ANNO XLII MATTINO TORINO, Sabato 28 Marzo 1908 MATTINO NUM. 86

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	48 50	25	9 00
Estero qualunque destinazione	85 50	47 75	3 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere nella 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il punto matematico

Abbiamo assistito, con viva soddisfazione, a questo risveglio dell'opinione pubblica in Piemonte per ciò che riguarda il problema ferroviario; per quanto era in nostro potere, lo abbiamo eccitato e assecondato; e vogliamo trarre da esso i migliori auspici per l'avvenire. Se nonchè, se ci preme di riuscire a qualche cosa di concreto e di veramente importante, dobbiamo aver presente la necessità di un piano unico e grande, dalla cui esecuzione dipenderà la soluzione di tutte le varie e le minori questioni, che sono state poste sul tappeto. Dobbiamo cioè prendere la linea diritta, matematica, che può guiderci al fine senza mai deviare da esso e ingegnarci a dare, per essa, tutte le nostre energie, tutte le nostre forze.

Quale è il principale motivo per cui il Piemonte si trova, rispetto alle altre regioni dell'alta Italia in condizioni di inferiorità? Il motivo è molto semplice e, nei passati giorni, abbiamo avuto occasione di accennarvi: la nostra regione è tagliata fuori delle grandi arterie internazionali e si dibatte, da anni nella angustiosa speculazione dei raccordi, che le diano un po' di vita commerciale. Ora, è anche questo fu già detto, i raccordi sono palliativi e non servono a risolvere, radicalmente, come si deve, il grande problema. E' necessario che anche il Piemonte abbia la sua grande linea internazionale che rechi nuovo sangue al suo sistema ferroviario interno.

Il Cenisio — anche dopo i miglioramenti annunciati nella tratzione — dovrà sempre subire la concorrenza dei valichi del Gottardo e del Sempione e, per quanto esso sia il valico, per ora, più conveniente agli interessi di Torino, non riuscirà mai a compensarci del danno, che i trafori fatti di poi, hanno recato alla nostra città e alla nostra regione. Bisogna pensare a una nuova grande linea, la quale attiri a noi una parte del commercio della Francia meridionale e centrale.

Quale dovrà essere questa linea? Sarà essa la Torino-Marsiglia? o sarà il monte Bianco? I pareri sono divisi; e su di essi sono stati scritti fiumi d'inchiostro senza nessun'altra conclusione all'infuori di quella di sentirsi dire: mettetevi d'accordo. Ora, di metterci d'accordo e di operare su di una linea di condotta unica e diritta il tempo è venuto.

Contro la grande linea Torino-Marsiglia si accampano ragioni, che a noi non sembrano validissime, difficilis, che non ci paiono insormontabili. Sopra tutto si accampa il pericolo, che una tale linea possa riuscire «mano patriottica», nel senso che potrebbe determinare una concorrenza dannosa al porto di Genova. Preoccupazione fuori di posto: prima di tutto la sua distesa è tale che alle merci dirette a Genova non converrà mai deviare per essa; poi, le tariffe le abbiamo in mano noi e non sarà mai possibile che lo Stato consenta di far la concorrenza a uno de' suoi porti. Da Marsiglia invece affluirebbe attraverso il Piemonte tutto il commercio della Francia meridionale, che con il Piemonte ha tanti e così naturali rapporti.

Si accampano anche contro questa linea le ragioni militari. Accederà ad essa la Francia, che è così gelosa dei suoi confini? Crediamo di sì. Quando si trattò dei tunnel sotto la Manica, la Francia era pronta; ciò non volle saperne fu l'Inghilterra. Poi ai di nostri, con i progressi meravigliosi e spaventosi fatti dalla tecnica militare, quale via ferrata, quale altra opera può destare paure o sospetti?

C'è poi, come abbiamo detto, l'altra via: il traforo del Montebianco, che sarebbe pure la grande arteria naturale di congiungimento tra la Francia e il Piemonte. Or è un anno, pareva quasi che il problema fosse maturo: e che vi aderisse il nostro Governo. Certo vi aveva aderito il Governo francese per voce del ministro Barthou, che, nel gennaio dell'anno passato, fece al Senato francese importanti dichiarazioni. Quel ministro disse allora essere giunto il momento — nell'interesse nazionale — di risolvere la questione delle vie d'accesso all'Italia per «contre-bilanciare» (noi diciamo: «per completare») il traforo del Sempione. Ci fu in Francia, in quella occasione, un vero risveglio dell'opinione pubblica assecondata dal Governo e lo dimostrò l'interesse che lo stesso Barthou prese allo acceleramento dei lavori della Cuneo-Nizza per Sospello.

In quella occasione — se i lettori ricordano — noi avemmo notizia di colloqui avvenuti tra l'on. Giolitti e il ministro Barrère appunto sulla questione del Monte Bianco.

Come che sia di ciò il nocciolo della questione ferroviaria per noi, piemontesi, sta nello scegliere e patrocinare senza perder di vista gli altri nostri bisogni e le legittime aspirazioni delle varie zone, una o l'altra di queste due grandi vie e su di essa fermarci e su di essa insistere. Si può anzi dire che tutto il problema sia lì, perchè una volta attratto il flusso di un grande traffico da una di queste grandi arterie, le rimanenti parti del problema troverebbero la loro soluzione naturale e spontanea dalla legge economica, che, a similianza della legge biologica, imporrebbe l'ammigliorramento e l'aumento delle linee esistenti.

Or bene, per andare diretti al fine, per esser sicuri di raggiungere lo scopo, non c'è — ripetiamo — che un mezzo: scegliere la via. E siccome il Governo, nelle recenti dichiarazioni fatte alla Stampa dall'on. Giolitti, ebbe a farci sentire che al Piemonte è mancato un piano unico e organico, noi consigliamo al sindaco di Torino questa iniziativa: costituisca una Commissione di tre tecnici di massima autorità — italiani o stranieri — a dia ad essa i mezzi pecuniari e le assegni un termine sufficiente, ma perentorio, per studiare il problema (e presentare le conclusioni): — quale delle due vie, Torino Marsiglia, o traforo del Monte Bianco convenga economicamente e finanziariamente.

Intanto noi dovremmo preventivamente impegnarci tutti — partigiani dell'una o dell'altra via — ad accettare il verdetto, che una tale Commissione — assolutamente autorevole — sarà per dare.

Così, e non altrimenti, noi crediamo ci sarà possibile venire a capo di una soluzione grande, degna di noi, corrispondente ai nostri bisogni. Perchè — non lo ripeteremo mai abbastanza — il problema, pel Piemonte, sta nell'aprire attraverso le Alpi occidentali, una grande via ai suoi scambi con la Francia.

La relazione sul disegno di legge
per i miglioramenti dei socchieri e gradi corrispondenti del Corpo Reali Equipaggi.

Roma, 27, ore 15

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge presentato dal Ministro della marina, recante le disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e dei gradi corrispondenti del corpo reali equipaggi. Il relatore Negri de Salvi osserva che il disegno di legge in esame tende a completare le due leggi 15 luglio 1906 e 20 marzo 1907, colle quali venivano stabiliti dei vantaggi a favore dell'intera classe dei sottufficiali della regia marina; poichè non tutti i sottufficiali poterono per la loro posizione di organico risentire da quelle leggi uguali vantaggi; ora il progetto di legge in esame tende a recare qualche beneficio a quella dei capi di seconda classe che fecero una sosta nel grado di terza classe, computando in loro favore, come utile per la promozione a maresciallo, una parte del tempo trascorso nel grado stesso. Tale provvedimento, dice il relatore, sembra veramente improntato ad una grande equità e rappresenta inoltre tutto quanto al Governo rimaneva ulteriormente a fare per rendere completi i benefizi già accordati dalle precedenti leggi. E' poi limitato l'aggravio che al bilancio della marina risulta da questo disegno di legge.

La Commissione propone alla Camera all'unanimità, per mezzo del relatore, di volerlo approvare.

Il bilancio delle poste
approvato dalla Camera.
Si passa al bilancio delle finanze – Per lo sgravio dei consumi di prima necessità - E per la riforma dei tributi locali.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 27 marzo.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Sul servizio dei ristoranti delle stazioni.

SANARELLI, sottosegretario all'industria e commercio, rispondendo all'on. Poggi, che interroga sulla necessità di impedire che nei ristoranti delle stazioni si vendano vini pessimi o contraffatti sotto il nome dei più reputati vini italiani, dichiara che il Ministero ha richiamato l'attenzione dell'Amministrazione ferroviaria sull'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante. Fu organizzato un apposito servizio d'ispezione, e furono sequestrati campioni di vini: di questi provvedimenti, anzi, già si risentono i benefici effetti. L'Amministrazione si è data cura occupata di far sì che i prezzi fossero alquanto moderati. Per raggiungere lo scopo vagheggiato si modificheranno, se sarà necessario, i capitolati d'appalto quando si tratti di rinnovare la concessione, e si intenderà trattenuto la violazione.

POGGI prende atto di queste dichiarazioni. Nota che lo smercio nelle stazioni dei vini contraffatti nuoce grandemente, specialmente in mani degli stranieri, alla meritata fama delle nostre produzioni vinicole, danneggiando assai il commercio all'estero dei vino italiano. Raccomanda anche di provvedere a che il prezzo dei vini si mantenga moderato.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, aggiunge che il Capitolato generale pei ristoranti delle stazioni fa obbligo ai concessionari di vendere generi buoni a prezzo corrente. Se consterà che tale obbligo sia violato, l'Amministrazione non mancherà di provvedere.

Il macabro caso dei Paolucci.

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, risponde ad una interrogazione dell'on. Poggi sull'azione del Governo al fine di impedire la esecuzione dell'italiano Giovanni Paolucci, condannato al patibolo mentre già stava morendo di stasi. Dice: «Con telegramma 21 marzo corrente, il regio ambasciatore a Washington, rispondendo al telegramma del ministro degli esteri, Scrivanno l'istituzione che tutti i passi per sottrarre il Paolucci al patibolo erano stati esauriti. Dai rapporti dello stesso ambasciatore risulta che al Giuseppe Paolucci, se pure questo sia il nome del disgraziato (perchè pare che il medesimo abbia assunto in America un nome falso, nè che si sia accertondo), comparso davanti alle Autorità di Washington per rispondere della uccisione di una ragazza americana, non è mancata una valida difesa, assicuratagli da un Comitato di italiani. In seguito a sentenza di morte, fu interposto appello presso la Corte di quel distretto, la quale confermò il giudicato. Risulta inoltre che in difesa stessa fu provveduto, quando la data dell'esecuzione venne fissata ed era imminente, a far ricorso alla Corte federale; e dopo l'insuccesso di tale tentativo presentò altresì domanda di grazia, che non fu accolta. L'Ambasciata ha trasmesso copia della lettera con la quale veniva rifiutata la grazia. La frequenza dei reati di sangue fra gli emigrati italiani agli Stati Uniti ha eccitata e rivoltata laggiù l'opinione pubblica, che, ispirasi, d'altronde, alle sue convinzioni biblioche della pena del taglione della morte, che vendica la morte. Si rende pertanto assai difficile cotà l'opera dei nostri agenti, la quale, ad ogni modo, non può essi assai se non entro i limiti consentiti dai trattati o dalle norme generali del diritto delle genti».

POGGI non intende ricercare se la condanna fu giusta, ma non può non esprimere il proprio orrore pel fatto che sia stato trasmesso al patibolo un essere mercè di tubercolosi, e stigmatizza quel popolo che non sa conciliare con le esigenze della giustizia le ragioni dell'umanità.

Per la tutela dell'industria italiana in Egitto.

POMPILJ risponde all'on. Felissent circa la tutela degli interessi dell'industria italiana in Egitto, e precisamente al Cairo, dichiarando che i nostri agenti al Cairo, e in genere in Egitto, adempiono scrupolosamente al loro dovere e non mancano di tutelare entro i limiti dei trattati gli interessi dell'industria italiana.

Circa un fatto speciale del collaudo di una macchina cui allude l'onorevole interrogante, secondo quanto privatamente ha dichiarato, nulla consta in proposito al nostro Console del Cairo.

Se l'onorevole interrogante fornirà maggiori schiarimenti, il Ministero richiederà ulteriori informazioni.

FELISSENT rileva che un'importante industriale è stata ostacolata dalle Autorità egiziane. Raccomanda che i nostri rappresentanti esercitino in favore delle nostre industrie un'opportuna tutela.

Una proposta di legge.

MEZZANOTTE dà ragione di una sua proposta di legge, tendente ad abolire l'incompatibilità fra l'ufficio di deputato al Parlamento e quello di deputato provinciale, che non ha più ragione di essere dopochè alla Deputazione provinciale sono state tolte le funzioni di tutela e di controllo sulle Amministrazioni locali. L'opportunità della sua proposta è dimostrata, del resto, anche da un recente voto della Camera *(vive approvazioni)*.

FACTA, sottosegretario all'interno, dichiara che il Governo non si oppone a che la proposta sia presa in considerazione.

E la presa in considerazione è approvata.
Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio delle Poste e dei Telegrafi.

TURATI, sul capitolo 1°, replica alle risposte dategli dall'onorevole ministro sulle questioni attinenti al personale. Circa il trattamento di vecchiaia dei subalterni, prende atto della promessa che la questione sarà studiata, solo raccomandando per questi studi la massima urgenza. Così prende atto della promessa di studi per la questione della regolarizzazione degli aiutanti e dei premi di incoraggiamento. Accenna ad inconvenienti relativi al funzionamento delle varie amministrazioni.

Esorta il ministro a coronare l'opera sua di riforma e di riorganizzazione, risolvendo, secondo equità, le varie questioni che ancora sono causa di un non ingiusto malcontento nel personale.

Esorta pure ad attuare più coraggiosamente il decentramento dei servizi, per modo da imprimere a questi un carattere più schiettamente industriale. Segnala alcuni inconvenienti d'ordine amministrativo, ai quali confida che il ministro vorrà riparare.

Finalmente, sulla questione dei subalterni con funzioni di impiegato, crede agli pure che, prima di formare l'elenco, sarebbe stato opportuno pubblicare il regolamento. Lo prega di vedere l'elenco in questione e di trovar modo di appagare le legittime aspirazioni di questo personale.

GALLINO NATALE raccomanda al ministro che le nomine, promozioni e le prese di possesso abbiano luogo il più sollecitamente possibile. Lamenta che la Direzione di Genova sia da mesi anni quasi continuamente senza titolare. Vorrebbe promosso a direttore l'attuale vice-direttore.

SCHANZER, ministro, all'onorevole Turati dà assicurazioni che si riserva di risolvere nel più breve tempo possibile le varie questioni da lui sollevate, solo avvertendo che non può consentire alla proposta di trasformare i ricevitori in impiegati di ruolo. Ai singoli inconvenienti da lui segnalati provvederà a riparare.

Circa gli agenti subalterni con funzioni d'impiegati, si riferisce alle dichiarazioni fatte alcuni giorni or sono rispondendo ad una interpellanza. Provvederà alla Direzione di Genova, vacante per esigenze di servizio.

CAMERONI, GALLINO NATALE, MERITANI e CASSUTO raccomandano al ministro le sorti degli agenti rurali, le cui condizioni sono veramente miserevoli e degne di tutta la pietà e benevolezza del Governo.

Notano che essi meritano qualche riguardo anche perchè, a differenza di altre classi, non hanno possibilità di organizzarsi.

CAVAGNARI chiede anch'egli al ministro che voglia elevare lo stanziamento, essendo questo insufficiente quando con esso debba provvedersi anche a nuova collettorie.

SCHANZER riconosce che quella degli agenti rurali è causa eminentemente umanitaria. Assicura che lo stanziamento previsto è sufficiente. Promette che nei limiti del bilancio farà anche per l'avvenire quanto gli è possibile per migliorare gradatamente la sorte di questi benemeriti.

ABOZZI insiste sulla necessità di istituire un servizio cumulativo fra la Sardegna e il Continente e si augura che gli studi e le trattative in corso approdino sollecitamente a buon porto.

SCHANZER dichiara che per parte sua ha in proito i fondi occorrenti. Assicura di avere a cuore la questione. Conferma di poter sollecitamente rimuovere alcune difficoltà opposte dall'Amministrazione ferroviaria.

ASTENGO chiede l'ampliamento dei locali delle poste di Savona, ora assolutamente inadeguati alle esigenze del servizio, e il ministro SCHANZER promette di occuparsi della questione col maggiore interesse.

GALLINO NATALE esorta vivamente il ministro a sollecitare la istituzione della posta pneumatica fra i diversi uffici di Genova. Raccomanda poi di interpretare con maggiore larghezza la legge sui telefoni per ciò che riguarda i Comuni di montagna, i quali attualmente non possono sempre godere dei benefizi della legge stessa.

ASTENGO reclama una nuova linea tra Savona e Genova, assicurando che la spesa, non grave, sarebbe lautamente compensata dal maggior introito.

SCHANZER dà schiarimenti all'on. Gallino circa la interpretazione e l'applicazione della legge dei telefoni per ciò che concerne i nuovi impianti. Dichiara poi che terrà conto della raccomandazione dell'on. Astengo.

Sono approvati i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Si passa quindi alla discussione del

Bilancio delle Finanze.

SICHEL ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, confermando la urgenza di una riforma tributaria sulla base di una più equa distribuzione delle imposte e dello sgravio dei generi di prima necessità; e ritenuto che essa riforma a riuscire più proficua e più completa dovrà estendersi anche al riordinamento dei tributi locali, fa voti che il Governo presenti sollecite proposte per la risoluzione dell'importante problema».

Non si occuperà delle varie questioni che riguardano questo bilancio, come sarebbero le deficienze degli organici, certi eccessivi fiscalismi per quel che concerne l'imposta di ricchezza mobile e l'imposta sui fabbricati, perchè già tutte largamente trattate da altri oratori nella discussione del bilancio delle finanze nei precedenti esercizi.

Invoca lo sgravio della piccola proprietà e lo sgravio dei generi di più stretto e di più popolare consumo. In generale reclama un indirizzo più schiettamente democratico del nostro regime tributario. Nota che anche ragioni igieniche consigliano lo sgravio del caffè e dello zucchero, in cui può trovarsi il migliore sostitutivo dell'alcool.

Esprime il convincimento che il maggior consumo compenserebbe largamente la minore aliquota della tassa, come ha dimostrato il recente sgravio del petrolio.

Ricorda la proposta del fondo per gli sgravi fatta dall'on. Luzzatti, lamentando che si provvida e sì geniale idea non sia stata tradotta in atto.

Afferma la necessità di affrontare risolutamente o senza ulteriore indugio il problema in tutta la sua complessità, anche per quel che riguarda i tributi locali.

Spera quindi che, come affermazione di questo precipuo dovere politico-sociale, la Camera aderirà al concetto espresso nel suo ordine del giorno.

Concludendo, afferma che si sgravi si impongono assai più che le spese militari, in quanto che è assolutamente escluso, almeno per molti anni, il pericolo di una guerra, essendo ormai diffuso e radicato, specialmente nelle masse proletarie, il sentimento della umana solidarietà.

Venendo ora alle spese per l'Amministrazione finanziaria, chiede che le Cooperative di credito, la produzione (cantine e latterie sociali) siano esentate da ogni imposta di ricchezza mobile.

Chiede poi che sia abbandonata l'imposta fondiaria in caso di infortunio, anche quando la perdita non raggiunga il 75 0/0. Si associa infine alle lodi tributate dal relatore al personale finanziario, augurandosi che ne possano essere appagati i giusti desiderii *(Bene! Bravo!)*.

DAL VERME accenna alla spesa per le Giunte tecniche catastali e ricorda il disegno di legge dell'on. Carmine, col quale tali Giunte erano abolite, lasciando, di fronte all'Amministrazione, le sole Commissioni censuarie provinciali. Prega il ministro di riprendere tale proposta e di tradurla in atto.

Raccomanda al Governo di riprendere in esame il gravissimo problema dei tributi locali e di affrontarne la soluzione giovandosi dell'importante materiale raccolto dalla Commissione incaricata dello studio del problema stesso.

Espone, a questo proposito, alcuni calcoli da lui fatti sopra circa cinquecento Comuni dell'Appennino e ne deduce l'enorme aggravio della sovrimposta, il cui limite legale è quasi sempre superato. Nota che questo enorme aggravio è dovuto, nei Comuni rurali, quasi esclusivamente alle spese obbligatorie, e alle condizioni di questi Comuni richiama l'attenzione del Governo.

All'on. Lacava, che il 1 aprile compie il quarantesimo anniversario della sua vita parlamentare, esprime l'augurio che egli possa in quel giorno rispondere al plauso che gli verrà da ogni parte presentando il disegno di legge sulla riforma tributaria *(vive approvazioni; molte congratulazioni)*.

RUBINO parla della coltivazione del tabacco e del personale che vi è addetto. Conclude associandosi all'onorevole Del Verme negli auguri rivolti all'onorevole ministro delle finanze ed esprime il voto che, in occasione del quarantesimo anniversario della sua vita parlamentare, egli provveda anche ad appagare i desiderii dei nostri coltivatori di tabacco *(bene!)*.

ABOZZI, che segue, tratta il medesimo argomento del precedente oratore.

La seduta termina alle ore 19.
Domani seduta alle ore 14.

Le visite degli Imperiali a Venezia.
A palazzo Papadopoli.

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 27, ore 21.

Stamane di buon'ora l'Imperatore di Germania, da bordo dell'*Hohenzollern* ha assistito ad alcune esperienze che l'elettricista Marzi faceva a bordo dell'*Hamburg* col suo telefono attualmente già adottato dalla regia marina italiana. Il signor Marzi si è recato a bordo dell'*Hamburg* accompagnato dal conte Carlo Guicciardini. Egli aveva già fatto i suoi esperimenti alla presenza dell'ammiraglio von Mueller e di alcuni ufficiali superiori tedeschi. L'Imperatore ha voluto sentire come giungeva la voce a grande distanza, dimostrandosi vivamente interessato e soddisfatto.

L'Imperatore poi in lancia a vapore, si è recato all'isola di Murano ove visitò la fabbrica delle vetrerie e colla stessa lancia ritornò a bordo dell'*Hohenzollern*. Poco dopo, insieme all'Imperatrice, rimontava in gondola e si recava a fare un giro per i canali della città. Passando innanzi a San Giovanni e Paolo, le LL. MM. scesero e visitarono la chiesa, ammirando in particolare modo le grandi vetrate artistiche che si stanno restaurando i monumenti del secolo XVI ed il famoso coro del Brustolon. Dalla chiesa di S. Giovanni e Paolo, sempre in gondola, gli Imperiali passarono in quella dei gesuiti e da questa a quella dei Frari, ove giungevano alle 10,30 precise. Le LL. MM. furono ricevute ed accompagnate dal parroco Mons. Pisanelli. L'Imperatore si interessò molto ai restauri in corso ed agli affreschi che si stanno scoprendo. Ammirò in particolare modo i monumenti Tron e Foscari e la magnifica statua del Vittoria. Alle ore 11 precise le LL. MM. si recarono a Santa Margherita e di là, per il Canale Grande, si avviarono verso il bacino di San Marco. Passando avanti al molo, fecero fermare la gondola e fecero parecchie fotografie della piazzetta, del palazzo ducale, della riva degli Schiavoni, della chiesa della Salute ed altre vedute d'insieme del bacino di San Marco, quindi ritornarono a bordo per la colazione, rientrandovi alle 12,15.

Stamane i principi si recarono in piazza San Marco ove si trattennero a lungo, dando anche il grano ai piccioni. Visitarono poscia parecchi negozi della piazza, ed a piedi si recarono alla riva degli Schiavoni e di là in lancia a vapore ritornarono a bordo del yacht imperiale.

Alle ore 14,15 l'Imperatore sbarcò dall'*Hohenzollern*, in piccola tenuta di amm'raglio, accompagnato dal colonnello Von Chelius e in lancia a remi, rimorchiata da una lancia a vapore si recò a S. Maria Elisabetta di Lido: ivi fece una passeggiata sui viali di circa mezz'ora. Quindi, rimontato in lancia percorse il bacino di San Marco e del Canal Grande, si recò a palazzo Papadopoli, giungendovi circa alle 15,30. Il grande scalone e le sale del palazzo erano ornati di piante e di fiori. Alla riva di approdo attendeva S. M. il conte senatore Nicola Papadopoli. L'Imperatore gli strinse la mano e, accompagnato sempre da Von Chelius, si avviò allo scalone del palazzo, ove si trovavano ad attenderlo la contessa Elena Papadopoli, la baronessa Clotilde Hellembach, la baronessa Marianna Giselda Hellembach. L'Imperatore fu accompagnato nella grande sala degli arazzi, pure ornata di fiori freschi: ivi fu servito il thè. Poco dopo le ore 17 l'Imperatore si congedò dai conti Papadopoli; ridiscese in lancia, che lo condusse nuovamente a bordo dell'*Hohenzollern*. Il pubblico, che si trovava nelle gondole e nelle barche fermatisi dinanzi al palazzo Papadopoli, fece all'Imperatore una calorosa ovazione. L'Imperatore e il principe fecero nel pomeriggio una gita al lido, ritornando verso le ore 18 a bordo dell'*Hohenzollern*.

Stasera, pranzo intimo a bordo dell'*Hohenzollern*.

L'Imperatore, conversando col sig. Rattenkat, che fu console di Germania a Napoli, disse:

— Se potrò spingermi dalle coste della Sicilia sino a Napoli, lo farò con grande piacere. Non sono sicuro di poterlo fare, e non prendo impegni, ma desidero vivamente di rivedere Napoli e il suo meraviglioso golfo.

Nel caso che l'Imperatore andasse a Napoli, è probabile che la regina Elena faccia una rapida corsa a Napoli, per intrattenersi una giornata presso l'Imperatrice.

L'AZIONE CATTOLICA IN ITALIA

Alla vigilia del Congresso di Genova.
Ricordi e previsioni.

(Per telefono dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 27, ore 20.

(A.). — Non sarà mule, alla vigilia del Congresso cattolico di Genova — il quale ha assunto il carattere di un grande avvenimento politico — riassumere, per sommi capi, che cosa sia stato, nello spirito e nella realtà, sino ad ora, l'azione cattolica in Italia, e che cosa essa potrà rappresentare nei fasti che Pio X le ha assegnati.

Poichè la vita delle organizzazioni cattoliche, data la speciale posizione del papato, in Italia, non può essere che strettamente connessa con lo Stato, come una minaccia alla Unità nazionale; e in certi momenti di calma, come un'arma in difesa dei diritti della Chiesa: sempre come prova tangibile, positiva, per l'estero, dell'indipendenza pontificia dal Governo italiano.

L'azione cattolica in Italia non poteva essere perciò che negativa e pesare sull'opinione pubblica e sul Governo appunto con una forza negativa. E' fuori dubbio che essa con questa tattica, permise al Vaticano di svolgere la sua politica senza contarla nello scacchiere della sua mosse. Furono le encicliche leoniane «*rerum novarum*» e «*Graves de communi*» che spostarono l'azione cattolica dal suo vecchio campo per lanciarla in quello delle iniziative audaci.

L'organizzazione democratica cristiana, lasciata liberamente germogliare, nella dimenticanze cagionate dalla grande politica internazionale di Leone XIII — politica di sogni e non di realtà — divenne presto potente e minacciosa, al punto da imporle dei freni, che permettessero di disciplinare le sue ispirazioni, e incanalarle sopra una direttiva di cui facilmente si potesse avere il controllo. Ecco perciò le tardive *istruzioni* del card. Rampolla, che sottoposero tutte le organizzazioni democristiane al Il gruppo dell'*Opera dei Congressi*, proposta sino allora a dirigere appunto l'azione del laicato cattolico italiano. Istruzioni che condannando, in parte, le dottrine che don Romolo Murri e i murriani avevano ricavato dalle encicliche, provocarono la soppressione del *Domani d'Italia*, l'organo per mezzo del quale erano state diffuse appunto dal Murri, le sue idee, ad organizzato, in alcune regioni, una parte del proletariato. Fu quella una sottomissione che nel concetto del leader giovanile, doveva fruttargli, in seguito, il trionfo sugl'intransigenti.

Ben presto non fu il II gruppo dell'*Opera dei Congressi* che diresse il movimento democratico-cristiano.

Ma questo, che diresse il secondo gruppo, in attesa di inquadrarvi dell'*Opera*, tutt'intera. La seduta alla Presidenza dell'Opera stessa fu infatti, dopo non molto tempo, tenuta. E il vecchio conte Pergamazzi che da un decennio era arbitro, dalla laguna e con la protezione dei diversi patriarchi di Venezia, del movimento cattolico, dovette ritirarsi.

Don Murri celebrò la vittoria con un articolo rimasto famoso negli annali democristiani: «Il crollo di Venezia».

Il Paganuzzi avrà innanzi alla storia dell'organizzazione nostra — scrisse don Murri — la colpa dello stato miserevole in cui versa quest'azione. «Felice in questo, che egli non saprà tuttavia rendersene mai conto, e rimarrà forse, ad onta di tutto e di tutti, nell'opinione ch'egli fosse necessario all'Italia cattolica, e che la sua caduta sia una perdita per l'orlodossia e per la patria. Ed invece!... »

L'articolo, naturalmente, fece chiasso e delle luogo ad una contesa, i cui strascichi non son forse estranei alla odierna posizione dell'abate condannato. Don Murri polemizzò direttamente col card. Sarto, patriarca di Venezia, che sulla *Difesa*, aveva confutato energicamente gli attacchi contro il suo amico Paganuzzi, e scrisse al patriarca stesso una lettera che fece andar su tutte le furie il cardinale di Venezia, e della quale, divenuto Pontefice, aspettava un'ammenda che ancor deve giungere.

Il ferrarese conte Grosoli salì alla Presidenza dell'Opera e fece comprendere che fatti un po' dimenticare i suoi precedenti troppo murriani, avrebbe condotto, con la sua tattica e la sua politica, i democristiani, all'atteso clamoroso trionfo, in un futuro prossimo Congresso.

S'imbastiva questo, allorquando il card. Sarto fu eletto Papa Pio X lasciò fare, e i democristiani osarono.

Sede della riunione, nel novembre 1903, fu Bologna. I giovani, chierici e laici, e specialmente i romagnoli, presso i quali il movimento democratico-cristiano era intenso, erano entusiasti, e preparavano, a parte e ad arte, le sedute plenarie del Congresso, che per essi doveva essere storico.

Presiedette, con grande dignità e grande energia, dominando quasi sempre la tumultuosa assemblea, il conte Grosoli. Il cardinale Svampa, con la sua faccia gioviale e con lo zucchetto rosso sulle ventitrè, assistette alle prime sedute, e invitò a pranzo don Murri. Pochi congressisti assistettero alle funzioni religiose che si tennero per il Congresso, e moltissimi presero parte alle zuffe che gli anticlericali bolognesi provocarono, una sera, all'uscita di una seduta. Paganuzzi e gl'intransigenti furono umiliati. Il successo fu diviso fra don Murri a cui fu lasciata — e la soppe fare meravigliosamente — la parte del tribuno, e il conte Grosoli, acclamato «il piccolo Bismark», titolo che, dopo tutto, e anche con il diminutivo, non credo avesse mai sperato nella solitudine del suo bel palazzo ferrarese, durante i sogni del gran cancellierato laico vaticano.

Il Congresso formulò un programma nettamente democratico-cristiano e che tendenzialmente aspirava all'autonomia dell'*Opera* dall'autorità ecclesiastica; un programma che distinguevà nettamente «la parte *normale* riguardante le riforma sociali da rivendicarsi; e la parte *specifica* diretta immediatamente al proletariato. Su questa distinzione si giuocò di abilità e di furberia. Ma attraverso a tutto, Roma riuscì bene a vedere ove si sarebbe giunti al momento delle elezioni politiche, e al momento di far rispettare il *non expedit*. S'incaricò, sembra, d'illuminare il Vaticano — meglio di quello che già non fosse — con una postuma e viva relazione sul Congresso, mons. Cerutti, veneto, amico di Pio X, noto per le Casse rurali, appartenente a una tendenza che pencolava molto più a destra che a sinistra, e che era rimasta scandalizzata della forma, con la quale il Parlamentino cattolico aveva tenuto le sue sedute.

In ogni modo, le forze dei contendenti erano state ben misurate in Vaticano, ove si era compreso che se ormai era impossibile governar più il laicato cattolico italiano con gl'intransigenti e i temporalisti, non si poteva però nemmeno fidarsi ai pericolosi elementi democristiani.

Ecco appunto la genesi del motu-proprio del dicembre 1903. La Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari aveva attentamente studiato ciò che Bologna poteva insegnare. Le intenzioni del nuovo pontificato in fatto di politica interna, anche non erano note. L'occasione fu buona per esprimerle, dopo la constatazione positiva dell'esistenza, in Italia, di un forte nucleo di cattolici organizzati, aventi una base democratica, desiderosi di moto, di libertà, di autonomia, e specialmente di entrare nella vita politica italiana. E dopo la constatazione che, nel Congresso di Bologna, il *non expedit*, e i «diritti della Santa Sede» erano passati sotto silenzio: un silenzio che ben rivelava il desiderio di scopellire senz'altro in nome della democrazia, la vecchia politica vaticana.

Il documento pontificio fu breve, ma ricco d'idee e di ordinamenti. Si delineava l'organismo della società umana, divisa in ricchi e poveri, per naturale necessità, e si tracciavano i doveri dei ricchi e dei poveri. «Nella vita moderna — si diceva — si impone la questione operaia. Si adoperi l'azione popolare cristiana, ma tale azione abbia per base i principii cristiani e sia unicamente sociale: senza mai immischiarsi però con la politica». E aggiungeva: «I democratici d'Italia dovranno anzitutto astenersi dal partecipare all'azione politica, perchè nelle presenti circostanze per ragioni di ordine altissimo, è interdetta ad ogni cattolico». E di più: «Le organizzazioni democratiche-cristiane dovranno dipendere unicamente dai vescovi e dall'opera dei Congressi». Insomma i democratici cristiani volevano il decentramento, e venivano invece intesi alla lettera all'opera dei Congressi; volevano l'autonomia, ed erano soggetti anzi i vescovi; volevano la vita, la politica e si gettava loro in faccia il *non expedit*.

La gran vittoria autunnale di Bologna dileguava come le prime nevi che i congressisti avevano veduto sull'Appennino lontano, lornando folici alle loro case. E dileguava al punto che gli intransigenti del Comitato permanente dell'opera dei Congressi davano, dopo qualche mese, piena battaglia, a Firenze, al conte Grosoli, che sopra un ordine del giorno di don Cerutti, il quale proponeva un appello al Papa sui punti in cui eravi conflitto patente tra il programma dell'Opera e il *motu proprio*. Il conte Grosoli non si ispirò, in quel momento, a Lutero, e respinse l'appello al Papa. Fece male, poichè don Cerutti vinse su di lui, dopo una seduta tempestosa, con 20 voti contro 18.

Il «crollo di Ferrara» si avvicinava a gran passi. Il Vaticano lo ritardò sino a permettere al Grosoli, che aveva presentato le sue dimissioni, di preannunziare un nuovo Congresso per il giugno 1905. Ma la circolare con la quale — il 15 luglio 1904 — il Grosoli partecipava questa decisione, «che manteneva l'affermazione del programma democratico cristiano, le cui linee erano state tracciate a Bologna «con tutte le sue legittime applicazioni ed esplicazioni», fu immediatamente sconfessato — il 19 luglio — dall'*Osservatore Romano*, che non ne pubblicò il testo, avvertendo che, non essendo esso «in tutto conforme alle istruzioni pontificie più volte emanate, non poteva essere approvato».

Ciò che avvenne poi è storia di ieri. L'*Opera* fu soppressa ed eliminati gli elementi di destra e di sinistra. Pio X preparò la costituzione di una nuova organizzazione con gli elementi di centro, emanando, dopo due anni dal *motu proprio*, e quando il campo democratico-cristiano era oramai pressochè sgombro di combattenti, l'Enciclica «*Il fermo proposito*», nel quale si contemplavano le parziali deroghe, caso per caso, al *non expedit*, e si dettavano norme per la lenta partecipazione dei cattolici alla vita politica italiana, sempre sotto la guida dei vescovi, e sempre sotto precise e tassative disposizioni.

Nacque, il per lì, gran confusione. E si affermò che il *non expedit* era abolito.

Pio X fu costretto a ripetere spesso il suo pensiero.

— Non ho abolito il *non expedit* — diceva a più di un suo interlocutore. — Però, ogni qual volta un vescovo mi chiederà il permesso di far votare i cattolici, sia nell'interesse della Chiesa, sia nell'interesse del paese, oppure semplicemente di un Collegio el

appoggiare — senza compromessi e senza illusioni — un candidato anti-sovversivo, eliminando la concorrenza di un sovversivo. Tale partecipazione non deve essere adoperata dai cattolici, non tanto in base alla buona fede del candidato appoggiato, quanto sulla forza — per così dire — meccanica delle cose. E la forza delle cose consiste in questo: che mentre il candidato sovversivo viene allontanato dal potere legislativo, il candidato liberale entrandoci, o tornandovi, mercè l'appoggio cattolico, sa bene che, se terrà un contegno religiosamente, o semplicemente anticattolico, egli, alle future elezioni, resterà battuto: unico argomento pienamente persuasivo».

Ciò che è stato sperimentato, in fondo, senza fare le elezioni generali, a proposito della mozione Bissolati sull'insegnamento religioso.

Da tutto questo insieme di fatti scaturisce evidente quale è il pensiero dal quale son nate le tre *Unioni dei cattolici italiani*, create da Pio X, sulle rovine dell'*Opera dei Congressi*, con intendimenti e con criteri (come già largamente spiegassi in un'intervista che ebbi con uno degli odierni vice-presidenti) ben differenti dalla vecchia azione cattolica.

Il Congresso di Genova, che si apre domani, è promosso dall'*Unione popolare*, e deve parlar d'istruzione religiosa. Ma non farà male, per seguirlo, tener presente quanto ho detto, poichè dall'istruzione religiosa al Parlamento e al partito cattolico, potrebbe esser breve il passo, tanto più che vi sono una discreta quantità di cattolici, che vanno pazzi per parlamine. Le vicende del Congresso di Bologna possono allora ammaestrare chi ne avesse bisogno.

Gli elementi estremi di Sinistra sia perchè soci della *Lega democratica nazionale*, hanno deciso spontaneamente di non prendervi parte — anche, perchè non sono ammessi al Congresso i rappresentanti di Circoli non riconosciuti dall'Autorità ecclesiastica — non assisteranno alla riunione genovese. Ma vi sono altri elementi interni e nuove tendenze, che il Vaticano ha in sospetto tanto, quanto i democratici cristiani del 1903.

Si può dunque ben dire che le *Unioni*, dalle quali dipenderà la futura azione cattolica in Italia, attraversano, per parte del Vaticano, la prova del fuoco. Per ciò vengo informato, sarà inaugurata al Congresso, dal Vaticano, maggior libertà di quella che possa supporsi.

Dall'uso che il Congresso saprà fare di questa libertà, e della giusta misura con la quale attraverso a questa libertà, le associazioni spazieranno entro i limiti assegnati dalle direzioni pontificie all'azione cattolica, dipenderà la sorte dei futuri Congressi.

Poichè, nonostante le spalluccíate di molti, circa i limiti di tali istruzioni, posso dirvi che basterà sconfinare da quelle, perchè la nuova organizzazione cattolica si avvii alla fine della vecchia.

Il cane lupetto del Kaiser.

Venezia, 27 ore 19,30.

Dopo il banchetto di ieri sera, a bordo dell'*Hohenzollern*, l'Imperatore conversò a lungo con il vice-ammiraglio Viotti, col contr'ammiraglio Gogliardi-Chiorchia, capo del gabinetto per la marina, e con Müller, consigliere intimo di governo interno, sulla potenzialità delle flotte italiana e germanica. Quindi l'Imperatore salì dalla biblioteca e rimase qualche tempo sulla tolda dell'*Hohenzollern* ad ammirare lo spettacolo che presentava il bacino di San Marco.

Ho saputo ieri sera troppo tardi per potervelo telegrafare il seguente faceto episodio, che forma un episodio umoristico del soggiorno del Kaiser a Venezia. L'Imperatore tiene a bordo del suo *yacht* un cane lupetto. Nel pomeriggio di ieri due ufficiali dell'*Hohenzollern* passeggiavano sulla riva degli Schiavoni, seguiti dal cane senza museruola. Un vigile in borghese fermò i due ufficiali e fece capir loro, come potè, che i regolamenti municipali vietavano di condurre così per via sprovvisti di museruola. Gli ufficiali risposero non si sa che cosa, ma il vigile, che non capiva, afferrò il cane, che guaiva, e se lo mise sotto il braccio, facendo atto di andarsene. In quella giunse il tenente della guardia, il quale scambiò alcune parole con gli ufficiali.

— Il cane è proprietà dell'Imperatore — disse poi volgendosi al vigile.

Questi si mise sull'attenti, mentre allentava il braccio per lasciar libera la bestiola. Improvvisamente mandò un grido: il cane gli aveva addentato un dito. Gli ufficiali furono lasciati indisturbati e il cane continuò la passeggiata.

Perchè il Kaiser
rifiuta il nuovo ambasciatore americano

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 15:

Il dipartimento di Stato di Washington è stato informato dall'Ambasciata d'America a Berlino che il Governo tedesco non gradisce la nomina del dottor Hill, attualmente ministro degli Stati Uniti all'Aja, come successore di Tower, ambasciatore a Berlino. Il dipartimento di Stato si mostra molto sorpreso per questa decisione, perchè, quando nello scorso mese di novembre, la candidatura del dottor Hill fu proposta all'Imperatore, era stata favorevolmente accolta.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Washington viene informato da fonte autorizzata che si tratta, nel caso presente, di considerazioni di carattere assolutamente personale. Il rifiuto del Governo germanico sarebbe stato motivato da un incidente che sarebbe accaduto nel 1902, in occasione del viaggio agli Stati Uniti del principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore. Allora era allora primo assistente del segretario di Stato Hay.

Per la sua funzione fu in contatto continuo col principe, per il quale organizzò parecchie feste. Nondimeno si ignora il carattere degli incidenti. Il segretario di Stato Root ha avuto una conferenza con l'ambasciatore di Germania a Washington. Questi ha fatto sapere che una lettera da Berlino, attualmente in viaggio, contiene spiegazioni complete sul contegno adottato dal Governo di Berlino verso il dottor Hill.

Appendice della *Stampa*

(82)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Ormai Filippo seguiva a esalar la sua angoscia, quasi immemore di quella di Jacopo. Si vedeva che egli aveva bisogno di gridare a un altro quelle parole che gli si erano ravvolte nell'anima profonda rodendola di rimorsi. Egli parlava gesticolando, ora camminando, ora sedendosi, come se il suo animo passasse a vicenda da uno stato di eccitamento ad uno di abbattimento.

— Ah! — continuò con un ghigno di irrisione — questi nostri cari uomini moderni, quanto si credono onesti, nel salvaguardare il loro onore! Il loro onore! Bah! che cosa fetida e schifosa!... Hanno una moglie che non amano più che *stimano* come dicon loro, che stimano, perchè è bella a loro, alla loro casa, con rassegnazione di mille doveri... hanno una moglie di cui non conoscono non conobbero mai l'anima, gli istinti, i bisogni di particolare felicità... Non l'amano! che amore! l'amore è una parola profana nel sacrario della famiglia!... A un tratto sono traditi, s'accorgono di essere traditi. Quella creatura che è vissuta sino ad allora, vicino a loro senza che essi si curassero di saperne gli ideali, quella creatura che essi hanno sempre considerato come una comodità casalinga, hanno sempre tenuto come un oggetto che debba prestare un buon servizio, cosa dunque rivelare una sua necessità ideale e materiale, cosa dunque esistere per un proprio piacere, cosa mettersi alla pari con loro! Ah! vituperio, ah! infamia, ah! disonore da lavarsi con un atto violento! La donna si è dunque dimenticata di essere schiava! si è dunque pensato di assumere una persona distinta, responsabile solo dinnanzi alla propria coscienza dei propri atti! Il sentimento dell'onore si risveglia in loro... Essi sono i padroni, essi sono i tiranni, essi hanno avvezza per lunga consuetudine di leggi despotiche, la coscienza dei giudici ad assolvere ogni loro delitto compiuto in nome dell'amore.

Essi condannano, colpiscono: lo possono. Noi permettiamo loro di farsi assassini... perchè noi tutti siamo vili; perchè lo stesso che ragiono così in questa camera ben chiusa sono vile, io che non ho avuto il coraggio di insegnare a mia figlia quello che io giudico essere il giusto; perchè ho temuto di farle un'anima troppo diversa da questa società che mi circonda, infrollita in una morale a cui più non crede e che delude in mille modi quando le fa comodo...

S'interruppe, venuto a fronte di Jacopo, come ricordandosi d'improvviso la ragione per cui l'amico era lì. Disse dopo un poco commossamente:

— Scusami! io dimenticavo la tua pena nella mia. Io gridavo la mia disperazione invece di consolare la tua. Scusami! Ma ad ogni volta che io mi fisso su quel punto nero del mio passato, tutto mi si confonde nella mente... Dunque che vuoi che io ti dica ancora?...

— Nulla...; anche in me tutto si confonde... Non so vedere quello che farò uscendo di qui.

— Senti, amico mio. La vita non è che una lotta di egoismi. Tu devi fare il possibile per ricondurre Laura a te. Fino ad ora sei rimasto inerte. Hai amato, sperando che bastasse. Ora ti devi difendere... Devi cercare di raccogliere in te la felicità che ti è fuggita.

— Ma come? come?

— Cercando di sminuire o distruggere in lei il sentimento che te l'allontana. Devi farti astuto in silenzio. Poi che il suo amore rappresenta la vita, tutta la vita per te, la devi combattere per essa con tutti i tuoi spiriti. Portarla via di qui dai luoghi dove il suo amore è nato e si è svolto. Mettetevi a viaggiare. Nessuna cosa ti lega definitivamente a Kobi o a Torino. I pretesti per un viaggio, anche lungo, li possono essere facili. Ragioni d'arte, salute..... Tu sei malato di nervi, come lo sono io, come lo siamo tutti!... Insomma, prendili tua moglie e molti fra lei e lui la lontananza. L'uno dei due si stancherà, e comincierà a

---

Il ricorso dell'ex-capitano Ranzi al Consiglio di Stato.

La decisione fra qualche giorno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22.

Oggi si è discusso avanti la IV Sezione del Consiglio di Stato il ricorso di Fabio Ranzi contro il Ministero della guerra. Relatore fu il consigliere comm. Cerno. Al banco della Difesa sedeva, coi suoi avvocati Marini ed Alasia, il ricorrente Ranzi. Il Ministero della guerra era rappresentato per mezzo dell'avvocato erariale cav. D'Amelio.

Fabio Ranzi aveva presentato, per mezzo degli avvocati Paolo Romano Marini e Luigi Alasia, un Memoriale a stampa, di cui vi abbiamo trasmesso ieri un ampio sunto.

Un Memoriale aggiunto del capitano Fabio Ranzi.

Stamane Fabio Ranzi, per mezzo dei suoi avvocati, presentò un Memoriale aggiunto, da lui esteso, nel quale, dopo aver risposto brevemente ai documenti presentati dall'avvocato erariale nell'udienza del 13 marzo, riassume i termini della causa, venendo alle seguenti conclusioni:

«Noi poniamo due semplici proposizioni: 1.a E' valida la circostanza in cui è stato emesso il parere del Consiglio di disciplina pronunziato contro il capitano Fabio Ranzi?; 2.a Comunque si pensi intorno alla validità di questo parere, è legittimo il decreto che ha rimosso il Ranzi per mancanza contro l'onore?

«La Memoria avversaria afferma che è escluso ogni sindacato sull'apprezzamento del convincimento espresso dal Consiglio di disciplina. E sta bene. Ammettiamo pure questa massima nel modo più assoluto, ammettiamo pure la insindacabilità di questo convincimento e del processo morale per cui si è formato il convincimento stesso giunga fino al punto che il Consiglio di disciplina possa affermare e validamente ai fini della legge che è bianco ciò che è evidentemente ed incontestabilmente nero, e che è giorno quando evidentemente è notte. Ma quello che nessuno può consentire, neanche al più lontano decadile degli Enti giudicanti, è che un uomo od un collegio di persone qualsiasi possa contemporaneamente affermare che una determinata cosa sia nello stesso tempo bianca e nera, e che in un determinato momento ed in determinato luogo sia nella stessa ora giorno e notte. Fin qui nessun uomo può arrivare, nessun collegio può giungere, senza distruggere da se stesso il proprio giudizio. Ciò è assolutamente a qualunque titolo e considerazione si riferisca. E tanto più è assolutamente e tanto più deve essere assolutamente quando è riferito ad atti che sono indispensabile e legittima esplicazione di un potere civile, e in modo specialissimo quando la applicazione di questo potere si risolve in una sanzione punitiva della più estrema gravità. Ora è appunto questo il caso del parere espresso dal Consiglio di disciplina a carico del Ranzi.

«Il Consiglio di disciplina, composto di cinque ufficiali, un generale, due ufficiali superiori e due capitani, disse bianco e nero nello stesso tempo, affermò e negò nello stesso tempo la mancanza contro l'onore; e, inoltre, questa contraddizione *in terminis* fu affermata da tre soltanto dei membri di quel Consiglio di disciplina, i quali espressero parere contrario al Ranzi, mentre gli altri due, che non caddero in contraddizione, espressero parere favorevole al Ranzi. Infatti, poichè è pacifico che il giudizio del Consiglio di disciplina era unicamente quello di stabilire se fosse possibile ravvisare una mancanza contro l'onore nel rifiuto opposto dal Ranzi alle due sfide del tenente-colonnello Bertotti, è assolutamente fuori di qualunque possibile controversia che, in questo caso, la mancanza contro l'onore non poteva avere il significato di difetto di coraggio: in termine grave *viltà*.

«Ebbene, nel processo penale, di cui il nostro diligente contraddittore si è compiaciuto procurarci la sentenza, e precisamente nell'udienza 18 luglio 1904, è stata raccolta la seguente deposizione del generale comm. Bertarelli, che fu presidente del Consiglio di disciplina a carico del Ranzi:

«A domanda della Difesa, il teste rispose: «Durante il Consiglio di disciplina, e parlai precisamente in un dibattito tra il capitano Ranzi ed un testimonio, in cui si discuteva se il Ranzi avesse rifiutato il duello col tenente-colonnello Bertotti per viltà, io, trovandomi in discussione, dissi che la mia opinione personale era che non era possibile che il rifiuto del Ranzi potesse ascriversi a viltà».

Non si tenti di attenuare l'importanza di tale monumentale deposizione, obbiettando che il generale Bertarelli ha dichiarato al processo penale essere stato questo null'altro che una sua opinione personale. E' anche troppo facile intuire le ragioni per cui il generale Bertarelli abbia tentato di attenuare la gravità di una deposizione, che veniva a distruggere tutta la sostanza morale del provvedimento preso contro il Ranzi, in seguito appunto a quel Consiglio di disciplina, presieduto dal generale Bertarelli. Ma come è misera — ci duole il dovercelo rilevare — come è misera questa trovata dell'opinione personale! Può essere consentito ad un presidente di Consiglio di disciplina di esprimere un giudizio tanto importante nella materia soggetta ad esame, quando questa opinione prende l'aspetto di un giudizio espresso dal presidente in carica? Ma, poi, come può entrare l'opinione personale esclusivamente, quando lo stesso generale Bertarelli è dovuto confessare che egli ha espresso questo giudizio per trovare la questione intorno alla testa della possibile vittima del Ranzi, ossia per esercitare una delle facoltà discrezionali della sua delicatissima funzione? Vedremo, fra poco, quali conseguenze e in diritto di trarre in tema di legittimità per via di sostanza e di forma da questo giudizio espresso dal presidente dell'onorevole Consiglio di disciplina. Finora ci preme di notare che il giudizio espresso dal presidente essendo stato accettato da tutti i membri senza alcuna osservazione, ed essendo perciò troncata sul nascere ogni indagine per accertare il coraggio o la viltà del capitano Ranzi, si ha il diritto di ritenere che tutti i membri del Consiglio di disciplina furono all'unanimità concordi nel riconoscere che fosse assolutamente da escludere, che fosse da ritenere impossibile che il capitano Ranzi avesse rifiutato il duello per viltà. La dimostrazione è chiara.

Il Consiglio di disciplina ha ammesso ed ha escluso la mancanza contro l'onore nel rifiuto alle sfide, ed ha ammesso nel contegno del capitano Ranzi l'accusa di viltà. Ma abbiamo detto che, indipendentemente da queste insanabili contraddizioni *in terminis*, il giudizio espresso dal generale Bertarelli, all'inizio del procedimento disciplinare, portava a trarre severissime conseguenze in tema di legittimità per ragioni sia di sostanza, che di forma. Il solo fatto che un presidente del Consiglio di disciplina, che è anche il più elevato di grado per cui l'amico era lì. Disse dopo un poco commossamente:

— Scusami! io dimenticavo la tua pena nella mia. Io gridavo la mia disperazione invece di consolare la tua. Scusami! Ma ad ogni volta che io mi fisso su quel punto nero del mio passato, tutto mi si confonde nella mente... Dunque che vuoi che io ti dica ancora?...

— Nulla...; anche in me tutto si confonde... Non so vedere quello che farò uscendo di qui.

— Senti, amico mio. La vita non è che una lotta di egoismi. Tu devi fare il possibile per ricondurre Laura a te. Fino ad ora sei rimasto inerte. Hai amato, sperando che bastasse. Ora ti devi difendere... Devi cercare di raccogliere in te la felicità che ti è fuggita.

— Ma come? come?

— Cercando di sminuire o distruggere in lei il sentimento che te l'allontana. Devi farti astuto in silenzio. Poi che il suo amore rappresenta la vita, tutta la vita per te, la devi combattere per essa con tutti i tuoi spiriti. Portarla via di qui dai luoghi dove il suo amore è nato e si è svolto. Mettetevi a viaggiare. Nessuna cosa ti lega definitivamente a Kobi o a Torino. I pretesti per un viaggio, anche lungo, li possono essere facili. Ragioni d'arte, salute..... Tu sei malato di nervi, come lo sono io, come lo siamo tutti!... Insomma, prendili tua moglie e molti fra lei e lui la lontananza. L'uno dei due si stancherà, e comincierà a

---

Da ciò deduce il seguente dilemma: O il Consiglio di disciplina, associandosi alle dichiarazioni del presidente, ha escluso assolutamente la viltà come determinante del rifiuto, ed in tal caso è caduto in una contraddizione insanabile dichiarando la mancanza contro l'onore; o invece il Consiglio di disciplina non si è associato alle dichiarazioni del suo presidente, ed allora è evidente il vizio gravissimo di sostanza e di forma dell'avere il presidente troncato arbitrariamente la questione che più direttamente si riferiva alla materia da giudicare. Circa la questione dell'insindacabilità dei pareri emessi dai Consigli di disciplina, mi affretto ad affermare la più perfetta di un atto con cui il potere esecutivo si pone contro la legge ed anzi, contro tutto l'ordinamento giuridico dello Stato».

Nel sostenere questa tesi essenziale ai fini del giudizio contenzioso, l'avv. Marini, con calda parola, dimostra come il Ranzi non ebbe mai intenzione di rifiutare il duello per solo ossequio alle disposizioni della legge penale, ma che lo rifiutò per aver modo di tutelare il suo onore efficacemente con un giudizio di ragione e di giustizia, non con un giudizio di Dio, che avrebbe impedito qualunque ulteriore discussione sulle accuse dei Bertotti e sulla condotta del Ranzi. Ma ciò nonostante il Ranzi, nell'opporsi ad una evidente sopraffazione, aveva diritto di sapere che, in ogni caso, la legge avrebbe impedito che egli potesse essere cancellato dai ruoli dell'esercito con il pretesto di un duello rifiutato.

Durante la discussione l'avv. Marini, ad un certo punto, ebbe parole un po' vivaci per la Avvocatura erariale, che aveva aspettato l'udienza del 13 corso per presentare alcuni nuovi documenti. L'avvocato erariale interruppe, rispose che quello è uso del Consiglio di Stato, e che non aveva derogato a nessuno consuetudine.

La risposta dell'avvocato erariale.

Dopo l'avv. Marini, prese la parola l'avvocato erariale cav. D'Amelio, il quale cominciò la sua risposta col dire doversi stroncare il processo di tutto l'apparato di eloquenza polemistica, ammanitto dalla Difesa avversaria, e dichiarando che per il Ministero della guerra la causa si riduce a questa proposizione: «Il fatto del duello fu l'occasione della convocazione del Consiglio di disciplina; ma il compito di questo non fu limitato a vedere se il Ranzi avesse fatto bene o male a rinunciare la sfida. Fu invece più ampio: giudicare la condotta di un ufficiale, che, mentre rifiutò una sfida, provocò, con articoli ingiuriosi, lo sfidante, scalzando la disciplina militare, non solo col suo contegno, ma col diffidare fra i subalterni la reputazione e la diffidenza verso i superiori, denigrando a mezzo della stampa le persone e le istituzioni.

«Non è dunque il fatto semplice del rifiuto ad un duello, ma tutto intera la questione Ranzi che fu valutata e studiata dal Consiglio di disciplina. Ciò risulta non solo dalle genuine note esibite, che ordinarono la convocazione del Consiglio, confrontate insieme a tutti gli altri documenti, ma ancora dalla circostanza documentata dallo stesso Ranzi e specie dalle testimonianze dei generali Bertarelli e Pedotti. Se fosse vero che il generale Bertarelli, presidente del Consiglio di disciplina, avrebbe ammesso che il rifiuto del Ranzi a battersi non fu causato da viltà, questa ammissione dimostra appunto che la questione sottoposta al Consiglio non fu il coraggio o la paura del Ranzi a battersi in duello, ma fu, come dimostra il Ministero, il contegno antimilitare del Ranzi, che il massimo ordinario dichiarò delittuoso e punì con una severa sentenza. Similmente, se fosse vero che il Pedotti avrebbe detto che, senza il rifiuto del Ranzi a battersi, non avrebbe stato convocato il Consiglio di disciplina, questa ammissione dimostra appunto che l'occasione di convocazione del Consiglio fu il rifiuto duello, ma che il verdetto dei giurati militari riguarda una questione maggiore e più vera, che risulta appunto dalla requisitoria del Pedotti, sulla mia Ministero».

L'avvocato erariale cav. D'Amelio svolse da ultimo quella che chiamò la sola questione di diritto della causa: *la insindacabilità del parere dei giurati militari* ed i limiti della competenza di legittimità della IV Sezione. Chiuse, infine, la dichiarazione di improponibilità giuridica, o quanto meno il rigetto del ricorso del Ranzi.

Tanto il discorso dell'avv. Marini, che la risposta dell'avvocato erariale D'Amelio furono seguiti con attenzione anche dai molti legali che erano presenti.

La sentenza si crede che potrà aversi fra quindici giorni.

Ancora sul finanziamento del Duca degli Abruzzi.

Londra, 27, ore 10.

Il *Daily Mail* pubblica: «Il Duca degli Abruzzi, il primo Principe di Famiglia Reale, che si è recato a cercare moglie agli Stati Uniti, ha raccontato ad alcuni amici a bordo del *Lusitania*, che veramente vi è stato un principio di fidanzamento tra lui e miss Elkins. Così noi fummo informati ieri per mezzo di un dispaccio radiotelegrafico da bordo del *Lusitania* di questa affermazione del Principe. Non vi è alcun dubbio che il dispaccio racconti proprio la verità. Se tutto va bene, se saranno dell'alto lignaggio quelli che si connettono con il fidanzamento, cioè quello della diversità di religione tra i due fidanzati ed altre ancora, può darsi che il fidanzamento si concluda con un matrimonio. Tuttavia, per parte della famiglia Elkins, a quanto si afferma, vi è sempre la clausola che la sposa dovrebbe essere equiparata agli altri membri della Famiglia Reale. Sempre a quanto si dice, Vittorio Emanuele avrebbe ricevuto in questi giorni delle cortesi, ma ferme insistenze per parte delle altre Corti d'Europa affinchè si opponga a questo matrimonio.

La risposta dell'Austria alla Russia
sull'affare di Muerzsteg.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 10:

Nei circoli diplomatici si considera come autentica la notizia che l'Austria-Ungheria ha risposto alla Russia a proposito delle proposte fatte da questa riguardo ai mutamenti nel programma di Muerzsteg. Le proposte fatte dalla Russia sono assai estese e di natura autoritaria, ma assicurano una base per la continuazione delle riforme. Si dice che queste proposte sono tali, che sarebbero accettate dal Governo inglese. Questo considera la nomina di un governatore come una condizione *sine qua non*.

Bülow a Vienna.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7:

Mandano da Vienna al *Daily Telegraph* il 26: «Si dice che il principe di Bülow arriverà a Vienna il 29 e farà visita al barone di Aehrenthal, e sarà ricevuto lunedì in udienza dall'Imperatore.

---

ieri, come un giorno lieto del tuo passato... Tutto intorno a te sarebbe pronto a darti gioia invece che a farti soffrire..... Il male è in te. Se tu riuscissi a innalzarti sopra il tuo male, sopra la tua passione..... ad acquistare un senso meno cristiano della tua persona, un senso pagano del tuo essere in rapporto con gli altri esseri....., ecco che ti sentiresti d'un tratto rasserenato. Se tu potessi persuaderti, che tu non hai bisogno di lei, e che in te, solo in te è la capacità di soffrire o gioire, ecco che la tua forza sarebbe piena. Che cosa sei in fine ora? Un debole, che si martira per ciò che un altro gli nega: la vera forza consisterebbe nel sopprimere la possibilità che da un altro ti possa venir male. Immagina che il piombasse sopra una sventura più grande..... no! non questo, voglio dire..... non una sventura; ma una necessità..... che tu dovessi compiere una grande opera, una di quelle opere, che ingigantiscono l'uomo quasi fino a Dio..... credi tu che il dolore del tradimento sarebbe in te tanto vivo? Credi tu, che te ne saresti accorto? Ma anche senza un grande ideale..... una umile necessità basterebbe a svalorare la tua passione. Se tu dovessi guadagnarti la vita, come tanti altri nostri simili, credi tu che soffriresti così. Certo, non avresti coltivato in te l'immagine del tuo amore così forsennatamente; certo, non avresti lasciato cadere sul tuo cuore il sospetto..... Che cosa è che ti fa dare una tanta importanza alla sua passione? l'ozio. Tu, io, mille altri, siamo oziosi, e perciò condannati a cader vittima delle passioni.

«Ah!, non ti si presenta alla mente e non ti mortifica l'immagine di un uomo sano, laborioso, che ama sì, perchè così comanda la legge vitale, che ama sì, ma non s'investe del suo amore come di una febbre, se non a certi momenti in cui più vige il desiderio, e che invece cammina sulla terra operando con un'anima piena di serenità divina? Opera e sogna. Vede la realtà e ne gode, per edificarvi sopra l'ideale. Una donna lo tradisce? Egli soffre, sì: ma si svelle dal cuore il suo amore, come una pianta maligna: un solco ne resta pella sua fronte, che si leva..... ed egli procede vincitore di se stesso, creatore di alte fantasie, in cui il piccolo cuore si placa e oblia..... Quanta pietà di lei, di me, della nostra miseria! Ma non siamo noi, dimmi, ridicoli miserabili? Noi, che accresciamo fino allo spasimo ogni nostro minimo turbamento, e ci contempliamo ad ogni passo sicchè vittima di noi stessi? Se noi avessimo lavorato, se noi lavorassimo, dimmi, la gioia non sarebbe forse nostra per diritto di conquista? Non annullerebbe essa sotto il nostro lavoro, come un forte ristoratore? Che si facciamo noi nella vita? Non ti sembra, dunque, che siamo personaggi ben poco seri, che perdono il tempo a combinare una tragedia? O ti sembra, piuttosto, che io dica delle cose molto strambe?

(*Continua*). FRANCESCO PASTONCHI

In attesa del governo autonomo in Irlanda.
Un alterco episodio alla Camera dei Comuni.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 27, ore 20.

Due episodi di diverso carattere segnalarono ieri la seduta della Camera dei Comuni. Si stava discutendo la questione irlandese ed il deputato Kettle aveva appena finito un suo discorso sull'eccessivo costo del servizio civile in Irlanda quando da uno dei banchi in fondo si vide sorgere, come un'ombra, un vecchio canuto che poneva solennemente a sfondo, appoggiato ad un bastone.

— Ma la parola il deputato James O' Kelly, annunciò il presidente.

Tale era appunto il nome del vecchio. Mentre questo si alzava lentamente, lottando, per prendere la parola, tutti gli occhi si fissarono sopra di lui e ad un tratto i deputati di tutti i partiti unionisti, partigiani dell'*Home rule*, socialisti e radicali si unirono per fare al suo indirizzo una grandiosa ovazione.

Il deputato James O' Kelly, che da un pezzo, stante la sua età, e la sua malferma salute, non aveva preso parte al dibattito della Camera, è un personaggio notevolissimo. Gran parte della sua vita egli la passò fra le più grandi tempeste politiche e sui campi di battaglia. Circa 30 anni or sono fu uno dei più ardenti partigiani di Parnell alla Camera dei Comuni, combattè in Crimea durante la guerra anglo-russa e si trovò nel 1870 come corrispondente di guerra, sui campi di battaglia francese e fu a Sedan.

Pure come corrispondente di guerra fu a Cuba e si trovò in mezzo al vortice brusiliano, che ebbe per conseguenza l'avvento della repubblica. Egli prese pel parte attiva al Messico durante la rivoluzione e venne imprigionato e fu gettato in una cella con un compagno che aveva la febbre gialla. Ebbe mille traversie, scampò da infiniti pericoli e sempre. In tutte le sue numerose avventure, dimostrò una grande fermezza e nobiltà di carattere. O' Kelly era venuto per parlare intorno alla questione irlandese che sempre lo interessò moltissimo. Il vecchio oratore non pronunciò che poche parole con flebile voce, ma la Camera lo ascoltò col più religioso silenzio e gli rinnovò l'ovazione quando ritornò al proprio posto. Poco dopo, sempre trattandosi delle cose dell'Irlanda, domandò la parola l'on. Birrel, il quale dando spiegazioni intorno ai motivi per i quali il costo del servizio civile è così grande, uscì a dire: — Quando voi avrete un vostro Governo autonomo, secondo l'*home rule*, ed io spero che lo avrete....

L'oratore però non potè finire la frase.

— Oh! oh! — proruppe, interrompendo, un deputato unionista.

— Ebbene, replicò l'on. Birrel, non sono libero di esprimere una speranza come a me piace? Posso anche sperare di andare in paradiso!

Un altro deputato, a sua volta, lanciò una nuova osservazione.

— Potete sperare, ma probabilmente in paradiso noi non ci incontreremo!

— C'è tanto posto lassù, ribattè sorridendo l'on. Birrel. Il paradiso deve essere tanto grande che credo anch'io difficile che due conoscenti abbiano proprio a dare del naso l'uno nell'altro!

La Camera scoppiò in un'allegra risata, dopo la quale l'oratore potè finire la sua frase:

— ..... quando avrete il vostro Governo autonomo, secondo l'*home rule*, dovrete pure compiere il dovere di mantenere l'ordine e il rispetto alla legge. Quanto al sistema del Governo presente, è semplicemente vergognoso! La sola soluzione del problema, egli conchiude, è una misura radicale e molto liberale. E' quello che è compendiato in ciò che si è convenuto di chiamare l'*home rule*.

Una catastrofe automobilistica.
Due morti e due feriti.

Parigi, 27, ore 18.

Giungono in questo istante le prime incerte voci su una grave catastrofe automobilistica, avvenuta sulla strada nazionale fra Parigi e Fontainebleau. Un'automobile portante quattro persone, partite stamane da Parigi, è stata rovesciata violentemente, andando in pezzi.

Quando accorsero alcuni passanti e parecchi contadini che si trovavano pei lavori nei dintorni, trovarono i quattro viaggiatori a terra privi di sensi, in mezzo a molto sangue che sgorgava da gravi ferite, specialmente dalla bocca e dal cranio che in una delle disgraziate vittime appariva orrendamente sfracellato.

I feriti furono raccolti e portati subito in una casa vicina ove ebbero apprestate le prime cure. Disgraziatamente però per due di essi ogni cura, ogni tentativo riuscì completamente inutile: essi erano stati raccolti cadaveri.

Gli altri due viaggiatori erano gravemente feriti, ma lasciano buona speranza di essere salvati; essendo la disgrazia avvenuta in tempo.

Questi quattro viaggiatori, non sono finora stati riconosciuti, non essendosi trovato alcun documento che ne stabilisca la identità nei due morti, in attesa che le autorità abbiano compiuta le formalità necessarie: gli altri due feriti non poterono subito parlare, stante il loro grave stato, per dare le proprie generalità.

Fu tosto preso il numero dell'automobile e la marca, per telegrafare a Parigi, ove così pel mezzo si conoscerà il proprietario dell'automobile, ed avvertirne, se possibile, i parenti od i conoscenti, onde si rechino sul posto per le pratiche necessarie.

Sul luogo della catastrofe accorrono intanto parecchi giornalisti, *sportsmen*, ed autorità.

Una morte per investimento.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 9,30:

Stamane è morto all'ospedale il deviatore Feretti, che ieri in prossimità dei Tre Archi, vicino a Roma, finiva investito da una macchina in manovra.

La gloria per decreto di legge.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, marzo.

A dispetto, adunque, della tarda distribuzione dell'accademico Barrès, a dispetto delle rinnovate querimonie dei fogli clericali e nazionalisti, a dispetto della sfida lanciata dalla *Patrie Française* e da altre consimili Associazioni che minacciano chiamare ed insorgere, il Parlamento ha detto: coi 35,000 franchi necessari, e la Francia si paghi un arco di più; assurgiamolo all'apoteosi delle nostre glorie, consacriamolo alla venerazione dei posteri fra gli uomini che hanno benemeritato dalla patria e dall'umanità..... e la salma di Emilio Zola, così, non tarderà ad essere tolta dalla pace del Cimitero di Montmartre per venir deposta sotto la vôlta trionfale del Panthéon, vigilata dal *Pensatore* di Rodin.

La Camera si è messa a fabbricare immortali, come l'Accademia.

Giovanna d'Arco, dopo qualche secolo, non è ancora riuscita a figurare sovra alcun foglietto d'almanacco col titolo di santa. Zola è stato più fortunato ed ha già avuta la propria canonizzazione.

Un giorno, passando con Edmond de Goncourt, l'autore dei Rougon-Macquart, crollando il capo, sconfortato, esclamava: « Io non sarò mai decorato, non avrò mai alcuna di quelle distinzioni che possono affermare il mio talento, non apparterrò mai all'Accademia. Di fronte al pubblico, sarò sempre un paria! un paria! un paria! ».

Vedi giudizio umano come spesso erra..... specialmente quando uno parla dei propri casi personali. Si invidia la poltrona sulla quale oggi è adriato il nostro vicino, e non si scorge il trono al quale si sarà assunti domani! E' press'a poco come la festuca di paglia nell'occhio, di cui parla il Vangelo. Zola stesso, se oggi potesse farci sapere quello che pensa, sarebbe il primo a fare le alte maraviglie. Ma che cosa, infine, si glorifica qui in lui: il romanziere della « storia naturale e sociale di una famiglia sotto il secondo impero », o l'autore di *J'accuse!*, il fondatore della scuola realista o l'esponente di un partito politico?

E chi mai questa gloria: il culto di un popolo, o la passione di una setta?

Balzac, il quale seppe raccogliere in una maravigliosa sintesi tutti gli elementi della società e della vita moderna, Balzac, il Guglielmo Shakespeare del romanzo, non figura al Panthéon. Flaubert, che nello stile più nitido che mai abbia avuto la lingua francese riassunse tutte le idee dell'evoluzione mentale del suo paese, dalla resezza dei galli mercenari al servizio del greco Spendius, sotto le mura di Cartagine, alla sentimentalità decadente di Madame Bovary, non ci si trova. Michelet, il cantore dell'epopea nazionale, non c'è. Taine, l'implacabile giudice della virtù e dei vizi del passato e del presente, il rivelatore dell'anima della Francia contemporanea, non c'è. Berlioz, l'austero musicista, che è riuscito a creare dei poemi col rigore logico dello scienziato, non c'è.

Perchè Zola, piuttosto che Balzac, che Flaubert, che Taine, che Michelet, che Berlioz?

Quali sono i titoli che hanno valso al padre dei Rougon-Macquart la cerimonia che gli prepara — sia pure protratta dal 2 aprile al 4 giugno — la « patria riconoscente »? Certo, nella concezione dell'opera sua, Zola fu animato da un alto ed umano concetto. Il secondo volume delle sue lettere, uscito in questi giorni, e che costituisce in questo momento l'attualità libraria maggiormente notevole, lo dimostra in più di un brano.

« Ho fatto — scriveva egli ad Ulbach a proposito dell'*Assommoir* — ciò che si doveva fare: ho segnalato piaghe, ho illuminato violentemente sofferenze, ho notato vizi che possono essere guariti. I politici idealisti mi fanno l'effetto di un medico il quale gitti fiori sull'agonia dei suoi clienti. Io ho preferito far vedere questa agonia. Ecco come si vive e come si muore. Io non sono che uno scrittore, e non mi attento a trarre conclusioni: ai moralisti ed ai legislatori la cura di riflettere e di trovare rimedi ».

Indubitatamente, ancora, come scrittore, Zola possiede una nota personale ed interessante. Egli ha il dono di animare gli oggetti o gli esseri senz'anima e di imprimere loro una vita rudimentale, ma possente. Nessun artista ha meglio disegnato una locomotiva perduta tra le nevi, o reso i fragori metallici di un'officina, o le profondità tenebrose di una miniera, o il rombo, il tumulto di una folla di scioperanti. Anche, egli occide nella pittura di individui istintivi, in cui si direbbe c'è appena un abbozzo di umanità, come Coupeau, il bruto alcoolista, come Nanà, la carne da piacere, come la Mouquette, la cui intera psicologia si riassume in un gesto osceno, continuamente ripetuto, sono i contadini della *Terre*, come la *Beatia l'immonda*.....

Ma questi tipi sono i soli che emergono nell'opera zoliana, tra la folla innumerevole degli altri personaggi amorfi. Shakespeare ci dà, è vero, Calibano, ma accanto gli mette un sorriso, Miranda; un raggio, Ariele; un pensiero, Prospero.

Quanto al Prospero di Zola, il dottor Pascal, in cui è facile vedere l'incarnazione delle teorie dell'autore, non è che un pedante dottrinario e declamatore.

Gli altri personaggi? Gli altri non sono che eroi qualsiasi di romanzo d'appendice, nulla quanto ad invenzione, pesante quanto a stile, falso quanto ad osservazione.

Falso, perchè Zola, chiuso nella formola artistica che si è creata, non vede che un lato delle persone e delle cose. Se gli chiedeste: « Che cos'è un giardino? », vi risponderebbe: « E' il letamaio che lo feconda ».

Come tutti gli inventori di un sistema, Zola si è reso schiavo del suo. Si è sempre tiranneggiati dalle proprie creature. Vi ricordate la sorte di Wagner, nel *Faust* di Goethe, beffato e malmenato dall'Homunculus, che egli ha fabbricato nelle storte del suo laboratorio d'alchimista?

Il partito preso da Zola pel « naturalismo », la scuola da lui escogitata del « romanzo sperimentale » tradiscono così troppe volte, nella pratica, l'idea, il concetto cui egli, nelle sue lettere, aveva mostrato ispirarsi. Ed il peggio si è che nemmeno l'autore stesso credeva più nell'efficacia della sua formula. Lo confessava egli medesimo a Flaubert: « Eh, mio Dio, alzo anch'io le spalle anzi voi a questa parola « naturalismo », eppure la ripeterò, giacchè occorre un battesimo alle cose, perchè il pubblico le creda nuove ». Ed altrove (tolgo la dichiarazione dal nuovo volume delle sue lettere): « Comincio ad avarne abbastanza della mia scia. Tuttavia, bisogna che la finisca senza mutar troppo dei miei procedimenti ». A questo punto si può chiedere. Che non guidava Zola? un ideale? No, un'idea fissa. Ma non è qui il caso di rifare il processo del metodo e dell'arte di Zola. Il « naturalismo » è diventato una parola vieta e rancida come il « romanticismo ». Ma, del resto, per la *olimpicizzazione* di Zola, il Governo di Clemenceau non ha fatto tante considerazioni. Zola qui non conta, Zola non è che un pretesto. Si ha bisogno di affermare la vittoria di un partito sovra un altro partito, si è visto che Zola poteva adattarsi alle circostanze, e tutto è qui. Canonizzando Zola, il « blocco » pare abbia avuto l'intenzione di canonizzare se stesso. Col pretesto dell'apoteosi di Zola è la propria apoteosi che esso volle decretare.

No, la gloria, la gloria vera, quella che si dispra di ogni cosa comanda un nome per tutti i tempi e per tutti i popoli, non c'è alcun Parlamento che la può decretare, non è il retaggio di questo partito piuttosto che di quello.

Nel tempio che si è convenuto di chiamare il Tempio della Patria, solo dovrebbero trovar posto gli uomini la cui memoria è un simbolo dell'unità nazionale, non quelli il cui nome è ricordo di discordie. Perchè la gloria sia pura, non bisogna che vi si immischino le passioni, e troppe passioni ancora si accaniscono intorno alla figura di Zola. Prevenire il giudizio della storia è sempre pericoloso. Parigi ha già sconfessato più di una di queste premature apoteosi.

Il 4 aprile 1791, Parigi scortava al Panteon la salma di Mirabeau. La Basilica che, cena scrisse Camillo Desmoulins, era destinata a riunire tutti gli uomini alla sua religione, doveva avere con Mirabeau la sua prima, solenne consacrazione. Cinquecentomila persone fecero al tribuno funerali imponenti. L'Assemblea costituente in massa, tutte le autorità, tutti i funzionarii, tutte le associazioni popolari seguivano la bara, confusi, dice un testimonio della cerimonia, in una stessa desolazione. Le note lente delle musiche strappavano le lagrime e spezzavano i cuori. Era sera. Al bagliore delle torce funerarie, l'immenso corteo giunse al Panthéon. Solo quel monumento solenne sembrava degno di accogliere la spoglia di tant'uomo.

Passarono tre anni.

L'assemblea costituente era diciolta; Luigi XVI, Maria Antonietta, avevano lasciato la testa sul palco; la Convenzione imperava. E la Convenzione, dietro rapporto di Joseph Chenier, « considerando che non c'è grand'uomo senza virtù » decretava che il corpo di Mirabeau fosse tolto dal Panthéon, ed in sua vece vi fosse trasferito il corpo di Marat. L'inesorabile sentenza fu eseguita strettamente, freddamente, durante la notte, e quello che rimane di Mirabeau è ora sepolto in qualche angolo ignorato del tragico cimitero di Clamart, dove furono gittati i corpi dei massacrati di settembre.

Il Marat fu a sua volta magnificato. Lo scultore David in persona diede il disegno del carro funebre che condusse al Panthéon il cadavere del suo amico, già in tale stato di decomposizione che occorse imbellettarlo, giacchè fu il corpo stesso di Marat che Parigi vide passare, avvolto di bende insanguinate, con un braccio pendente fuor della bara, e con nel pugno una penna di ferro. Una folla gemente ed urlante, in lagrime per la morte del suo « divino eroe » veniva presso..... Tre anni dopo — solo tre mesi dopo — Marat, come Mirabeau, veniva strappato alla sua sepoltura e scaraventato nella fossa comune del piccolo cimitero di Saint-Etienne-du-Mont.

Qualche anno più tardi, lo stesso popolo che aveva consacrato e poi sconsacrato Marat e Mirabeau li avrebbe nuovamente rimessi sugli altari, se avesse potuto... E il Panthéon diventa così un olimpo di numi di passaggio..... O per un verso o per un altro non si vogliono lasciare quei morti tranquilli. Il pronipote del maresciallo Lannes, non ha chiesto ora al Governo l'autorizzazione di trasportare altrove la salma del suo avolo che sarebbe profanata, egli dice, dalla vicinanza di Zola?

O piccoli mortali, perchè far servire di pretesto ai nostri piccoli odii, alle nostre piccole rappresaglie, alle nostre piccole infatuazioni, le tombe?

Ernesto Ragazzoni.

Spie a Nizza?

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Il *Petit Parisien* ha da Nizza: « Il commissario speciale della stazione di Nizza fu incaricato, a domanda delle Autorità militari, di procedere ad un'inchiesta sugli atteggiamenti sospetti di certi individui che gironzolavano intorno alle batterie ed alle polveriere della regione. Questi individui sarebbero delle spie, ma la Polizia speciale non avrebbe raccolto prove sufficienti per motivarne l'arresto ».

Quattro persone divorate da cannibali.

Ci telegrafano da Sidney, 27, ore 7:

Il vapore tedesco *Principe Sigismond* ha recato la notizia che quattro indigeni sono stati divorati da cannibali nelle isole di Admiralty, e una spedizione è partita dalla Nuova Guinea per punire gli assassini.

L'affare Rochette.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 10,5.

Tutti gli impiegati del signor Rochette avevano convocato gli azionisti delle diverse Società nella sala degli agricoltori per esaminare la situazione, ma più veramente per provocare una manifestazione in favore del finanziere arrestato. Millecinquecento persone, tra cui tutto il personale degli stabilimenti Rochette, si affollavano ieri nella piccola sala di rue D'Athene e ne restavano ancora un migliaio alla porta.

Il direttore della Banca franco-spagnuola e del Credito minerario presero la presidenza, e resero testimonianza delle buone qualità del loro padrone, e riferirono che le Società possedevano nel loro insieme un attivo superiore a 10 milioni in contanti, e che tutti gli affari lanciati esistono realmente e che l'arresto di Rochette è la sola causa del panico e del pericolo.

Gli oratori però non portarono dati più precisi. Tra gli azionisti presenti si era precipitati degli affari a cui avevano sottoscritto e si udiva da ogni parte: « E la Nerva? E le Valzaran? E la Manchon Hella? ». Ora, i direttori alla riunione non portarono alcun documento, non fornirono alcun particolare per ogni singolo affare; essi si accontentarono di dare assicurazioni vaghe ed in blocco.

— I nostri affari — dissero essi — possono fare a meno di molte cose; a meno anche del signor Rochette; ma non possono fare a meno della loro Banca. Ed appunto queste Banche sono state chiuse! Nessun stabilimento di credito avrebbe resistito al colpo brutale che è stato vibrato. Il solo fatto che le nostre Banche sono ancora in piedi prova la loro solidità.

Fu infine approvato un ordine del giorno, nel quale si diceva di far ricadere sulla Magistratura la responsabilità delle perdite subite per l'arresto di Rochette e chiedente il rilascio del finanziere. Votato che fu quest'ordine del giorno, le porte furono aperte e l'adunanza fu sciolta.

Gli azionisti rimasti fuori e che non avevano potuto partecipare alla discussione entrarono nella sala, ma gli impiegati li respinsero, non dando loro alcuna soddisfazione che il consiglio di tenersi i titoli.

Intanto continuano le dimostrazioni di simpatia a Rochette. Durante una sospensione delle operazioni fatte dall'amministratore giudiziario al Sindacato minerario, Rochette si è affacciato alla finestra di una sala, ed immediatamente si sono levate grida di: *Viva Rochette!*, che partivano dai numerosi impiegati del finanziere, che gremivano le adiacenze del palazzo. Alcuni di essi sono anche saliti a penetrare nella sala ed hanno abbracciato il loro padrone. Per evitare nuove dimostrazioni la Polizia aveva invitato i cocchieri di prestare il personale a non emettere alcun grido alla partenza di Rochette, ma quando l'automobile che conduceva il banchiere ha lasciato il palazzo, gli impiegati hanno rotto i cordoni degli agenti ed hanno rincorso l'automobile gridando: *Viva Rochette!*

Tutto il personale riprenderà oggi il lavoro, occupandosi di mettere rapidamente in regola le scritturazioni, che sono in ritardo in seguito alla chiusura dell'ufficio.

Creaux, amministratore giudiziario, ha dato formale assicurazione ai capi-servizi che, appena l'inventario sia terminato, le operazioni di cassa saranno riprese tanto a Parigi che in provincia, e tutte le succursali e le agenzie saranno riaperte al pubblico.

A Marsiglia ieri sera un gruppo di portatori di titoli di emissione Rochette hanno tenuto una riunione per studiare i mezzi di salvaguardare i loro interessi nel *crak*. Dopo una lunga discussione l'assemblea ha deciso di inviare a Parigi un delegato per rappresentarli all'assemblea generale di sabato, ed hanno votato un ordine del giorno nel quale danno potere al loro delegato di rappresentarli alle diverse riunioni che avranno luogo a Parigi, col compito di ottenere immediatamente delle misure contro gli amministratori della Società.

Il processo degli anarchici rivoltosi di Barcellona.

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 27, ore 10.

La seduta del processo contro Giovanni Rull ed i suoi complici sono cominciate stamane a Barcellona ed hanno suscitato enorme curiosità, poichè Rull fu ausiliario della Polizia, confidente del tre ultimi governatori della provincia, e fu in rapporti con alte personalità di Barcellona. Egli ha promesso di fare all'ultima rivelazioni sensazionali. Fin dalle prime ore del mattino la Polizia ha adottato grandi precauzioni, raddoppiando la sorveglianza nei dintorni del Palazzo di giustizia, e impedendo la formazione di gruppi. La vettura cellulare arrivò alle 10 meno un quarto. Gli imputati fortemente legati, scendono senza emozione apparente, tranne Peralio che piangeva. Quando videro i fotografi che rivolgevano sopra di loro gli apparecchi, fi insultarono e tentarono nascondere il volto. Solo Rull si lasciò fotografare. La sala dell'udienza era larga, e nondimeno non si lasciava passare che le persone munite di biglietto.

I magistrati convennero con i difensori che la seduta seguegli durerebbero dalle 9 alle 15. Ma quella di oggi è cominciata alle 11 e 1/4. Il giurì, composto di 12 membri, si costituisce senza incidenti. Sopra un tavolo sono esposti parecchi pezzi di ferro che sono i corpi di reato. Sono i resti delle diverse bombe che scoppiarono nel dicembre 1906 e nel gennaio ed aprile 1907. Cinquantanove testi di accusa sono stati citati. Tra essi sono i tre ultimi governatori, il sindaco, due direttori di giornali e numerosi poliziotti. Il Ministero Pubblico legge le conclusioni. Ricorda che una bomba scoppiò alcuni anni or sono nella Rambla de las Flores. La Polizia accusò Rull che fu detenuto. Si fece il processo, ma il giurì lo dichiarò innocente. Quando fu rilasciato, Rull si abboccò con Antonio Roig e Jose Peralio ed offersero i loro servizi al duca di Divona e, promettendo di fargli scoprire gli autori degli attentati e attentare all'esistenza di altre importanti, e pervennero a sottrarre al Governo somme importanti.

Ricevettero pure denari da Manzano, governatore, che sostituì il duca di Divona. Ma Manzano li licenziò considerando inutili i loro servizi. Rull avrebbe allora esclamato: « Ci saranno altre bombe! ». Alcuni giorni dopo il 24 dicembre 1906 una bomba scoppiò nel vestibolo di una casa della Rambla San Jose: il 26 un'altra bomba esplodeva nella Rambla las Flores, ferendo una persona. Rull tentò di avere un colloquio col sindaco, ma questi respinse le sue proposte. Da quel tempo le bombe continuarono. Quando l'attuale governatore venne a Barcellona il 22 gennaio 1907, Rull ed i suoi amici offersero nuovamente i loro servigi, ed ottennero sovvenzioni, ma Rull, considerando che queste somme fossero insufficienti, domandò 500 pesetas. Siccome non gliele vennero rimesse che 250, manifestò il proprio malcontento rispondendo: « E' quasi nulla! ». Cinque giorni dopo, 13 aprile 1907, un'altra bomba scoppiava nella calle Boqueiere, uccidendo una persona e ferendone gravemente cinque altre.

La sera stessa un'altra bomba scoppiò alla Rambla San Juan, ma senza fare vittime. Rull ricevette 1472 pesetas in quattro mesi e mezzo. Il Pubblico Ministero rileva il reato di truffa, e di attentato mediante esplosione. Domanda la pena di morte per Rull come istigatore del delitto e 18 anni di lavori forzati per i due suoi complici, e 12 anni di prigione per gli altri sei che considera come complici in grado minore.

La seduta è terminata all'una e mezzo.

Durante la seduta Giovanni Rull è rimasto impassibile e non ha mostrato la menoma emozione: fece finta di comprendere nulla. Alla uscita gli imputati, a testa alta, insultano la folla. Si crede che il processo durerà 15 giorni.

La Commissione per le modificazioni alla legge sui protestivi ricevuta dal ministro.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il ministro di agricoltura ha ricevuto una commissione del Consiglio dell'Unione di miglioramento fra commessi ed impiegati di commercio, che gli ha presentato un Memoriale, allo scopo di fare modificare la legge dei protestivi, per modo che questa si è applicata anche alla classe degli impiegati delle aziende private e dei commessi di commercio. Il Memoriale è accompagnato da uno schema delle modificazioni che dovrebbero subire i singoli articoli della legge.

La *Vita* dice che il ministro ha promesso di interessarsi alle modificazioni proposte e di udire, quanto prima, anche il parere del ministro di grazia e giustizia.

La Commissione si è quindi recata dal professore Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, a cui pure lasciò una copia del Memoriale.

REATI E PENE

Il processo del dottor Storero

accusato di avere avvelenata la moglie.

L'impressionante deposizione dell'avvocato Borelli.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Alessandria, 27, ore 18.

Udienza antimeridiana.

Appena il presidente ha preso posto nel suo scanno, e sono le 9,40, si volge ai giurati:

— Ho creduto — dice — di dover fare delle indagini su un episodio estraneo alla causa: accenno al fatto delle due signore che parlarono per l'imputato. Ora devo escludere affatto che esse siano mogli a qualcuno dei patroni della causa. Ciò per la verità. Ora entri il teste signor maestro Savelli.

Il teste chiamato viene nell'aula: non fa gran che dei precedenti della vita dei due coniugi Storero.

— Nel pomeriggio — narra poi il testimonio — della triste giornata mi recai col dottor Zanatta a trovare il Storero. Vidi la moglie, la quale aveva gli occhi rossi. Lo Zanatta, intuendo che doveva essere accaduta qualche scena, esortò paternamente i due sposi a vivere in quiete e tranquillità. La povera signora, appena potè parlare senza essere udita dal marito, disse: « Ci vorrebbe pace! Tutti i giorni avvengono scenate! ». Il dottore poi invitò la moglie ad offrirci del vino, ma con mal'garbo la signora rispose: « Sarebbe meglio che ne bevessi meno del vino; almeno non ti ubbriacheresti e non mi faresti fare brutta figura cogli amici, perchè del vino non ce n'è più! ».

— E questo contegno non lo sorprese?

— Mi sorprese infatti tanto che ne parlai allo Zanatta ritornando a Gavi. Io avevo sempre conosciuto la signora Clara una persona colta, amabile, umanitaria, cortese.

— Lo Zanatta non le fece osservare che le scenate dovevano essere facili perchè lo Storero maltrattava la moglie?

— Mi pare.

P. M. — Ella in istruttoria disse che i modi del dottore erano bruttissimi.....

Teste — Sissignore: se l'ho detto, è la verità.

Il testimonio narra che la sera stessa, verso le ore 21,30, fu chiamato col dott. Zanatta dallo Stefano Borra, che annunciò che la povera signora stava male.....

P. M. — L'ora se la ricorda bene?.....

— Verso le 21,30.

Avv. Sardi — Il dottore Zanatta ha detto le 22,30.

Avv. Persi — In istruttoria il teste ha detto un'altra ora.

Presidente — Ma si comprende che non si può essere proprio precisi nel dire un'ora.

— Arrivai a San Cristoforo, — continua il *testimonio*, — mentre entravamo in casa dello Storero, sentimmo la voce di questi che diceva: « Madonna p..... ». Ci meravigliammo poi la morte della povera signora. Ne restammo dolorosamente impressionati. Salimmo al piano superiore, nella stanza della morta. Il dottore si gettò sul cadavere gridando: « Rina! Rina! ». Il dottore Zanatta mi consigliò di accompagnare di sotto lo Storero. Così feci: lo Storero piangeva e si doleva. Poi andammo a vedere nello studio dello Storero la cassettina, dove diceva aveva riposta la cartina. Infatti disse: « Ecco qui! E mia moglie lo sapeva! ». Zanatta gli osservò: « Ora sei in un pasticcio ». Il dottore Storero rispose: « Oh! bene, se non mi credono, faccio così..... », e fece atto d'appuntarsi la rivoltella al capo.

Presidente — E' vero che ella, riaccompagnando lo Storero nella saletta di sotto, gli disse: « Si vedeva che quella povera donna covava qualcosa..... »?

— Sissignore, non è vero.

Il teste narra poi della dimostrazione ostile che San Cristoforo fece al dottor Storero nell'atto del suo arresto. Un'onda di popolo faceva ostacolo al disgraziato, urlando, fischiando e gridando: « Muori! Fatua! Madugno! Muori! ». Lo Zanatta cercò di calmare l'effervescenza della popolazione, dicendole di confidare nella giustizia!

P. M. — Nella sera del fatto che contegno aveva lo Storero?.....

— Certi momenti piangeva, altri momenti beveva, fumava e pareva tranquillissimo. Volle poi consegnare una lettera al sindaco dicendo che era di sua moglie e che in essa la signora dava appuntamento a qualcuno.

— La signora Malocco di che carattere era?

— Non ero con lei in troppa dimestichezza. Certo però non era di umore irascibile, ma mansueta e di costumi semplici e giovinili.

Avv. Sardi — Quando di giorno lo Zanatta fece la paternale ai coniugi che erano in collera tra loro, la signora non singhiozzava col capo nascosto nel braccio che aveva appoggiato allo schienale della scranna?

— Sissignore!

Avv. C. F. Roggieri — E il contegno suo non era pure di ribellione in confronto alla sottomissione consuetudinaria?

— Sissignore.

Avv. Sardi — E tutti infatti ne rimasero impressionati.

Avv. C. F. Roggieri — Ed anche lo Storero: tant'è che il giorno dopo la povera Clara non c'era più.

Il sindaco di San Cristoforo.

E' poi fatto venire nell'aula il sindaco di San Cristoforo, signor *Matteo Bosio*.

— Quanto poteva rendere la condotta allo Storero?

— Duemilacinquecento lire.....

— Era stimato lo Storero?

— Aveva contegno un po' prepotente, sgarbato, insolente..... Poi non aveva apparenza di serietà.....

— Giuocava?

— Qualche volta.

— Era solito tornare tardi a casa?

— Pare.

— Sa che facesse cambiali?

— Seppi solo che, ne fece una pochi giorni prima della tragedia.

Il teste depone che il dottore soleva dolersi della moglie, come di donna fannullona, lenta e maldicente.

— A San Cristoforo non si desiderava che si riunisse alla moglie?

— Sissignore: ciò per serietà.

— Teneva forse cattiva condotta?

— Era un po' dannatuolo. Si vociferava di una certa vedovella.

— Storero dice che per questa diceria voleva dar querela.....

— Ma fatti non ha diede perchè i divulgatori della notizia andarono in America.

— Non si parlò anche di certe signorine genovesi?

— Vent.

— E d'una fantesca?

— Così si narrava; ma io non so nulla.

— E poi si seppe il fatto della Virginia?

— Sissignore, con stupore del paese tutto.

Uno scampanio insistente fuori, e la voce roca del testimonio mettono a dura prova le nostre orecchie e la nostra attenzione. Più per intuito, che per chiarezza del testimonio comprendiamo che il teste narra le esigenze del dottore e le condizioni che questi imponeva per riprendere con sè la moglie. Voleva liquidare definitivamente gli interessi suoi con i suoceri. Chiedeva circa ventimila lire. Ci furono delle lunghe trattative: il dottore si doleva anche di una disparità di trattamento fatto dai genitori della moglie alla Clara in confronto alla sorella Vittoria.

Avv. Persi. — Se che il dottor Storero volesse andare all'estero?

— Sì; disse che voleva recarsi al Congo.....

Presidente. — La signora si lagnava dei suoceri?

— Sì; diceva che la tenevano sempre una schiava.

P. M. — Lei però dava buone informazioni del dottore. Anzi, la signora Clara diceva che il dottore era il suo occhio destro.....

Avv. Laperna. — Ma anche il sindaco, se le piace!

Ed il *testimonio* continua poi la sua deposizione, negando che il dottore non potesse tenere presso di sè la moglie per mancanza di alloggio. C'era un letto d'una piazza e mezza.

C. F. Roggieri. — Per due che si vogliano bene, un letto d'una piazza e mezzo è una piazza d'armi!

Visto le belle ed anche le meno belle signore sorridere, e mi pare, approvando.

Presidente (al teste). — Sa che il dottore facesse fare molte cure alla signora?

— Ho sentito dire anche che alcuni pacchetti somministrati le facevano male.

— Come ha poi saputo della morte della signora?

— Fui avvertito la piena notte dal parrucchiere Bianchi, il quale mi disse che si era avvelenata. Corsi alla casa dello Storero, ma trovai questo per la via, insieme al Zanatta ed al Savelli. Il dottore voleva andare a Bosco: ma io le dissuasi, dicendogli: « Domani si farà fare la visita al cadavere, e la sua presenza è necessaria ». Lo Storero era freddo, calmo, fumava e non pareva troppo addolorato.

— Lei è andato nella camera della morta?

— Ma no! Tutto era in ordine perfetto..... La cartina era sul tavolino da notte.....

— E com'era?

— Non mi ricordo più..... mi pare semiaperta.

Presidente. — Dunque non si ricorda più?

Avv. Persi. — Ha detto che era semiaperta.

Presidente. — Ma ha anche detto che non si ricorda più.....

Avv. Persi. — Ma ha anche detto che era semiaperta.

Presidente. — E che non si ricorda più..... Mi rincresce che ciò non le garbi, avvocato, ma è così.....

P. M. — C'era anche un cucchiaio con della calce sul tavolino?

Teste. — Sissignore.....

P. M. — Alto in verbale del cucchiaio!

Presidente. — Lo Storero non le consegnò due lettere?

— Sì; disse che erano del padre della moglie e di un cugino: ma io veramente non mi sono spiegato il perchè mi abbia consegnate quelle lettere.

Presidente. — Che impressione le fece il contegno dello Storero?

— Pessima, per la sua freddezza.

— Se a lei fosse morta improvvisamente la moglie, si in così tragiche condizioni?

— Oh! signor presidente, — esclama il *teste*, — sarebbe da morire di crepacuore. Invece lo Storero era tranquillissimo. Ma per la morte d'un cane si sarebbe qualunque addolorato più che non il dottore per la fine improvvisa della moglie.....

Avv. Jachino — E l'opinione pubblica quale fu?

— Che la signora fosse stata uccisa.

Un giurato — E perchè tu fatta la dimostrazione contro lo Storero?

— Perchè lo si riteneva l'autore di un omicidio!

Presidente — Il che carattere era la signora?

— Buona, mite, tranquilla, religiosa e sempre rassegnata.....

Avv. Persi — Ma lei era intimo?.....

Teste — La vedevo e la parlavo quasi tutti i giorni. Poi io mi ero interessato per la riconciliazione dei coniugi.

— Se fosse andata via di casa, il padre non l'avrebbe ripresa con sè in famiglia?

— Ma a braccia aperte! Anzi le aveva promesso di darle un negozio.

— Perciò non c'era ragione alcuna di uccidersi.....

— Ma indubbiamente!

P. M. — Il dottore le disse che la morente avesse parlato ancora?

— Non ricordo: più tardi io parlai con lei a Torino, la sorprese con un amico che la nacinava: lo allora gli osservai: « Ma perchè l'ha sposata, allora..... ».

— E questo discorso lo fece dopo la morte della moglie.....

— Ah, sì... sì, mentre io perquisivo.

— Che si diceva della moglie dai terrazzani?

— Che era una buona massaia.

— E lo Storero fu poi arrestato da lei?

— Sì, in casa del marchese Spinola. Tutto il paese si precipitò nelle vie urlando contro l'accusato: *Morte! Morte! Tullio Murri! Madugno!* I carabinieri dovettero usare la forza per sottrarlo all'indignazione popolare.

Presidente — Nella stanza della morta ha trovato dei lumi?

— Una lampada a riflettore ch'era dei Borra.....

— E delle candele?

— No.

Avv. Sardi — E nello studio?

— Non ce n'erano.....

— Ma è sicuro?

— Ecco dirò: non ne ho viste.....

Presidente — Ma dalle indagini non risulta che la signora era allo scuro?

— Sì, così risulta.

Un giurato — Vide anche un lume ad olio?

— Non l'ho visto.....

Avv. Persi — Allora non c'era.....

— Eh, credo che sia così.....

Avv. Jachino — Che fama godono i Borra in paese?

— Di persone dabbene.

P. M. — E sa che la Virginia Borra avesse avuto altri amanti?

— Non ho mai sentito dir nulla.....

L'udienza viene tolta. Ad essa ha sempre assistito la Virginia Borra, che tratto tratto lacrimava in silenzio, guardando con grande angoscia nella gabbia. Quale terribile tragedia ha attraversato la sua giovane esistenza ed ha percosso la sua anima, che si schiudeva appena alle gioie della vita!

Udienza pomeridiana.

Alessandria, 27, ore 19,25.

Non c'è gran folla oggi. D'altronde il presidente ha preso degli energici provvedimenti per frenare il concorso eccessivo del pubblico. Tuttavia, la gente che si assiepa nelle tribune è irrequieta e pare voglia abbandonarsi nuovamente al chiasso di ieri.

L'udienza principia alle 14,30, e viene introdotto il brigadiere dei carabinieri *Agostino De Agostini*. Comincia subito l'interrogatorio.

Presidente — Quando conosceste lo Storero?

— Prima che prendesse la laurea.

— Che carattere aveva: piuttosto mite o superbo?

— Superbo, ambizioso.

Presidente — La signora Storero di che si lagnava?

— Che era trascurata dal marito, che non era troppo ben trattata e che la facevano lavorare.

Avv. Persi — La suocera dal giorno che il teste sentì le lamentele della Clara non gli disse che si erano aggiustati?

— Aggiustati nel senso che la bambina era stata lasciata alla madre.

Avv. Persi — Ma la Clara non lo disse.....

Avv. Roggieri — Sa che a Boscomarengo l'impiegato avesse minacciato il padre?

— Sì, ho sentito che il dottore era venuto a diverbio col padre e l'aveva rincorso colla rivoltella. Non so ben precisare.

Presidente — Quale fu l'impressione a Bosco sulla morte della Clara?

— Quando si seppe che era morta avvelenata, la voce pubblica accusò subito lo Storero?

Presidente — Aveva qualche soprannome lo Storero?

— No, che io mi sappia.

— Che stima godono il padre e la madre dell'imputato?

— Il padre ha fama di galantuomo, ma la suocera non godeva buona fama. Essa appunto era accusata di maltrattamenti.

Il teste narra poi che lo Storero aveva fatto richiesta al suo paese di essere ammesso in un Circolo, ma non fu accettato.

Avv. Sardi — Ma le Autorità amministrative danno buone informazioni.

Un ex-sindaco.

Viene chiamato il teste *Luigi Bianchi*, ex-sindaco di San Cristoforo.

Egli giura e narra della brutta impressione che fece in paese l'arrivo del dottore senza la moglie. Lo Storero trovava il pretesto che non aveva posizione stabile. Una volta che la moglie andò a trovarlo, la mandò a dormire colla figlia del teste.

Presidente — Non vi fu in quel tempo qualche questione tra i coniugi?

Teste — Il dottore proibì alla moglie di partecipare ad una festa che lo avevo data senza una ragione plausibile, e non accondiscese neanche alle mie preghiere ed a quelle degli amici. La signora piangeva. Non la lasciò nemmeno venire a pranzo, anzi la voleva rimandare in sul punto a Boscomarengo. Venne poi la sera colla moglie, e quando mi offrirono un bicchiere del vino e dei dolci, essa guardò se il marito le avesse permesso di accettarli, e ad un segno affermativo, la signora tolse lieta il piccolo.

Avv. Sardi — Non ci fu anche un'altra questione?

— Sì, perchè la moglie volle andare a Messa grande invece che a Messa bassa e portare il cappello.

Presidente — La signora non mutò poi contegno con loro?

— Sì, per qualche tempo non ci salutava nemmeno più, e ciò perchè pare che il marito le proibisse di entrare in dimestichezza con noi. Il dottore diceva che la moglie non era capace di nulla in casa, ma invece per breve tempo che fu nostra ospite ci accorgemmo che era un'ottima massaia.

Presidente — Perdeva Storero al giuoco?

— Non so se perdesse molto o poco.

— Lei, alla morte di Clara, dove era?

— A Genova.

— Amava la moglie il marito?

— Oh! mi era innamoratissima e diceva che sarebbe andata con lui anche in un pozzo; sarebbe stata egualmente felice.

P. M. — Ha ella mai accennato a suicidio?

— Era religiosissima. Non me ha mai parlato.

Persi — Dove era la bimba?

— A Boscomarengo coi nonni.

P. M. — Lo sappiamo.

Avv. Candia — Il giorno della festa di San Michele il marito non volle che la Clara andasse in casa del suo a mangiare. Come passò quella povera donna quel giorno di festa per tutti?

Teste — Non lo so.

Viene richiamato il teste *Lorenzo Borra*, il quale dice che stette chiusa in casa tutto il giorno per timore del marito.

Roggieri — Dove dormirono i due vecchi Malocco quando vennero a trovare la figlia morta?

— In casa del dottore.

Roggieri — Ciò vuol dire che vi era posto.

Teste — Infatti dormirono nel letto di una piazza e mezzo.

Roggieri — Se vi potevano dormire due vecchi, figuriamoci due giovani.....

E' richiamato il teste *Bogno-Ricaldone Albino* e si ingaggia una piccola discussione sulla permanenza della bambina a Boscomarengo.

Ad un dato punto l'avv. *Persi* dice al Pubblico Ministero: — Non facciamo ragazzate!

P. M. — Le ragazzate le farà lei!

Il farmacista Balardo.

Sale sulla pedana un testimonio di singolare importanza, il farmacista *Balardo*.

Presidente — Lei conosceva lo Storero?

— Sì, per rapporti professionali.

Siccome nel pubblico è un brusio continuo, rotto ogni tanto da convulsi colpi di tosse, il *presidente* dice: — Farebbero meglio quelli che hanno la tosse ad andarsene a casa a curarsela.

Il tumulto è continuo, e gli avvocati ed i giurati si mettono a protestare.

P. M. — Si potrebbero far sgombrare le tribune.

Voci — Oh! oh!

Il *presidente* fa una paternale coi occhi all'uditorio, che però continua a rumoreggiare.

Il *teste* dice poi come il dottor Storero andò da lui a comperare due grammi di stricnina. Egli rimase stupito di

Presidente (al teste) — Lei in istruttoria ha detto chiaramente che fu il dottore che lo invitò a mutare i *cachets* in cartine.

Teste — Ma io ho il dubbio che mi tormenta, che possa cioè essere stato io a far presente al dottore che mutando i cachets in cartina si sarebbe risparmiato tempo.

Roggieri — Ma il dottore Storero ritirò subito i medicinali?

Teste — Non venne subito a riprenderli, ma più tardi.

Roggieri — Quanto tempo ci voleva a fare venti *cachets*?

Teste — Quindici minuti.

Roggieri — Ed allora non comprendo la necessità di mutare i *cachets* in cartine per fare presto.

Presidente — Lei però questo dubbio, che ora lo tormenta, non lo ha espresso in istruttoria.

Teste — Mi pare di sì.

P. M. — No, no! Mi pare che di una cosa che ci tormenta ci si deve ricordare.

Teste — Ad ogni modo, questo dubbio esiste. Sarà venuto dopo, ma io non voglio gravarmi la coscienza della possibilità di aver gravato ingiustamente sulla sorte di qualcuno.

P. M. — Tutte novità queste!

Perli — Ah! ieri, quando i testimoni di accusa aggiunsero delle circostanze gravi, una parola delle «novità! novità!».

Roggieri — Un po' per uno.

Sardi — Del resto, il testimone ha parlato anche in istruttoria in forma dubitativa.

Giurato — E per fare le cartine quanto ci voleva?

— La metà del tempo.

Roggeri — Ma l'essenziale è che il dottore non attendeva la spedizione della ricetta.

Sardi — Per me l'essenziale è che non si sa il tempo se il mutamento avvenne per invito o solo per autorizzazione del dottore.

E' introdotto un altro testimone: il dottore *Tommaso Rossi*, il quale afferma che fu proprio il dottor Storero che fece mutare i *cachets* in cartine.

— E perchè? — domanda il presidente.

— Non saprei.

— Ed il dottore attendeva la spedizione della ricetta?

— No. Andò via, e mi pare che ritornò il giorno dopo a prendere le cartine.

UN TESTE MORTO.

Ora dovrebbe essere sentito il testimone dott. *Carlo Ameri*, ma egli è morto l'altro giorno.

— E' stato seppellito ieri — informa il farmacista *Balardo*.

P. M. — Si può leggere la deposizione scritta.

Presidente — Ma noi non sappiamo se è morto. Ad ogni modo, non dissentiamo dalla lettura.

— Oh! no, — esclama l'avv. *Roggeri*, — è meglio far venire il certificato di morte.

Dopo un breve riposo, è richiamato il teste dott. *Balardi*.

Avv. Sarili. — Le polverine ordinate dal dott. Zanotto, contenendo del carbone naftolato, non lasciavano tinta la carta?

Teste. — Eh! certamente!

C. F. Roggieri. — Come?

Avv. Laperuta. — Ma non sa che il carbone macchia!

C. F. Roggieri. — Oh questo sì! Ma non avevo sentito la risposta del teste; del resto, non ho mai preso simili porcherie!

Avv. Sardi. — Faccio notare che la carta trovata sul tavolino era bianca!

UNA TRAGICA SCOMPARSA.

E' poi chiamato l'avv. *Luigi Borelli*, il quale fu consigliere, come parente della Clara Malocco, alla famiglia di costei nelle trattative matrimoniali della Clara collo Storero.

— Non sapei più nulla — dice il *teste* — di tale matrimonio, se non quando ricevetti una lettera della Clara che si lagnava del suo stato coniugale, per la povertà fuggì dalla casa del marito. La Clara ricevette una lettera dallo Storero che pareva una pagina di Do Amicis. La Clara non credette a tanta inferno mano credettì io, nonostante l'ottimismo di mio fratello, il quale corse a San Cristoforo. Mio fratello, dopo la visita allo Storero, disse: «Io non ho mai visto un mascalzone, un ciaitrone simile!». E anch'egli comprese che lo Storero aveva nella lettera mentito e che della moglie nulla gli importava. Io dovetti interrogare la Clara ed avere le sue confidenze sui rapporti intimi con suo marito. La povera Clara mi disse che lo Storero, dopo le nozze, non ebbe rapporti con lei che una volta. Allontanando gli fu commentato la nascita della bimba, non si degnò nemmeno di rispondere. «Non ho mai potuto — diceva la signora — ottenere di convivere con mio marito: egli s'opponeva: i suoceri mi gratificano della loro più accanita antipatia; lo Storero mi ha picchiato e pretende un assegno dotale da mio babbo!».

Il teste continua a narrare che la ripugnanza dello Storero per la moglie crebbe sempre; non le lasciava nemmeno un soldo; la bastonava se passava qualche giornata a casa sua. Quando le scoperse le cartoline di altre donne, la picchiò.

— La Clara mi narrò — continua il teste — che un giorno lo Storero la consigliò di prendere per bocca del sublimato. Mi diceva che la impediva di scrivere ai parenti. Questa è l'odissea che la povera Clara mi raccontò. Su questa basi fu impostata la causa civile. Lo Storero diceva che non avvicinava la moglie perchè essa era sofferente. La Clara disgraziatamente mi diceva che ciò non era vero. Anzi una volta, con un atto di reazione, mi gridò: «No, non è vero! E' una degenerazione di mio marito! Egli mi odia! Io sono sanissima; ma io son dunque donna da far schifo agli uomini?». Dalla necroscopia i signori giurati potranno apprendere come essa fosse di corpo perfetto e sanissimo. Ritengo che mia cugina non avesse esagerato nel male sua deplorata. Essa era buona, docile, rassegnata ed amante di suo marito.

L'avv. Borelli continua poi a narrare che i suoceri non lasciarono portar via alla nuora nè il corredo suo, nè quello della bimba; dovette fare lunghe pratiche legali per poterlo ottenere.

— Ma poi si ripresero le trattative di conciliazione — dice il teste — dove ebbe sventuratamente gran parte mio fratello. Lo Storero avanzava delle pretese e scriveva anche delle lettere vivaci ed insolenti contro lo suocero. Ad ogni modo, le trattative approdarono. Clara mi disse: «Credi però che non ho affatto fiducia in un ravvedimento di mio marito. Egli ha sempre dimostrato troppo schifo per me.....».

Il teste parla ancora, tra la profonda emozione del pubblico, che la lettura alla povera donna del marito intercettato.

— Dolorosa impressione — dice ancora — ebbi dal fatto che il marito non sentì neanche bisogno di annunziare la morte della moglie ai genitori di lei. Fu il sindaco di San Cristoforo che per via burocratica li telegrafò al sindaco di Scurzolengo. Ciò mi fece convinto che la fine di mia cugina non era un suicidio, ma un uxoricidio!

Narra poi ancora l'avv. Borelli che lo Storero voleva che la moglie dicesse che il padre suo le avesse fatte fare cose sconvenienti per spillare denari; e, del resto, voleva anche che la suocera lasciasse tutto il suo patrimonio alla Clara, con danno degli altri figli.

Presidente — Sa che il dottore facesse delle iniezioni alla Clara?

— Sì; me lo disse la Clara stessa, la quale anche mi diceva che il marito insisteva perchè facesse delle cure, asserendo ch'essa era ammalata. La poverina invece affermava di aver solo bisogno di pace e di tranquillità! Quando si fecero le trattative di pacificazione, mia cugina non poneva che una sola condizione: «Voglio ritornare con mio marito; mi tenga anche come serva; non chiedo altro!».

Presidente — Ella che pensa della sua morte?

— Io posso dire che assolutamente non si è ucciso.

Ed il teste, piangendo di commozione, dice:

— Vorrei che per tre minuti mi passasse in quest'aula la dolce figura di Clara e nessuno potrebbe dubitare di quanto dico..... Ella era troppo buona, troppo pia; aveva troppo la sua piccina..... Non poteva, no, distaccarsi così dalla sua bimba adorata!

Un'onda di commozione si diffonde nell'aula. Uno solo rimane in apparenza freddo ed impassibile: l'imputato!

Avv. C. F. Roggieri — Tra le mostruosità della causa vi è anche questa: che quella povera donna abbia potuto per un momento pensare ad avvelenare la bimba..... Io non voglio chiedere se questo è possibile: è incredibile, perchè non lo crede nemmeno colui che l'ha detto..... Ma voglio solo che il teste dica come la santa donna amava la sua piccina.

— Potrà rispondere lo Storero stesso. Una volta la giovinetta era presa di dolore perchè la bimba era ammalata. Essa scrisse, disperata, al marito: «Ogni rancore cada..... La tua bimba è ammalata; vieni, vieni.....». Lo Storero mandò da un dottore a chiedere la diagnosi della malattia e alla moglie rispose con una lettera secca, sdegnosa e non si fece vedere!

Un fremito passa nell'uditorio: una voce di popolana esclama sommessamente nel pianto:

— Che cuore!

C. F. Roggieri — La bimba è ora presso i genitori dello Storero: se che i genitori della Malocco l'abbiano indarno chiesta?

— Ripetutamente, reiteratamente; ma la legge è dalla parte degli altri! Questo è l'altro grande dolore dei poveri Malocco.....

L'imputato, sentendo nominare la sua piccina, non ha mai fatto un segno di commozione. Il suo volto non è impallidito un istante: non un muscolo suo si è avuto un fremito.

IL SIGNOR BORELLI.

Il signor *Faustino Borelli* viene a prendere il posto del fratello sulla pedana. Egli narra fatti i precedenti, alcuni molto noti, della vita coniugale dello Storero e della Malocco.

— Chi ha pagato le spese della trattative matrimoniali e dell'atto dotale?

— Le dovette pagare tutte il padre, perchè lo Storero si rifiutò.

— La Clara si lagnò poi del marito?

— Moltissimo, ed anche dei suoceri, che, diceva, la maltrattavano.....

— Ella non andò a San Cristoforo per persuadere la Clara a non scappare via di casa dal marito?

— No, andai per informarmi della condotta dello Storero. Il sindaco mi disse che egli avrebbe avuto stipendio ed alloggio sufficiente per tenere con sè la moglie. Mi disse anche che aveva qualche relazione con ragazze del paese. Il sindaco riferì la mia visita al dottore, il quale fece una scenataccia con sua moglie, parlino perquotendola. Essa poi mi fece scrivere una lettera, dove mi narrava l'accaduto.....

Siccome in questa lettera c'è una frase che potrebbe lontanamente accennare ad un'idea di suicidio, l'avv. *C. F. Roggieri* fa notare bene che la lettera non è vergata di pugno della Clara.

— Ed era il suo stile?

Teste — Ma nemmeno per sogno: Clara non sapeva scrivere così!

Il pubblico incomincia nuovamente, inquieto, a tumultuare, ed allora l'avv. *C. F. Roggieri* grida, rivolto alla tribuna, dove ci sono in maggioranza fanciulle:

— Ma vadano a prendere aria e a fare all'amore, che è meglio.

Il *presidente* ordina allora che si facciano sgombrare le tribune.

Il *teste* narra ancora delle minaccie a mano armata dello Storero verso la moglie, e della separazione dei coniugi.

— Lo Storero — dice il teste — mi scrisse allora una lettera pietosa ed amorevole, che mi fece piangere e che mi trasse in inganno, perchè mi pareva impossibile che un uomo che scriveva così potesse essere tanto perverso. Ma quando corsi a San Cristoforo e lo vidi per la prima volta, alla sua accoglienza fredda, ebbi una penosa impressione, che crebbe alle altezzose sue risposte ed alle disdegnose sue affermazioni e alla questione astiosa che fece d'interessi, avanzando pretese di denaro, mobiglia e d'un cavallo.....

— Lo accondiscesi, ma poi la chiusola che andasse a Scurzolengo a riprendere la moglie; ma egli disse: «No! non vado. Essa è fuggita, ritorni lei!». E fu irremovibile, nonostante che gli ricordassi la bimba sua. Mi feci la convinzione che avevano da fare con un cattivo soggetto. Sinterposi poi anche il sindaco, il quale portò la proposta ultima dello Storero. Egli chiedeva cinquemila lire: lo risposi, minacciando, che certi affari non potevano trattarsi a base di quattrini. Qualche tempo dopo, accompagnando la Clara a Bosmarengo, mi incontrai nello Storero, che con fare da mascalzone ed arrogantemente mi disse di non conoscermi più. Poi continuò ad avanzare le sue pretese: voleva un bel cavallo, perchè pensava di rivenderlo prima ancora di averlo..... La povera Clara, quando si ricongiunse col marito, mi disse che i suoi freddi che costui le aveva fatti non erano pronostici di una futura felicità tranquilla».

— Che pensa della morte di sua cugina?

— Subito m'assalse un atroce dubbio..... Corsi subito a San Cristoforo coi parenti; ma non vidi la due giorni il dottore, nè lo videro il padre e la madre Malocco.

— Nella casa della morte andarono parecchie volte?

— Sissignore.

— Lei ritiene che si sia uccisa?

— Neanche l'avessi vista ad uccidersi non lo vorrei credere. Aveva paura della morte. Era religiosa e d'onore sfoviale.

— E lo Storero che condotta teneva?

— Mentre prima ero ottimista verso di lui, quando gli parlai e lo vidi refrattario ad ogni sentimento gentile io riputai un pessimo soggetto.

L'ULTIMO TESTE DELLA GIORNATA.

E' fatto venire il testimonio *Stefano Narra*. Egli narra che lo Storero era suo compagno di giuoco.

— Una volta non le mostrò una cartina di stricnina?

— Nel mio orto lavorava un giovanetto insieme a me. Venne il dottor Storero: noi stavamo per dissetarci ad un fonte, ed io mettevo, come è mio uso, del citrato in un bicchiere, quando il dottore disse, tirando di tasca una cartina che aveva il teschio sopra: «Volete che vi metta questo?». «Che porcheria è?», domandai io..... «Questo basta per avvelenare dieci o quindici persone..... Ne volete?». «Mi no», gridai io inorridito.

— Che giorno era?

— Era verso la fine di luglio 1906. Ma la cartina l'aveva già vista un'altra volta.....

C. F. Roggieri — Quando?

— Qualche mese prima, in casa dello zio Michele. Anche lì aveva detto che quella cartina poteva far morire diverse persone. Io mi ricordai poi, la volta dell'orto, che era la stessa cartina od una cartina simile. Mio zio Michele gli aveva dato consiglio di gettare sul fuoco quel veleno.

— E venti giorni prima non sono morte delle galline?

— Sissignore, a mio padre, nel pollaio.

— Hanno poi aperto il ventricolo delle galline?

— Sì, ed avevano della meliga nel gozzo, ma essa aveva il colore del verderame. Si sospettò che fosse il dottore che le avesse avvelenate per far piacere a mio zio, cui davano noia.....

— Non si sospettò che avesse avvelenato anche un gatto?

— Sissignore.

— Di che umore era lo Storero?

— Prepotente, e pativa il «nervoso»; era un giuocatore e un donnaiuolo.

— E la Clara?

— Una donna mansueta, buona, gentile, affabile.

Il pubblico ogni momento ride sciocchezze, non si sa perchè.....

Presidente — C'è molto da ridere! Ma crede di essere a teatro?

C. F. Roggieri — Meglia ancora, perchè non pagano!

Il *teste* dice che lo Storero trattava malissimo la moglie, la quale anche diceva che certe volte lo Storero perdeva tutto lo stipendio al tavolo verde. Lo Storero, dopo la morte della moglie, girava nelle vie più frequentate, fumando sigari e leggendo gazzette.

Il pubblico scrosciò in mormorii di riprovazione verso l'imputato.

Presidente — Crede voi ad un suicidio?

— Ah no! Quando portai a casa mia la notizia della morte, le mie bimbe, povere innocenti creature, esclamarono atterrite: «Ma è il dottore che l'ha ammazzata!». La voce dell'innocenza mi ha impressionato terribilmente. E tutto il paese è concorde in questo giudizio. Se i carabinieri non l'avessero sottratto al furore popolare, non avrebbero nemmeno più avuto bisogno di portarlo in prigione!

La deposizione di questo testimonio, nella sua rude semplicità, che ha sollevato un po' di ilarità nel pubblico, cui tratto tratto s'è persino associato l'imputato, ha destato profonda impressione.

Le linee del processo vanno assumendo una imponenza tragica.

CINI.

Il processo Saporito.

Vivaci incidenti fra testi e fra avvocati.

Bologna, 27, ore 23.

Nella seduta antimeridiana del processo Saporito, la teste *Giovanna Scirica* nega recisamente di essersi recata dalla Rosa Sciortino, invitandola a recarsi a casa di Checchina Saporito. Seppe poi da suo cognato che Ignazio Ampola le avrebbe fatto un regalo se avesse confermata la circostanza di cui sopra.

Richiamata la *Sciortino*, sostiene che fu proprio la Scirica ad accompagnarla a casa Saporito, assistendo ancora alla dichiarazione strappatale.

La *Sciortino* aggiunge che, avendo trascorsi due mesi, senza ricevere il sussidio pattuito, scrisse delle lettere ad Antonio Saporito, il quale le diede 100 lire di quelle arretrate.

Antonio Saporito, presente all'udienza, tace.

L'avvocato *Bentini* chiede alla Sciortino:

— Conoscete Luigi Garofalo, di Palermo?

Sciortino. — Sissignore.

Bentini avverte, che il Garofalo ha scritto alla Difesa, dichiarandosi pronto a venire a testimoniare di aver più volte portato il sussidio alla Sciortino, per incarico della quale scrisse più volte delle lettere a Saporito (*impressione*).

Avv. *Manfredi*, Parte Civile, protesta contro l'avvocato Bentini che, contravvenendo alla procedura, assume la veste di testimonio, portando all'udienza delle testimonianze di sfratore.

Fra i due avvocati succede un vivace battibecco: il pubblico applaude il Bentini.

Entra *Paolo Vienna*, il teste, dopo avere confermata la deposizione resa ieri dal teste Lischetti, aggiunge che, dopo il processo di Teramo, quando era ancora impiegato nell'amministrazione di Saporito, Vincenzo Jannone, zio dell'Angela Lazio, recatosi da lui a riscuotere 20 lire mensili, che egli segnava sotto la dicitura: «Spese processo». «Anche l'Italia Bellini, che contribuì all'incriminazione mi prete Scimeni, a Teramo, percepiva cinque lire al mese» (*commenti*).

Presidente. — Fino a quando corrisposo quelle pensioni?

Teste. — Finchè rimasi io in quel posto furono sempre pagate: io venni via nel luglio scorso.

Richiesto dal presidente per quale ragione andò via, il teste si schermisce dal rispondere, dicendo d'essere stato causa un pasticcetto: poi, dietro insistenza della difesa, si decide a parlare. — Dopo la mia deposizione, prosegue, a favore del Lischetti, incriminato a Teramo, Stefano Saporito mi chiamò traditore. Mentre prima ero considerato impiegato onesto, da quel momento mi accorsi d'essere guardato con diffidenza. Dopo due anni avvenne alla casa Saporito un furto o pseudo furto. Fu una commedia indecente, si devarono soggetti a mio carico e capii che volevansi colpire me, perchè gli altri due arrestati per la stessa causa vennero reintegrati nel loro posto prima che si chiudesse l'istruttoria, mentre io fui licenziato.

Il teste prosegue dicendo: Malgrado che io avessi fatta istanza di essere rinviato a giudizio, la Camera di Consiglio mi prosciolse per insufficienza di indizi. Feci opposizione all'ordinanza e la Sezione d'Accusa, accettando il ricorso, proclamò l'inesistenza di reato (*impressione*).

Non essendosi per oggi altri testimoni, si rinvia l'udienza a lunedì.

Il processo per il furto

alla cassa della Cattedrale d'Aosta.

L'abate Personettaz al Manicomio

Un nuovo scandalo?

Aosta, 27 marzo.

Ricorderete senza dubbio che l'abate Nicandro Personettaz era stato implicato nello scandalo enorme suscitato dalle malversazioni e dai furti perpetrati a danno della cattedrale d'Aosta dall'abate Jaccod. Ora il Personettaz ha dovuto essere tradotto dalle carceri mandamentali al Manicomio di Torino, perchè diede evidenti segni di alienazione mentale. Egli vede demoni dappertutto. Il fatto ha suscitato un senso di pietà verso il Personettaz, il quale — come risultava dalla stessa rigida e diligente inchiesta della *Stampa* — appariva nello scandalo o meno colpevole o quasi uno strumento incosciente nelle mani del Jaccod.

E dacchè siamo in argomento, diremo che la istruttoria sta per giungere alla sua fase risolutiva ed il processo è prossimo.

Noi abbiamo detto altra volta che era incerto se esso sarebbe portato alla Corte d'Assise od al Tribunale. La Camera di consiglio presso il Tribunale di Aosta, non volendo prendere sopra di sè il carico di affermare la competenza del Tribunale stesso, rassegnò gli atti alla Corte d'Appello di Torino.

Ora sappiamo che il procuratore generale ha già presentato la sua requisitoria largamente motivata, colla quale egli chiede alla Sezione d'accusa il rinvio della causa al Tribunale di Aosta. Sappiamo pure che la causa sarebbe stata ritenuta di competenza delle Assise, se non fossero stato scartate le due principali aggravanti, quella dell'ora notturna e quella del valore «molto rilevante».

L'abate Jaccod sostenne di istruttoria che egli aveva compiuto il furto di giorno, e mise così pacevolmente in bufletta i canonici ed i gerli, che trovavano tanto complicata l'apertura di quella cassa. «Io — disse egli non senza un pizzitino negozio — ho agorta e richiusa la cassa e compiuta le mie operazioni di borsa in un momento». L'affermazione del Jaccod che tutto ciò sia stato fatto di giorno, sembra invero assolutamente improbabile, e corte tracce di candele direbbero che il sole non ha illuminato la delittuosa impresa; ma, in mancanza di altre prove contrarie, il procuratore generale ha prestato fede al Jaccod ed ha scartato l'aggravante del furto commesso di notte tempo.

Quanto al valore, la denuncia dà al complesso del furto un valore di L. 60,000 circa. Jaccod lo ridusse a L. 40,0 o 50 mila. Dei titoli rubati ne furono ricuperati per L. 35,000 circa, ma ne mancano molti.

Per altra parte la legge non dice quale sia il *minimum* necessario a far ritenere il valore come «molto rilevante». E' questione di apprezzamento, e si sa che gli apprezzamenti sono elastici. Il procuratore generale ha opinato che L. 15 o 50,000 costituiscano una somma assai modica, e non è certo tale che si possa tacciare di indiscrezione il ladroncello che se la sia appropriata.

Se la Sezione d'accusa accoglie questi apprezzamenti e queste conclusioni, il dibattimento si farà dunque davanti al Tribunale di Aosta, e non dovrebbe tardare molto.

Ma a questo punto sopravviene una complicazione.

Si sa che in origine gli imputati erano tre. Ma il canonico Noussan è stato poi riconosciuto del tutto estraneo a questa causa, e rilasciato in libertà provvisoria, finchè si faccia, se mai si farà, contro di lui un'altra causa, per tutt'altro motivo.

Restava l'abate Personettaz, accusato di avere fornito al Jaccod i mezzi per consumare il furto, ed avergli fuso le chiavi per l'apertura della cassa, sopra modelli fornitigli dal Jaccod stesso, e sopra le chiavi vere trafugate. Ora è al Manicomio.

Si aspetta adesso di vedere se la causa di Jaccod sarà stralciata dalla sua e spedita subito, o se sarà ritardata per fare un dibattimento unico.

E intanto ecco che il clero valdostano intende occuparsi ancora la cronache giornalistiche e non cerio per rendersi in bella vista. Un altro fatto, tutt'altro che pulito, è venuto di dominio pubblico, e da motivo a vivaci commenti. Si tratta di questo: Un vecchio canonico, Roc a ieri ritenuto un onest'uomo, è stato denunciato per atti indegni, che egli avrebbe compiuto di pieno giorno nel suo giardino, in modo che dalle finestre delle case circostanti, tutti, donne e fanciulli, lo potessero vedere. I denunziati, per avvalorare le loro affermazioni, ebbero agio di far fotografare il poco degno canonico in diverse pose, e questo fatto, a tutta prima, aveva perfino lasciato dubitare che si trattasse di un trucco con sovrapposizione di negative fotografiche. Invece risultò che erano «istantanee» autentiche, le quali ora si trovano in possesso del delegato di pubblica sicurezza. Monsignor Paul, a parte nelle mani di elevatissimi di Roma, che lo rammentrano senza grande difficoltà. Il canonico, il cui nome si fa palesemente e senza reticenze, ha per la mano settant'anni!

Verdetto e sentenza

nel processo del giornalaio novarese che uccise il pubblicista Repetto.

Vercelli, 27, ore 17.

Udienza del 27 marzo.

L'avv. Grandi, della Parte Civile, su preghiera della Difesa e del presidente, rinunzia alla parola, per evitare delle repliche, e si chiudono così i dibattimenti.

La vedova del povero Repetto è anche oggi presente, assistita dal fratello e da altri congiunti, ed ha seco i suoi due figliuoletti, uno dei quali, il secondo, assistette all'omicidio del padre suo!

Dopo il riassunto presidenziale, i giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni e vi stanno per oltre un'ora.

Uscendone, il loro capo legge il verdetto, con cui il Bazzoni è riconosciuto colpevole di omicidio, con premeditazione; di minaccia a mano armata di rivoltella contro un agente; di porto d'arme senza licenza e di corta misura. Poi due primi resti concedono la semi-infermità e le attenuanti.

Il Pubblico Ministero chiede la condanna del Bazzoni ad anni 20, mesi 9 di reclusione, 72 lire di multa, danni e spese.

La Parte Civile chiede un indennizzo di 20,000 lire e le spese.

La Difesa si rimette.

Il presidente pronunzia una sentenza, con cui *condanna il Bazzoni ad anni 18, mesi 11*, 92 lire di multa, danni verso la Parte Civile in L. 20,000, spese di costituzione, in L. 400, ed accessorii.

Quando il Bazzoni è allontanato dall'aula, si abbandona a pianti e gemiti, a grida di disperazione.

Per l'ammissibilità del ricorso

dell'on. Nasi.

La memoria presentata dai difensori.

Roma, 27, ore 20.

In sostegno del ricorso presentato alla Cassazione nell'interesse dell'on. Nasi, gli avvocati Muratori e Bonacci hanno depositato alla Cancelleria della Cassazione una Memoria a stampa di circa 50 pagine, nella quale trattano e discutono le varie questioni di diritto che dovrebbero essere risolute dal Supremo Collegio. Prima di occuparsi dell'ammissibilità del ricorso, i difensori dell'ex-ministro dichiarano che il ricorso non può, in alcun modo infirmare il rispetto dovuto al giudizio dell'Alta Corte e che il ricorso non può qualificarsi, come fu detto da taluno, una eccezione dilatoria, ma racchiude un'alta questione di diritto che si riannoda alla retta amministrazione della giustizia, che soltanto chi confonde l'interesse partigiano con l'idea di giustizia può sostenere che il ricorso doveva essere respinto dalla Cancelleria e dal primo presidente.

Dopo tale dichiarazione, gli avvocati Muratori e Bonacci affrontano la grave e complessa questione della ammissibilità del ricorso, occupandosi prima di tutto della costituzione dell'Alta Corte. I difensori del ricorrente accennano ai varii regolamenti che disciplinano la norma della procedura che deve osservare il Senato quando siede come Corpo giudicante, e dalla esposizione storica deducono: 1.o che l'Alta Corte ha una giurisdizione speciale; 2.o che, mancando una legge speciale che regoli l'esercizio delle sue funzioni, l'Alta Corte, nell'esercizio giurisdizionale, è soggetta al diritto comune; 3.o che, allontanandosi dell'esatta osservanza della legge ed usurpando il presidente i poteri dell'Alta Corte, indipendentemente dal merito del giudicato, il magistrato supremo è chiamato a reintegrare l'impero del diritto e della legge.

Dopo un esame preciso e sintetico dei precedenti francesi, a torto invocati nel caso in esame, e della dottrina italiana, gli avvocati affermano che nessun scrittore si è proposta la questione dell'ammissibilità di un ricorso per eccesso di potere alla Corte di Cassazione, quale Tribunale supremo dei conflitti. Ritenendo ai principii del nostro diritto pubblico, la Corte di Cassazione ha funzioni di regolare la competenza e di vigilare affinchè le giurisdizioni speciali non eccedano dai poteri loro attribuiti dalla legge. Per costante giurisprudenza il Supremo Collegio si è dichiarato competente a conoscere dei ricorsi per incompetenza ed eccesso di potere contro le sentenze dei Tribunali di guerra, ed indiscutibilmente ha l'altissima funzione di regolare supremo delle competenze e di custode dei limiti segnati dalle leggi su tutte le giurisdizioni speciali. E che l'Alta Corte di giustizia costituisca una giurisdizione speciale lo ritiene lo stesso Mortara nel suo ordinamento giudiziario: e se è così, riesce di facile evidenza che è ammissibile il ricorso quando una giurisdizione speciale ha ecceduto nei suoi poteri.

Senza sollevare la questione della incostituzionalità del regolamento del Senato, i difensori restringono l'esame del discettibile nei rapporti dell'incompetenza e degli eccessi di potere sotto questi tre punti: accusa, giudizio, sentenza. Ora, nel caso in esame, mancano, sempre secondo i difensori, una vera *istruttoria* contro l'on. Nasi, non avendo la Camera accusato, ma limitandosi semplicemente gli atti già inoltrati dall'Autorità giudiziaria ed annullati. Non esiste la *sentenza di condanna*, perchè non fu redatta nelle sue motivazioni dal presidente quando già l'Alta Corte era stata sciolta. Siamo quindi in presenza di un condannato, che va in espiazione di pena, senza sentenza di condanna.

Il ricorso merita l'attenzione e sapiente esame del Supremo Consesso.

In ultimo i difensori dell'ex-ministro così concludono la loro Memoria: «Avevamo già scritto queste modeste considerazioni, quando apprendemmo la relazione della Commissione parlamentare, che dichiara inammissibile il ricorso e decaduto l'on. Nasi dal suo mandato. Non sappiamo comprendere una decisione che invade il campo del potere giudiziario, e vogliamo ancora confidare nel senno e nel criterio giuridico della Camera. Comunque, siamo certi che il magistrato supremo batterà, come sempre, la via del diritto libero ed indipendente, non dimenticando che in giustizia luminosa mai apparterà al mondo politico».

La Memoria porta la data del 21 marzo 1908.

Per l'erogazione di una giornata di stipendio

a favore degli orfani dei maestri elementari.

Roma, 26, ore 0,40.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'erogazione di una giornata di stipendio a favore degli orfani dei maestri elementari, ha terminato i suoi lavori, dopo avere tenuto tre lunghe riunioni, ieri, stamane e nel pomeriggio. Erano presenti gli on. Rubini, Fani di Stefani, Odorico, Valle, Meardi Pavia, Giovagnoli e Credaro.

La discussione è stata lunga ed animata sulla questione fondamentale relativa alla istituzione di un nuovo collegio, oltre a quei di Assisi e di Anagni; presero parte alla discussione sulla questione, gli on. Fani, De Stefani, Credaro e Rubini. Gli on. Fani, De Stefani proposero un'aggiunta all'art. 4, annoverando, tra i fini dell'istituto nazionale, quello di istituire un nuovo collegio, ove maggiore sia ne manifesta il bisogno, cominciando dalla Sicilia e dall'Italia settentrionale, tenendo pure conto delle iniziative locali. L'aggiunta fu approvata stabilendosi che, all'incremento annuale dei collegi di Assisi e di Anagni fossero destinate le sole somme accumulatesi sino al 1907 per il nuovo fabbricato ed annualmente la metà delle somme, che si verseranno nel 1908, per un maggior numero di orfani; il resto sarà destinato a borse di studio, all'assistenza scolastica ed al fondo del nuovo collegio. Si passò poi all'esame delle singole questioni riguardanti il Consiglio direttivo, l'amministrazione del collegio di Assisi e quello di Anagni ed il patronato di vigilanza.

Si proposero parecchie modificazioni e si stabilì di fare dei quesiti al ministro. Si passò infine alla scelta del relatore. Fu nominato l'on. Rubini, ma avendo questi declinato l'incarico fu scelto l'on. Odorico.

Sfracellato da una frana.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 22,20:

A Castelvero, presso Tregnago, durante alcuni lavori, cadde una frana seppellendo l'operaio Battista Santi.

Il suo cadavere fu rinvenuto orribilmente sfracellato.

Nei nostri campi mettiamo uno spauracchio per impedire che gli uccelli vengano a divorare le semenze.

Nella nostra casa occorre avere sempre una scatola di Pillole Pink, spauracchio delle malattie. Prendiamole appena non ci sentiamo abbastanza forti e sani come dovremmo essere. Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi, nevrastenia.

Si vendono in tutte le farmacie a prezzo di Scatola L. 3,50 la scatola L. 18 la 6 scatole, franco.

Un opuscolo esplicativo alla cura gratuito spedisce a chi ne fa domanda il deposito

Filetti d'oro (oppure di bronzina)
Hanno i saloni delle genti ricche,
Ma il vero lusso d'oggi è la benzina
Che al Kulm trasporta le persone sciocche.

R. T.

Portofino Kulm, Marzo 1908.

FABBRICA PRODOTTI METALLO-MECCANICI

Arthur Krupp

PORTIERE, RINGHIERE
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

MILANO — Piazza del Duomo 25. — TORINO — BELTRAMI — 22 Sett., 58

R. Università di Napoli

Esperimenti

per il prof. A. Fasano

Riassunto:

I casi in cui ho sperimentato il "tot" nella mia pratica civile ed ospedaliera, ascendono a 60 e persone essere ripartiti come segue:

Dispepsia da ipercloridria	casi	8
Dispepsia semplice	»	15
Atonia gastrica	»	5
Enterocolite catarrale sub-acuta	»	4
Catarro intestinale cronico	»	20
Atonia intestinale	»	6
Tossicosi acuta intestinale	»	2

In tutti questi infermi il «tot» spiegò la sua efficacia. Mi ebbi guarigione completa nel 90 %, di questi casi presi complessivamente; miglioria più o meno rilevante nel 10 %. Fo notare che, in questi ultimi trattavasi di forme molto croniche, le quali avevano resistito pertinacemente ad altri antisettici, raccomandati per lo passato, e che oggi sono ancora più o meno in voga.

Si omette la casistica per brevità di spazio, e si mette alla clinica medica a disposizione.

E potrei qui segnalare altresì alcune mie ricerche batteriologiche, che ho istituito in questi ultimi tempi a scopo di studiare la flora batterica intestinale, in condizioni patologiche e gli antisettici più adeguati per combattere la influenza deleteria dei bacilli patogeni intestinali.

Queste ricerche costituiranno argomento di una mia speciale comunicazione, perchè non saprei le ho espletate. Ma, già fin d'ora, sono in grado di assicurare, che contro il *colibacillo*, il più temuto ospite del canale intestinale, il «tot» esplica una azione antisettica delle più energiche. Sicchè, questo reperto ribadisca splendidamente e suggella ciò che la clinica fa rilevare tutti i giorni in quei casi, in cui il «tot» viene adoperato per combattere processi morbosi intestinali, nei quali il colibacillo esplica tutta la sua nefasta influenza patogenetica.

Ond'è che, sul fondamento di questi risultati personali, io — anche a prescindere da tutto ciò che finora codesto preparato ha dato agli altri clinici che lo hanno sperimentato — ritengo doveroso dichiarare che il "tot" è il migliore antisettico dell'apparecchio digerente che oggi si possegga.

Appendice della *Stampa*

(201)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Si udì ad un tratto un bizzarro scricchiolio, come quello prodotto da una macchina che sta per mettersi in movimento.

Quel rumore veniva dalla parete inferiore. Contemporaneamente un pallido chiarore invase la camera di ferro; poi quel chiarore si accentuò, come se una seconda misteriosa lampada fosse stata accesa. Poi il chiarore aumentò molto di più, per modo che ora era possibile scorgere tutti i particolari dell'orribile segreta, come la chiamavano i due disgraziati, che ritenevano ancora di stare in una segreta!

Dapprima i due Pardaillan non videro che le loro persone. Si scorsero stralunati, coi capelli eretti, il volto sfigurato.....

— Ci si attacca..... — mugolò il padre.

— Sì, — rispose il figlio, — siamo salvi.....

— Ma non è dunque per fame che ci vogliono uccidere.....

— Senza di che queste luci non avrebbero ragion d'essere.....

— Per la morte di Dio! Siamo dunque ad un combattimento!.....

— Un combattimento, cioè la vita.....

Respirarono ampiamente.

Intanto l'attacco non iniziavasi.

Con una rapida occhiata allora ispezionarono la muda infame. Ed ecco quel che videro:

Avevano cercato per istinto la porta, il buco per dove erano entrati, ma non la videro, nè sulla parete scorgevasi alcuna linea che ne indicasse la commessura. Tutto intorno alla parete circolare correva un orlo orizzontale della larghezza di due piedi, e dal margine di esso cominciava il rapido declivio. L'impianto in declivio era diviso in quattro segmenti, ciascuno dei quali si abbassava verso il centro, specie di piramide rovesciata, tronca, poichè i quattro segmenti, invece di congiungersi, nel basso, in un vertice, erano alla fine incisi per mezzo da formare un quadrangolo regolare. Ora, questo rettangolo non era di ferro, ma vuoto. Se, nell'oscurità, i prigionieri avessero continuato ad avanzare lungo il declivio, sarebbero caduti nel vuoto.

Caduti dove? In quale posto, in quale abisso?

Essi volevano saperl

Le gravi accuse dell'architetto Calderini al Genio civile.

Un memoriale ai deputati ed ai senatori.

Roma, 27, ore 24.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia è uno degli argomenti che più appassionano, in questo momento, l'opinione pubblica a Roma. Le rivelazioni sugli sperperi avvenuti e gli errori burocratici compiuti sin oggi sono oggetto di vivissimi commenti. Interessante riuscì quindi conoscere il parere sulla questione dell'architetto Guglielmo Calderini, autore del progetto pel Palazzo di Giustizia, o direttore, fino a ieri, dei lavori di costruzione dell'interminabile edificio.

Il Calderini, ora esonerato dal ministro Bertolini dalla direzione dei lavori, venne oggi intervistato da un redattore del *Corriere d'Italia*. Ecco l'intervista avvenuta:

« — Come spiega, lei, — ha chiesto il giornalista, — l'enorme ritardo nella consegna del Palazzo di Giustizia?

« — La sua domanda — rispose l'illustre architetto — rinnoverà uno dei più grandi dolori della mia vita. Da luoghi assai vicini ove si combatte battaglia di turno, aspra, accanitissima per dare a Roma il palazzo che giustamente reclama, il primo ad essere indignato per quello inqualificabile ritardo sono stato io. Quando cominciai a lavorare, con entusiasmo, ma senza illusioni, non immaginavo certamente di dover lottare contro tante difficoltà. Il giorno in cui si sapranno certe cose, che presto o tardi usciranno, alcuni vedranno quanto fossero azzeccati, o per lo meno prematuri i loro giudizi.

« — Con quali difficoltà ha dovuto cozzare?

« — Vede, dramma è noto a tutti e giudo disgusto fra me ed il Genio civile. Non darò tutte le particolarità di questa guerricciola. Le basti un esempio. Di quattro disegnatori messi dal Ministero a mia disposizione, mi fu tolto il migliore e mandato al Ministero dell'istruzione, senza nemmeno avvisarmi, mentre il ministro Priaelli li aveva messi alla mie dirette ed esclusive dipendenze. Il disdillo, poi, la me non volute, anzi evitato finchè ora possibile, era stato avuto e fomentato dal Genio civile, che non volle mai obbedire ad un decreto emesso dal compianto ministro Gianturco, con il quale si ordinava ogni quindici giorni un'adunanza per discutere sullo stato dei lavori e sugli opportuni provvedimenti, atti a sollecitarne il compimento. Si disse quasi che abbiano approfittato della malattia del ministro e della sua scomparsa per infischiarsi meglio di ciò che lui aveva stabilito.

« — Ma i ministri, in questa condizione di fatto, come si comportavano verso di lei?

« — Chi con molta disinvoltura! Senta: l'amara dovere di dire che nessun ministro mi ha mai chiamato per ascoltare la mia voce su questa contesa. Una volta però il povero Gianturco mi ha chiamato nel suo gabinetto, e dopo aver ricevuto i miei soliti reclami, sorridendo mi ha detto: « Ma io non conosco due case in questo benedetto Palazzo di Giustizia, che voglio finire al più presto. Non esca a conciliare il suo pessimismo con l'ottimismo roseo del Genio civile. Questo dice che tutto procede nel miglior modo: lei, invece, mi dipinge la situazione in modo affatto opposto, con colori oscuri ». Allora io feci una minuta e serena esposizione dei fatti, invocando la sua assistenza per essere aiutato e sorretto nel compimento del mio vivissimo desiderio di terminare i lavori.

« — E la conseguenza di questo colloquio con Gianturco?

« — Conseguenze immediate non ne ebbe. Certo che l'on. Gianturco si era messo di buona voglia a trovare una via d'uscita. Per conto mio, presenterò ora a tutti i deputati e senatori una relazione del mio operato. Allora si vedrà se sono rimasto solo dinanzi al mio scrupolosi ritardi.

« — Permetta una indiscrezione. Che cosa ne sa di due rami del Parlamento?

« — Nel mio, diciamo così, Memoriale farò la storia completa delle vicende del Palazzo di Giustizia. Nella seconda parte del mio scritto metterò i documenti che possiedo, e con i quali sostengo quanto ho detto e dirò agli onorevoli.

« — Pubblicherà documenti gravi?

« — Tutte le lettere da me indirizzate ai successivi ministri per avvertirli dei ritardi che si frapponevano nei lavori.

« — Ora che l'on. Bertolini le ha esonerato dalla direzione dei lavori, intende adire ai Tribunali?

« — Sicuro, anzi ho già citato, ieri stesso, in giudizio l'Amministrazione.

« — Ma lei che cosa crede che occorra per finire una volta questa leggendaria costruzione?

« — Ho sempre risposto che potrebbe essere terminata in meno di un anno, in dieci mesi, quando si fossero disposte le cose in modo da farle procedere regolarmente.

« — Perchè il genio civile diceva che era impossibile costruirlo in quattro anni, come affermava lei?

« — Anzi dichiarava che non bastavano 6 anni. Se tutti avessero dimostrato buona volontà di lavorare a questo il palazzo sarebbe finito da tempo. D'altronde, il termine di quattro anni da me fissato, consenziente il ministro Priaelli, fu confermato dallo stesso Ministero dei lavori pubblici, dopo una lunga serie di adunanze, alle quali erano intervenuti i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e parecchi avvocati che facevano parte del Ministero stesso. Non so attribuire ad intrighi questa odissea del palazzo di Giustizia; l'attribuisco, invece, alla poltroneria del genio civile. »

L'arresto a Genova

di un implicato nell'associazione di falsari.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 18:

La nostra Questura la scorsa notte, in seguito ad indicazioni di quella di Napoli, ha proceduto all'arresto di certo Vincenzo Esposito, di anni 29, napoletano, cameriere, abitante in via Prè.

Costui più volte riceveva da Napoli pacchi postali contenenti monete false da una e due lire. Venne subito praticata al suo domicilio una perquisizione e vennero sequestrati 60 biglietti falsi da lire 5 recanti la serie 145 N. 067451. La Questura continua le indagini per scoprire i necessari complici dell'Esposito.

Un'interrogazione sullo sciopero studentesco

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

L'on. Ciappi ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione. Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica sull'attuale sciopero degli studenti delle scuole di applicazione e dell'Istituto di Belle Arti ».

Grandi scosse di terremoto

a circa 10,000 km. da Genova.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 8:

Il Padre Stuttesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica che stanotte, dalla mezzanotte e 15 alle 5,38, si sono prodotte grandiose registrazioni di terremoto, avvenuti a 9850 chilometri da Quarto, e quasi esattamente sulla linea est-ovest. La lunghezza massima della registrazione è stata di 180 millimetri. Alle 5 circa è stata registrata una scossa importante della stessa provenienza ed il massimo registrazione ha raggiunto 48 millimetri.

Il nuovo "yacht,, di Re Edoardo.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 10:

Si sta in questo momento a dare l'ultima mano all'arredamento dell'*Alexandra*, il nuovo *yacht* reale, che è stato costruito a Glasgow. L'*Alexandra* stazza 2557 tonnellate: le dimensioni sono le seguenti: lunghezza metri 82,50, larghezza m. 12, profondità m. 10. Le sue due macchine potranno imprimere una velocità da 17 1/2 a 19 1/2 nodi. L'*Alexandra* sarà più comodo e più rapido del *Victoria and Albert*, il quale non poteva avere che accesso nei porti assai profondi. A proposito di questi *yachts* si dice che essi non sono di proprietà del Sovrano, ma dello Stato, ed essi dovranno o no presentarsi il caso essere utilizzati come incrociatori o navi staffetta.

Per la Facoltà italiana ad Innsbruck.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 24:

La Commissione del bilancio approva il capitolo circa le scuole superiori ed approva anche in conformità, il compromesso per l'intervento tra il Governo e i grandi partiti, e diverse mozioni importanti. Il Governo pure studi i preliminari per la creazione di nuove università fra cui una tedesca ed un ceco in Moravia. Ugualmente fu approvata la mozione dell'on. Conci presentata ieri ed invitante il Governo a prendere provvedimenti energici per sostituire la facoltà giuridica italiana di Innsbruck abolita.

Arti e Scienze

Sofia Bini Albisi.

Questa egregia e infaticabile scrittrice è in questi giorni tra noi per tenere una conferenza su un argomento della più grande importanza: *L'educazione nuova*. Con nobile farvore, dopo un lungo esercizio nella letteratura amena educativa, Sofia Bini Albisi si è dedicata da alcuni anni ad una più attiva, più efficace propaganda delle idee che tendono a riformare la complessa condizione della donna nella società moderna. Direttrice della rivista *Vita femminile italiana*, ama un sodalizio raccogliere attorno a sè una valente schiera di collaboratori e di collaboratrici che agitano nel periodico destinato specialmente ad entrare nelle famiglie, le questioni più nobili, opportune ad elevato sul vasto tema dell'educazione femminile. L'argomento pure vieto e trattato e saziato dagli infiniti parolai che usano farne una specie di esercitazione rettorica: oppure pochi hanno maggior importanza morale e sociale, pochi si trovano ancora in tanta negligenza di azione energica e proficua come questo.

Nonostante il progresso meraviglioso di tanta parte della vita sociale, l'educazione famigliare e della donna rimane ancora tra noi avvinta ad una rete di convenzioni e di pregiudizi dalla quale è ardua cosa per le fanciulle e le giovinette liberarsi di poi, quando la vita loro richiederà azione e pensiero personale. La Scuola non che un coordinamento di moderna istruzione non ha saputo neppur essa ancora iniziare un sistema di nuova, coraggiosa e necessaria educazione femminile.

In quest'ordine di idee, l'azione di propaganda diretta di una spirito colto, ardito, equilibrato, che ritrova tanto dal volere quietismo dell'indifferenza, quanto dagli asiremi di un femminismo demagogo e rettorico, vale più di cento libri e di cento romanzi. Sofia Bini Albisi va considerata dunque come una benemerita agitatrice di una questione che ha un valore sociale incalcolabile. Dalle pagine della sua rivista, alla ora discende alla viva parola che si dirige agli uditori a cui fa appello, a nella forma di una conferenza svolgerà la materia del tema studiato e prediletto, esaminando la grande necessità di riforma nella educazione delle fanciulle, specialmente della classe agiata, descrivendo le scuole inglesi e svizzere, l'*Ecole des Roches* in Francia, ben più avanti di noi in una ben pensata, franca e pratica educazione femminile.

Sofia Bini Albisi parlerà lunedì sera 31 corrente nel salone della Camera di Commercio. I biglietti d'ingresso (L. 2) sono in vendita presso i libraI Lattes, Casanova e altre principali librerie. Una speciale facilitazione è fatta alle maestre ed insegnanti per cui vi sono biglietti distribuibili a lire 1 presso la *Società di coltura*.

La conferenza sul Ruwenzori

del prof. Alessandro Roccati — come abbiamo annunziato — avrà luogo stasera, al teatro Vittorio Emanuele, alle ore 20,45. Chi desidera applaudire il geniale conferenziere — il quale con parola brillante narrerà le avventure vissute nella memorabile spedizione e le illustrerà con oltre 200 proiezioni — si affretti a far acquisto dei pochi biglietti ancora disponibili.

Ricordiamo che l'utile della serata sarà destinato a scopo di beneficenza, e che alla conferenza assisteranno le LL. AA. la Principessa Laetitia, Duchessa d'Aosta, i Duchi di Genova ed il Principe Luigi Napoleone.

Il Concerto di ieri sera al Liceo Musicale.

Confessiamo che l'attrattiva maggiore del concerto di ieri sera al Liceo era per noi l'audizione del Quartetto Torinese, il quale per la prima volta affrontava il giudizio del pubblico. E quale pubblico! La gran sala era gremita di eleganti signore e di amatori della musica da camera.

Il Quartetto era così composto: i due fratelli Bellardi sostenevano le parti di primo e secondo violino; i professori Grossi e Ballarini, del nostro Liceo, erano il violoncello e la viola.

Si è eseguito il Quartetto in *mi minore* di Smetana: composizione nota e celebrata, con tendenze programmatiche, assolutamente di vita, pervasa talora da delicata ispirazione, tal'altra dall'onda irruente della passione concitata.

Rinunziamo ad esercitare, oggi, il diritto di libera critica su qualche neo dell'esecuzione, perchè ben altro ci importa di registrare dopo il saggio di ieri sera. Quattro giovani valentissimi, nutriti di buoni studi, tutti di felici attitudini, hanno fatto proponimento di dedicarsi con alacre operosità ed intenso fervore allo studio ed alle esercitazioni di *quartetto*, allo scopo di colmare una lacuna da anni lamentata da quanti sono, presso di noi, i cultori della musica da camera. Questi, infatti, costituiti da tempo in valido sodalizio colla finalità precipua di intensificare la cultura musicale in tale arte speciale, avevano, sinora, voluto intralciare il bel programma d'arte per le difficoltà incontrate nella costituzione di un vero quartetto, che desse affidamento di buoni propositi e della necessaria stabilità.

I quattro giovani professori, nel saggio di ieri sera, hanno dimostrato che hanno fatto nell'ombra, un eccellente tirocinio e, più ancora, hanno lasciato sperare che assai di più sapranno fare dopo aver conseguita maggiore penetrazione nei diversi *stili* degli autori e dopo più matura esperienza.

E' doveroso quindi far parte nostra una parola di incoraggiamento. La Società di musica da camera, però, vorrà fare di meglio, concedendo al *Quartetto*, dopo il lusinghiero battesimo di ieri sera, qualche cosa di più d'un semplice appoggio morale.

L'altra parte del concerto comprendeva una cantata al *lieder*, cantati dalla solista di canto Camilla Landi, una viennese, nonostante la causa italianissima, a noi venuta accompagnata da certa rinomanza. Il programma fu composto con squisito senso d'arte: da Handel, Martini e C. S. Bach, a traverso Brahms, si veniva a Strauss, Faure ed al nostro Sinigaglia.

E l'audizione riuscì interessante appunto perchè ha messo il pubblico a contatto con musica ed autori poco conosciuti nel campo del *lied*.

Di Ugo Wolf, ad esempio, la signora Landi fece conoscere due belle liriche del Morike, le quali fecero subito palesi nel compositore, morto da poco tempo, profonde stimmate personali; nonostante la influenza di Wagner, di Schubert e di Schumann, per la impressione melodica del canto, mi sembrano conservare forma definitiva lo solo armonia dell'accompagnamento, ma di rara efficacia per l'accentuazione lucidissima delle parole e delle imagini. Le melodie di Strauss, per contro, in due brevi componimenti: *Sogno crepuscolare* e *Cecilia*, sono sembrate dello stampo di tutta la sua musica, e cioè di nessuna ricercatezza e di una certa volgarità sapientemente camuffata da armonizzazioni seducenti.

I due canti brahmsiani con accompagnamento di viola non sembrarono attingere la profondità delle melodie di Schubert, la nervosità ed il romanticismo di Schumann.

Che dire della signora Landi? Certo non bastano voce ed intonazione, per quanto valorosi, ma occorrono felici attitudini, anima fervida, facoltà plastiche di adattare la voce alla intima espressione delle parole e delle imagini poetiche. Ed in ciò la Landi fu davvero valorosa.

Ma occorrono anche dolcezza, freschezza, morbidezza di emissione; in questo, invece, l'arte della cantante parve meno profonda e convincente, tanto più che certe modulazioni e parecchie note *acute* parvero alquanto aspre ed incerte.

Accompagnò al pianoforte il prof. Buffatelli. p. e. o.

Teatro Rossini.

Questa sera inizia un corso di rappresentazioni in questo teatro la Compagnia dialettale napoletana Nunziata-Cozzolino, che ha nel suo repertorio avariato un buon numero di novità. Primo lavoro messo in scena sarà *L'onore di una popolana*, della Bianco.

SPORT

Il Cross-Country primaverile di domani.

316 iscritti - 16 squadre partecipanti.

Una vera falange di giovani sportivi hanno entusiasticamente risposto all'appello della *Stampa Sportiva*. Ultimati lunedì sera le iscrizioni e radunati in *gran comizio* in Giuria per procedere alla verifica della regolarità di esse e prendere gli ultimi accordi pratici di organizzazione per la grandiosa gara di domenica, fu riscontrato regolarmente iscritti 316 concorrenti così suddivisi: categoria podisti 185; categoria ciclisti [illegible].

Siccome poi ora stata ultimamente inclusa la partecipazione delle Società a squadre di otto concorrenti (dei quali solo i primi sei entreranno per la classifica) e alla vincente della categoria podisti era stata assegnata la Coppa del Municipio di Torino, ed a quella vincitrice una splendida artistica medaglione di bronzo della nota Casa Nelli di Firenze; la Società assume allorchè dei rischi premi individuali (106 per categoria) di cui venne dotata la gara, anche dei bellissimi trofei destinati alle Società, queste risposero inviandoci un bel lotto totale di 16 squadre.

Domenica, 29 corrente, dalle ore 8.30 alle 11.30, nel vestibolo del palazzo delle Esposizioni di corso Valentino (gentilissimo concorso del Municipio) sarà fatta la distribuzione dei numeri a tutti i ciclisti e podisti iscritti al Cross-Country della *Stampa Sportiva*, avvenimento così bene riuscito e con una totalità di 316 partecipanti. Per il ritiro di tale numero di partenza sarà obbligo di presentare la quitanza d'iscrizione. I concorrenti di Torino che non si lasciassero scrupolosamente consolarati come partecipanti alla gara e non potranno prendere parte alla partenza. La partenza sarà data alle ore 14 nel prato situato dietro ai bagni popolari e la gara si svolgerà sulla sponda del Po fin verso Millefonti con ritorno al medesimo punto di partenza.

Le Autorità cittadine, il sindaco e il questore, la Croce Verde, i cannonieri dell'Armida, tutti vennero richiesti del loro appoggio alla gara e tutte vennero prontamente pronte questa risposta pienamente allo scopo. Ieri il percorso venne visitato dal presidente del Comitato in unione ai dottori L. S. Micholo ed Ettore Jona della Croce Verde e dal geometra Bertolè.

FOOT-BALL.

La II eliminatoria italiana pel Torneo internazionale

Bianchi e neri o bianchi e blen?

Bianchi e neri, o *bianchi e blen*, Torino o Genova, sarà la vincente del gran match di domani, 29 marzo? I pronostici, le previsioni nei nostri circoli sportivi non furono mai disparate come per questi incontri... Alcuni basandosi sulla vivacità dei *bianchi e blen* genovesi e quindi riserbano le loro preferenze; altri forti del passato non nello spirito dei *bianchi e neri* torinesi, certi in un loro risveglio di competenza ed omogeneità di squadra, senz'altro li tengono per favoriti. Lo stesso credenzo accadrà domani. L'ottima difesa genovese dei fortissimi fratelli Cali e Leporati sarà [illegible] dovrà spuntarla contro gli attacchi della prima riga *juventina*, che, quando vuole, ne fa miracoli! Lo ogni modo, la partita sarà certo una [illegible] disputatissima, avendo l'*Andrea Doria* annunciato d'aver rinforzata la sua squadra.

***

A questo *match*, che sarà il *clou* della giornata, ne precederà un altro d'allenamento, alle 14,30 precise, fra le prime squadre del *F. C. Torino* e del *F. C. Piemonte*. Le due riprese invece di 45 minuti, saranno solo di mezz'ora ciascuna. Anche questa partita ha il suo lato vivamente interessante perchè avrà in campo una *coppia* di abilità classica formata in gran parte di vecchi e solidi giocatori avversari contro un Club giovanissimo e alle sue prime armi in materia di grandi *matches*. Il *Piemonte* presenterà una novità nella disposizione dei suoi giocatori. Esso infatti disporrà quattro giocatori in prima riga invece di cinque, e quattro invece di tre in seconda linea. Vedremo se questa nuova tattica di giuoco apparirà o non un'abile innovazione.

Domenica, pertanto, il numeroso pubblico di appassionati che accorrerà al campo sportivo torinese sarà chiamato ad assistere ad una delle più emozionanti giornate di foot-ball di [illegible] stagione.

IPPICA.

Il terzo "Paper-Hunt,, della Società Torinese.

Gli splendidi boschi di Stupinigi hanno fornito mercoledì un buon galoppo di un'ora e venti alla 3.a [illegible]. Fungeva da volpe il conte Revedin. D'ammazzone, la signorina Weill e una sessantina di cavalieri, fra cui il marchese di San Germano, il conte Di Gropello, il conte Di Pettinengo, il conte Viglietti, il conte Cigala, il barone di Sant'Arabio, il conte Di Rosignano, i signori Marsaglia, Chimalli, Ricci des Ferres, il capitano conte Alberti, il chiotano De Margherita, i tenenti Borgio, Bonini, Dario, Gudi, Bersighieri, una larga rappresentanza del reggimento *Cavalli*, della Scuola di guerra e della Scuola di applicazione hanno seguito il *master* conte Rignon per il variato percorso fin sotto Piossasco, superando numerosi ostacoli.

S. A. I. e R. la principessa Letizia duchessa d'Aosta interveniva in automobile al *meet*, e vi abbiamo notato la contessa Figarolo di Gropello, la contessa Gropello-Solaroli, il conte Di Gropello Mazzè, il marchese e la marchesa Spinola, la contessa Di Pettinengo, la contessa Riccolotti, il marchese e la marchesa Lloyl, la signorina Belgrano, la signora Diasoli, la signora Weill, la signora e signorina Frisetto, la marchesa Roma e signorina, la contessa Revel, la marchesa Villanova e signorina, la signora [illegible] Passano.

Gli onori della coda toccarono alla signorina Weill.

Sarà altro avviso lunedì, 30 corrente, avrà luogo il IV Paper-Hunt con *meet*, alle ore 15, a Stupinigi, all'imbocco della strada di Vinovo, e arrivo a Borgaretto, alle ore 16,30.

In caso di pioggia verrà rinviato al domani.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana, grazie alla commemorazione di Edmondo De Amicis, pronunziata da Corrado Corradino, e ad altre oblazioni, la nostra *Carità del Sabato* è in grado di confortare e alleviare *qualche* miseria. Diciamo *qualche* miseria, e lo diciamo intenzionalmente, perchè è addirittura stragrande il numero di coloro che abbisognano di soccorso. E ne fanno fede non solo le moltissime suppliche che a noi giungono, ma la testimonianza ineccepibile dello buone e sovvi signore alle quali la nostra *Carità del Sabato* ha affidato il compito di distribuire sussidi e visitare le famiglie bisognose. Sono queste buone signore che ci parlano commosse di bambini e donne inferme, di povere madri di famiglia, di vecchi inabili al lavoro, di ammalati, di operai da lungo tempo disoccupati, di miserie senza fine, insomma, a cui tutto manca, [illegible] pane quotidiano al vestito, alle cose di primissima necessità. E' gente che si dibatte nelle distrette della sventura e che, per mezzo nostro, lancia ai fratelli il suo grido di dolore. Ai fratelli, alla cui inesauribile generosità non abbiamo mai ricorso invano, il raccogliendo, inviandoci quell'obolo che può, in parte, asciugare le *lacrime del prossimo*, portando un sorriso alla tetraggine squallida di certi ambienti, un raggio di luce consolatrice nella bujezza di tante anime.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 19 al 26 marzo.

Comunicazione inoltre conferenza di Corrado Corradino al teatro Vittorio, commemorazione E. De Amicis, il 22 corr., L. 300 — P. ed A. M., per un'antica promessa, L. 25 — Dal signor Vittorio Voelles, in occasione delle nozze di sua figlia Elda, L. 20 — Per grazia avuta e da avere, G. C., L. 15 — A. D., L. 20 — Ad una vedova con figli, N. N., L. 10 — La benedizione del povero mi porti sempre fortuna. Riconoscente invio, Nilde, L. 10 — Riccolina e Barbera mantengono una promessa per i poveri della *Carità del Sabato*, L. 10 — Residuo sottoscrizione per corona fatta all'amico defunto Torta Giovanni, Torino, 12 marzo 1908, L. 5 — M. H., per grazia ricevuta da S. Espedito, L. 5 — L'avv. Claudio Comba, non avendo potuto assistere alla commemorazione a De Amicis, invia L. 5 — G. C., Catania, L. 5 — Eugenia, pel pane di S. Antonio, in ringraziamento, L. 3 50 — A. J. G., 21-3-908, L. 3 — Per i bambini poveri, P. e M., L. 2 — Residuo di un ballo di metà Quaresima, L. 2 30 — Alla povera più bisognosa, invitando a volere far preghiere per ottenere una grazia da me desiderata. J. M., L. 2 — *Rate una tin*, L. 2 — 6° anniversario. Paola in memoria del sempre diletto suo Luigi, L. 2 — Per il pane di S. Antonio, come da promessa e per grazia ricevuta, J. A., L. 5 — N. N., L. 2 — Silvio Ottolenghi, ricevuto del signor maresciallo in compenso d'una gentilezza fattagli, L. 0 70. — Totale L. 455 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

N. 2 da L. 5 — N. 6 da L. 4 — N. 15 da L. 3 — N. 1 da L. 2 50 — N. 42 da L. 2 — N. 1 da L. 1 50 — N. 12 da L. 1. — Totale L. 178.

La risposta del ministro Rava

agli studenti del nostro Politecnico

Ci consta che alla Commissione di sciopero degli allievi ingegneri è pervenuto da Roma un telegramma annunciante che i rappresentanti degli studenti torinesi furono ricevuti ieri dal ministro della P. I., il quale fece ad essi benigna accoglienza, e rispose alla loro domanda per la sessione d'esami di marzo in senso favorevole di linea generale. Il telegramma aggiunge che il ministro raccomandò ai giovani di riprendere subito le lezi, il interrotte, consigliando loro di insistere presso il Sindaco Frola — che generosamente accettò di interessarsi della questione — perchè ottenga dal Politecnico una pronta soluzione alla vertenza.

Pel disegno di legge Rampoldi.

La Federazione scuole medie comunica:

L'assemblea della Sezione torinese della Federazione P. S. M. dopo comunicazioni varie, esaminato il disegno di legge Rampoldi, fu voti ch'esso sia sollecitamente approvato per ora quale venne pubblicamente proposto, alleviando ad un tempo all'agitazione, per la stessa legge, proposta dal G. F. e dal Comitato milanese.

« Approva nelle sue linee generali il provvedimento di lavoro del Consiglio federale, raccomandando che siano prima risolte le questioni più urgenti, e protesta infine, energicamente, contro l'iniquo trattamento usato al prof. Operti, che, dopo quarant'anni di insegnamento, attese invano per sei mesi la liquidazione della pensione a cui aveva diritto e fra le strettezze del bisogno scese nella tomba, senza che il Governo avesse compiuto il suo dovere ».

Un omicida arrestato a Lione.

L'omicida del mercante Plinio Serafin, che, come i lettori ricorderanno, fu ucciso in una trattoria del Regio Parco il 12 gennaio scorso, era fin d'allora stato identificato per certo Luigi Cordero, d'anni 32.

Quest'ultimo era scomparso e, per quanto ricerche si fossero fatte, non era stato più rintracciato. Si sapeva però che aveva riparato in Francia. Finalmente ieri egli fu scoperto ed arrestato a Lione da quella Polizia.

Il Cordero verrà quanto prima tradotto a Torino.

L'associazione dei falsari.

Nuovi arresti e perquisizioni.

A Torino le indagini sono ieri continuate per parte della Questura, ma nulla di nuovo si è scoperto.

***

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 1:

L'Autorità di P. S. non si è arrestata nelle sue indagini per scoprire gli altri componenti dell'associazione dei falsari. Dopo i primi arrestati di ieri era naturale che ne seguissero ancora degli altri. Le notizie che sono giunte da varie città d'Italia circa gli arresti colà fatti per complicità nell'affare delle monete false hanno deciso stamane la P. S. a compiere più minute indagini.

Infatti, alcuni funzionari si sono recati in casa di tal Carlo Jacomino, fratello della Jacomino, arrestata ieri nella vostra città, ed ivi hanno eseguito una perquisizione, la quale ha dato per risultato la scoperta di una cassa piena di materiale, che serviva a rendere più sicuro il colore delle monete falsificate, per far credere che esse erano da vario tempo in circolazione.

Il Jacomino, interrogato, ha negato qualsiasi sua relazione coi falsari. Egli è stato arrestato.

Più tardi altri funzionari si recarono in casa della custode di biancheria Clotilde Montesanto, moglie dell'Esposito arrestato a Genova. L'Esposito era di Napoli, ed era ricercato dalla giustizia. La donna, a lungo interrogata intorno ai pacchi ed ai biglietti falsi del marito, si è dichiarata innocente. Ha detto di non avere più saputo notizie del marito, partito da Napoli cinque mesi or sono. In casa di costei però vennero trovate una lettera a firma « Vincenzo », che naturalmente si ritiene sia il Manganaro arrestato ieri. Nella lettera si accenna alla spedizione di dodici maglie del prezzo di L. 5 cadauna. Naturalmente la parola « maglia » nel senso dei falsari, corrisponde a biglietto di 5 lire falso. Si tratterebbe pronto dei biglietti falsi trovati addosso all'Esposito a Genova nella perquisizione subita. La donna, dopo il lungissimo interrogatorio, è stata trattenuta in arresto.

Nelle ore pomeridiane, poi, continuando le indagini, si è proceduto all'arresto del portiere Angelo Mombelli, accusato di fare da intermediario tra il Manganaro e Carlo Jacomino. In una perquisizione fatta nella di lui casa si sono trovati cinque pugnali, di cui il Mombelli non ha saputo dare spiegazione.

E così oggi abbastanza fruttuosamente sono terminate le indagini della Questura. Esse ricomincieranno, speriamo, domani collo stesso risultato. Per domani si prevedono altri varii arresti. L'opinione generale è che la fabbrica di monete false sia a Napoli, di dove le monete venivano spedite nei varii centri d'Italia.

L'istituzione d'un Segretariato magistrale.

Incominciando con il 6 aprile p. v., e per tutti i giovedì non festivi del corrente anno scolastico, dalle 10 alle 12, gl'insegnanti elementari di Torino e di fuori troveranno alla Lega magistrale Mayneri (via Po, 21), dei volonterosi colleghi pronti a coadiuvarli con il consiglio e con l'opera nel disbrigo di pratiche inerenti all'ufficio dei maestri. Dell'opera del Segretariato possono giovarsi anche i maestri non soci di Sezioni della Tommaseo, purchè presentati da un socio.

Alle ore 15.30 precise del 2 aprile, avrà pure luogo alla sede della Lega un'importante assemblea, alla quale tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire.

La questione metallurgici.

Riceviamo:

« Gli operai addetti alla carrozzeria sono pur essi invitati al Comizio che avrà luogo domenica (ra) metallurgici, per discutere sul nuovo regolamento ».

La ricoverata dell'Ospizio di Carità

che si uccide gettandosi dal 2° piano.

Verso le ore tre di ieri mattina, certo Michele Chirio, d'anni 66, cieco, ricoverato all'Ospizio di Carità, uscì dalla camera dove'era il suo letto, senza essere osservato da nessuno, e, a tastoni, raggiunse il pianerottolo del secondo piano, alto 12 metri dall'impiantito del pian terreno.

Ivi giunto, si fermò un istante, per ascoltare se nessuno s'era accorto della sua fuga, e con l'udito finissimo dei ciechi, si persuase di essere perfettamente solo. Si sporse allora dalla ringhiera, e si lasciò all'improvviso cadere nel vano delle scale.

Con un tonfo sordo, il corpo dell'infelice battè sul suolo, rimanendo all'istante cadavere. La frattura interna del cranio, complicata con la commozione cerebrale, ne aveva provocata la morte.

Gli infermieri e i guardiani, accorsi poco dopo, avvertirono subito il dottor Manuelli, addetto allo stesso Ospizio, il quale non potè far altro che constatare il decesso.

Il cadavere venne deposto nella camera mortuaria, dove fu lasciato a disposizione dell'Autorità. Pare che il vecchio si sia deciso al suicidio, non potendo più sopportare la tristezza della sua cecità.

Batte la testa contro un muro.

Il meccanico Carlo Cossar, d'anni 32, abitante in via Graglia, N. 10, addetto allo stabilimento Italo-Ginevrino, mentre correva in motocicletta appunto nei pressi di quello stabilimento, fu spinto, non si sa come, contro un muro e vi battè il capo, prodottosi la frattura della base del cranio.

L'infelice venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove i medici sanitari, dopo averle fatto ricoverare, non si pronunciarono sulla gravità del caso.

Un operaio della *Fiat* si fa sfracellare dal treno.

Ancora un visto. C'informano che un individuo, a cui si rinvenne indosso una tessera d'abbonamento alle tramvie municipali, intestata a Terzaghi Augusto, si gettò sotto un treno-merci, di passaggio sulla ferrovia di Milano, all'altezza del corso Duca di Genova e rimase sfracellato. Dopo le consuete formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera d'espirazione presso l'Istituto di medicina legale, al Valentino.

***

Altre informazioni ci permettono aggiungere che il treno merci recava il N. 5510, e che il vero nome del suicida è Augusto Terzaghi. Era questi nativo di Ginevra ed aveva 38 anni. Lavorava come meccanico alla *Fiat* sin dal 1905, ed era assai stimato fra i compagni, i quali riportarono dalla notizia del suicidio una penosa impressione. Quanto alle cause dell'atto disperato nulla si sa.

La mania del sublimato.

Certa Virginia Pairano Della Mola, d'anni 29, abitante in via dei Fiori, N. 36, stiratrice, inghiottì nella sua abitazione, a scopo suicida, una pastiglia di sublimato. Presa da forti dolori, dovette quindi farsi accompagnare to da due amiche al Sao Giovanni, dove il sanitario di guardia le praticò la lavatura dello stomaco, senza pronunciarsi.

La causa del triste passo va attribuita a dispiaceri di famiglia.

Stato Civile di Torino

27 marzo 1908.

NASCITE: 16 cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Segre dott. Giulio, con [illegible] Cesira.

MORTI: Gasco Giovanna, d'anni 12, di Fortenotto Po, operaia, via Vanchiglia, 18.

Gallo Catterina, id. 12, di Torino, operaia, via Santhià, 15.

Roglietti Giovanni, id. 78, di Pavarolo, contadino, via Mongreco, 100.

Actis Pintea, id. 74, di Caluso, possidente, via Accademia, 65.

Ossella Anna n. Rosingana, id. 52, di Piova, casalinga, via Bidone, 4.

Maffei Rosa (ved.) n. Greppi, id. 74, di Pessano, agiata, via Bonafous, 5.

Baccaria Vincenza, id. 73, di Mondovì, agiata, via S. Domenico, 3.

Bergero Maddalena n. Fck, id. 61, di Sasso di Cuneo, negoziante, via S. Simone, 4.

Cronni Giov. Battista, id. 56, di Vigone, calzolaio.

Rossi Giuseppina (ved.) n. Zumaglino, id. 83, di Vercelli, casalinga.

Bessi Giuseppina, id. 64, di Torino, agiata.

Zucchero Lamberto Federico, id. 67, di Aosta, calzolaio.

Lesca Delfina n. Fenzi, id. 71, di Borgomanero, cont.

Accornero Irene n. Chizzotti, id. 50, di Altavilla, casalinga.

Pascal Teresa Francesca n. Moglia, id. 66, di Rivoli, casalinga.

Novara Francesco, id. 24, di Torino, studente.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 27 marzo (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 25 — Idem per aprile fr. 30 10 — Idem a maggio-giugno 30 00 — Idem a 4 mesi primi fr. 30 25.

Mercato calmo.

ANVERSA, 27 marzo (sera).

Frumento — Mercato [illegible].

Caffè e zucchero.

PARIGI, 27 marzo (sera).

Zucchero [illegible] disponibile fr. 30 — — Idem [illegible] disponibile fr. 42 12.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 12 — Idem ad aprile fr. 30 25

Mercato fermo.

HAVRE, 27 marzo (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 27 marzo (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per marzo Mark. 12 75 — Idem per maggio Mark. 12 90.

Cotone.

HAVRE, 27 marzo (sera)

Cotoni vendite balle 2,000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 27 marzo.

Apertura.

Vendite della giornata balle 8,000 — Importazioni 5,000, di cui in cotoni americani 2,000.

Cotoni disponibili: — Mercato sost. — domanda abbastanza buona.

Cotoni americani futuri: Mercato sost.; domanda abb. buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.36 — Marzo-Aprile 5.37 — April-Maggio 5.38 — Maggio-Giugno 5.40 — Giugno-Luglio 5.42 — Luglio-Agosto 5.43 — Agosto-Settembre 5.32 — Settembre-Ottobre 5.26 — Ottobre-Novembre 5.19 — Novembre-Dicembre 5.14.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, pesante; Brasiliani, facile; Egiziani, pesante; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in gene ale ristretta.

Vendite della giornata balle 4,000, di cui per la speculazione balle 250 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza sost.; domanda abbast. buona.

Correnti D. 5.37 — Marzo-Aprile 5.37 — Apr

ULTIME NOTIZIE

Un altro violento attacco di Jaurès
alla politica marocchina.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

La seduta odierna della Camera fu presieduta da Enrico Brisson.

Dopo una breve discussione sulla delimitazione della regione di produzione, il ministro Pichon presenta un progetto di legge per l'approvazione di un credito straordinario per il viaggio del presidente della Repubblica a Lisbona. Il progetto è rinviato alla Commissione del bilancio.

Si passa alla discussione dei crediti supplementari, domandati per le operazioni militari al Marocco e Jaurès ha la parola contro i crediti.

Jaurès sale alla tribuna. — I crediti richiesti — dice egli — rappresentano una minima parte della somma che già ho spesa. Non sono i crediti, è la politica marocchina che io vengo ultra volta a combattere qui. A misura che la nostra occupazione diventa più lunga, più dura, più brutale, io mi chiedo: con quale diritto noi portiamo la guerra al Marocco? Io so che si sono prodotti avvenimenti dolorosi, ma non abbiamo noi in questi avvenimenti larga parte di responsabilità? Gli atti compiuti da noi ci hanno fatto credere presso i marocchini che noi vogliamo stabilire in casa loro un protettorato. I concessionari del porto di Casa Blanca non hanno alcun riguardo verso le suscettibilità più elementari degli indigeni. Una strada ferrata è stata aperta attraverso un cimitero marocchino e la violazione dei sepolcri ha prodotto la più dolorosa impressione. Io so che il signor Regnault ha contestato in un dispaccio questo fatto. L'oratore protesta contro il linguaggio tenuto da Doumer nella sua relazione, redatta in nome della Commissione.

Doumer. — Ho parlato in mio nome.....

Ribot. — Ciò non dovrebbe servire di precedente.

Jaurès. — Doumer nasconde che quando avvenivano le stragi delle nostre truppe questo sbarco non era necessario. Questa affermazione è in contraddizione col libro del signor Bourdais.

Thompson (ministro della guerra). — Chiedo la parola!

Jaurès. — Voi avevate annunciato che lo sbarco avrebbe avuto luogo il 7 agosto: è il 5 invece che ha avuto luogo. Questa è stata una imprudenza le cui conseguenze furono gravi. Io chiedo quindi al Governo di comunicare alla Commissione, che ne farà rapporto alla Camera, i documenti che permettano al Parlamento di farsi una opinione sopra questo avvenimento. Se si dimostra che lo sbarco è avvenuto in seguito ad una stoltezza, forse che si trova accomunata in seguito non dovrebbe entrare nel conto della punizione che volete infliggere?

«Io chiedo, inoltre, e con insistenza, comunicazione alla Commissione di tutti i documenti destinati a fare luce sugli avvenimenti del 15 marzo. Un gruppo di marocchini, uomini e donne, che non pensavano nemmeno a difendersi, è stato circondato dalla nostra artiglieria e non è scampato».

Doumer. — Voi sapete che non ci sono soldati più umani e migliori dei soldati francesi (*applausi*).

Picquart (a Jaurès). — Io vi dirò la parola del generale D'Amade.

Ed il ministro legge un dispaccio del generale D'Amade. (*Proteste sui banchi dei socialisti, applausi a destra*).

Il *presidente* rimprovera ai socialisti la sconvenienza del loro contegno in presenza della risposta del ministro, che essi dovrebbero, al contrario, accogliere con gioia.

Clemenceau. — Il generale D'Amade ha cessato di cuocere ed ha salvato donne e fanciulli.

Jaurès vuole continuare, ma viene interrotto. Egli abbrevia: «E, dunque, il Governo faccia conoscere la verità». Ricorda le critiche usate dall'attuale presidente del Consiglio in occasione della spedizione dell'Indocina.

Clemenceau. — Ho mai tenuto un linguaggio simile al vostro.

Jaurès. — Voi avete scritto: «Si è arrestato, si è ucciso, violato, arso, massacrato, mentre quel paese era affatto senza difesa».

Clemenceau. — Non avete risposto a ciò che vi ho detto, sul contegno del generale D'Amade.

Jaurès. — Non avete fatto eccezione per i nostri soldati nei nostri attacchi violenti contro gli eserciti europei, che avevano operato contro i *bianchi*. Aveta perfino criticato allora il contegno di Pichon, che in quel momento era nostro ministro a Pechino. Io, in fatto di violenza, sono, si può dire, vostro discepolo. Non credo che il generale D'Amade abbia ingiuriato di tirare sulle donne e sui fanciulli.

L'oratore legge una lettera di un soldato, nella quale si assicura che il 15 marzo, donne e fanciulli *sono stati massacrati (movimento di grande impressione)*. «Io chiedo al Governo *di rimpossarsi*..... ».

Clemenceau. — Ma è stato fatto subito il giorno dopo.

Jaurès. — ..... E recarci tutte le informazioni, che possono essere predette.

Clemenceau. — Perfettamente.

Jaurès. — Disgraziatamente, è vero che eccessi sono stati commessi. Io credo ch'è la Francia sia la prima a deplorarli e biasimarli.

L'oratore chiede, in seguito al Governo, quali siano le sue intenzioni circa il Marocco. Egli rimprovera che si sia avventurato Abd-el-Aziz contro Muley-Hafid, e vuol sì metta un termine alla violenza. «Il sistema di porti fissi, del generale Lyautey non par migliore di quello del generale D'Amade. Dal punto di vista internazionale, noi non dobbiamo andare al di là di *Chanolaux*. La Germania e l'Inghilterra vi si opporrebbero. Quanto alla Spagna, essa va al Marocco di malumore.

Pichon. — Non abbiamo cessato un solo istante di essere d'accordo con la Spagna, eccetto che nella condotta delle operazioni.

L'oratore constata, in seguito, che i rapporti con la Germania sono migliorati.

(*Matin*).

I polacchi danno uno scacco a Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

Il Reichstag ha udito oggi la terza lettura del bilancio. Il principe di Bülow e tutti i membri del Governo presenti a Berlino assistevano alla seduta. La più importante questione all'ordine del giorno era la proposta del gruppo polacco, sostenuta dal Centro, per domandare al Cancelliere di costituire una Commissione di inchiesta parlamentare, affine di esaminare la situazione politica della popolazione polacca dell'impero tedesco. Tale proposta è stata approvata dal Reichstag dopo l'appello nominale, con 158 voti contro 148 e due astensioni. Si sa che il cancelliere si era opposta alla proposta, che ha ottenuta la maggioranza grazie ad alcuni radicali che si sono uniti ai socialisti ed al Centro per sostenere i polacchi.

Durante la seduta il capo del partito socialista, dottor Bebel, ha risposto al discorso di ieri del Cancelliere Bülow sulla questione del suffragio universale.

(*Matin*).

Il " krak „ di Rochette.
Un confronto interessante
fra il banchiere e una vittima.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Per mandato del giudice istruttore Beer, il Commissario alle delegazioni giudiziarie, Berteaut, si è recato stamane al boulevard Montmartre, 180, presso il signor Manigne, direttore della Banca franco-spagnuola di Madrid a Parigi. Una perquisizione è stata operata, durante la quale il magistrato ha sequestrato una numerosa corrispondenza scambiata fra Rochette e Manigne, ed anche diversi documenti, che si riferiscono alle miniere della Nerva e Lavianas. Manigne, prima di occupare il posto di direttore della Banca franco-spagnuola, era capo del contenzioso di Rochette e serviva da avvocato e da uomo di affari. Per ricompensarlo dei suoi servizi, il finanziere, quando istituì la Banca franco-spagnuola lo nominò direttore di questo stabilimento. Il giorno prima, alla riunione nella sala degli agricoltori, Manigne aveva preso la parola per difendere Rochette. Fétré per parte sua si è recato al n. 16 della rue Châteaudun, presso il signor Mayer, *coulissier* ed amministratore della società Buisson Helin, che ha servito da intermediario nell'affare del *Petit Journal*. Una quantità di carte sono state sequestrate, fra le quali alcuni documenti che stabilirebbero essere realmente Rochette che fece l'emissione delle azioni della Buisson Helin. Non si può dubitare, esaminando questi documenti, che Rochette non sia quello il vero direttore di questa società. Una terza perquisizione è stata operata ieri dallo stesso Fétré al N.o 86 del *boulevard* Barbès, al domicilio del signor Lacombes, capo del servizio delle operazioni di borsa del Credito minerario, ma con risultato negativo. Per la prima volta il giudice Beer ha interrogato Rochette in merito alle accuse che gli sono rivolte.

Fatto uscire dalla prigione della Santé verso le una, il finanziere è stato condotto al palazzo di giustizia con un *fiacre*, due poliziotti avevano preso posto al suo fianco. Prima di essere introdotto nello studio del giudice istruttore, l'imputato conversò a lungo con i suoi avvocati Maurizio Bernard e Camillo Boucher. Alle 2.30 Rochette compariva dinanzi al giudice Goguet, si poneva immediatamente in presenza del signor Picherand di Etampes, autore, come si sa, della querela contro il finanziere. Dapprima Picherand, che era accompagnato dall'avvocato Hollander, ha confermato i termini della sua querela. Riferì che lo scorso mese di settembre comperò per 58 mila franchi di azioni della Nerva. Gli consegnarono titoli della serie B., affermando che avevano un valore identico a quello della serie A. Ora riconobbe che i valori della serie B. non erano negoziabili, mentre i valori A. lo erano. Picherand comprendendo di essere stato ingannato, si rivolse a Rochette. Questi gli offerse di riprendere le sue azioni in ragione di tre franchi l'una! Picherand ricorse allora all'autorità giudiziaria. — Dopo queste dichiarazioni e dopo un'aggiunta che manifestava formalmente la sua querela, Picherand si tacque.

Beer domandò allora a Rochette ciò che avesse da rispondere alla affermazione del querelante:

— Io da rivolgergli alcune domande, rispose l'imputato senza inquietarsi. E cominciò senz'altro a fare subire un vero interrogatorio a Picherand. — Questi rimase sconvolto.

— Perchè avete sparlo querela contro di me?

— Perchè mi avete truffato.

— Ma avete impiegato molto tempo ad accorgervene!

Nessuna risposta.

— Vediamo — continuò Rochette — dicemi signor Picherand: al indagazione di fatto, chi avete presi la determinazione di ricorrere alla giustizia?

Picherand divenne rosso: l'indignazione lo soffocava.

— Ma — esclamò egli — siete voi o sono io l'imputato. Non risponderò alle vostre domande.

Rochette sorrise: — Come vorrete: il giudice apprezzerà.

Il signor Picherand si ritirò. Beer aggiunse ai difensori di Rochette di non voler consacrare altro tempo al loro cliente, avendo da spicciare affari importantissimi. Ma Rochette non è stato immediatamente ricondotto alla prigione della Santé.

Nel gabinetto del giudice rimase molto tempo ancora insieme all'avvocato Bernard a compulsare i documenti della difesa. Alle 5 lasciava il palazzo di giustizia, ed un automobile da nolo lo ricondusse alla prigione. Dopo la partenza di Rochette, Beer ebbe una lunga conversazione con i periti contabili, Blanca, Ichè e Dufour.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Regnault, è stato designato dal procuratore della Repubblica per seguire l'istruttoria giudiziaria presente. Cinquanta nuove querele sono prevedute al giudice Beer contro Rochette. (*Matin*).

La «Thomas» imbarcata per l'Alaska
Scarfoglio alle porte di San Francisco.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 1.

La giornata di ieri è trascorsa senza incidenti per i concorrenti del raid New York-Parigi. Soltanto la Protos è stata fermata a Point Sfrenska da un accidente alla sua direzione. Non potrà continuare che prima di tre o quattro giorni.

La De Dion, dopo una buona giornata di marcia, è arrivata a Ogden (Utah). La Züst è a Coby (Nevada). Quanto alla Thomas, che era da qualche giorno a San Francisco, si è imbarcata oggi a destinazione dell'Alaska.

Parigi, 27, ore 23.

Mandano alla *Presse* da New York:

Completamente smontata, la vettura americana sia per essere nuovamente imballata, per essere imbarcata il primo aprile sul battello che la trasporterà a Seattle. Ogni sera il suo conduttore è invitato a grandiose *soirées* che vengono date in suo onore da tutti i punti dell'America gli giungono felicitazioni.

Scarfoglio si avvicina a San Francisco: Autran a Koeppen, alla loro volta proseguono il loro viaggio nella giornata a grande velocità. Il campione francese si fermò ad Echo mercoledì sera e ieri mattina era di nuovo in viaggio, in direzione di Ogden: egli giungeva a questa ultima città alle quattro del pomeriggio. Koeppen era marcoledì sera a Ville Buttle, villaggio situato a poca distanza da Piedmont. Egli ripartiva di là alle sette di ieri mattina e veniva segnalato ad Aspen alle 10.

Il *New York Times* annuncia che il campione tedesco avrebbe traversato Morgan nella serata di ieri ed avrebbe continuato il suo viaggio della notte, onde dovrebbe essere giunto ad Ogden stamane prima del levar del sole. Il campione francese ha dichiarato al corrispondente dell'*Evening World* che egli è certo che se la sua vettura non fosse stata maltrattata al principio della corsa, sarebbe giunto almeno otto giorni prima della *Thomas* a San Francisco. Autran mi disse anche che non appena terminata questa prova, egli comincierà il giro del mondo con la stessa vettura.

Una tragica scappata automobilistica.
Due operai morti e due gravemente feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 24.

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto stamattina alle tre, nella zona militare della Porta d'Italia, a circa 40 metri dalla barriera.

Quattro amici, certi Viviers Luigi, d'anni 37, garzone di caffè, Langlet Albert d'anni 32, commesso droghiere, Derone Maurice di anni 24, meccanico e Lablé Giorgio di anni 28, avevano ieri progettato di fare una passeggiata in automobile. Maurizio Derone, ch'era meccanico presso la ditta Belsoux, costruttore, abitante nell'avenue Montmartre, si faceva imprestare dal suo padrone una superba macchina di 70 cavalli, portante il numero 900-I 5-U P.P. Verso le mezzanotte i giovani si misero in cammino e si diressero verso Ivry per l'avenue d'Italie. Inebriati ben tosto dalla velocità i viaggiatori chiesero al Derone, il quale guidava la vettura, di accelerare. Difatti essi furono veduti attraversare Ivry ad una velocità pazza. Verso le tre risolsero di tornare a Parigi, ed essi ritornarono infatti dal forte di Bicêtre, sempre a grande velocità, quando avvenne un terribile urto. L'automobile, il quale era lanciato a 100 chilometri all'ora, si spezzava contro una garitta, in mezzo alla quale si trovava un palo elettrico delle tramvie. L'urto fu così violento che la vettura fu sbalzata a 15 metri di distanza, assolutamente in frantumi.

I quattro viaggiatori giacevano inanimati al suolo. Gli impiegati del dazio, i cui uffici si trovano vicino, accorsero immediatamente e si affrettarono a recare soccorso alle vittime. Uno dei viaggiatori aveva cessato di vivere. Esso era Albert Langlet. Il cadavere venne trasportato al commissariato di polizia alla Maison Blanche. Il commissario di polizia del quartiere, tosto prevenuto al suo domicilio, della catastrofe, giungeva ben tosto sul luogo. I tre altri viaggiatori, il cui stato sembrava forse sempre più grave, furono trasportati all'ospedale Cochin.

Luis Viviers è morto stamane alle 10: il Lablé ed il Derone sono in gravissime condizioni e si crede che il Derone non passerà la serata.

Parigi, 29, ore 2.

Dopo aver trascorso la serata al Quartier Latino, allegramente, quattro giovani: Maurizio Déron, Giorgio Labbé, Alberto Langlet e Luigi Vivier, si trovavano, la scorsa notte, verso le 2, presso il Lussemburgo. Che fare? Andare a dormire? Era troppo presto — pensarono essi — dovendo rimettersi al lavoro alcune ore più tardi, poichè erano tutti e quattro impiegati (Déron e infatti *chauffeur*, Lebbé commesso al «Bar» dell'*Hôtel de Ville*, Langlet contabile, e Vivier garzone di caffè).

Preferirono passare la notte divertendosi, anzichè ripesandosi. Déron ebbe un'idea che fu accettata immediatamente: propose una passeggiata in automobile. Andò a prendere una vettura presso il suo padrone, costruttore Reboux, nell'*Avenue* dell'Osservatorio, e la condusse ai suoi amici. Si partì allegramente, a tutta velocità; si percorse l'Avenue d'Orléans, e non si tardò a giungere alla barriera. Si procedeva ad una velocità di 90 chilometri all'ora; ad un tratto la strada di Fontainebleau, a cento metri dalla porta, un urto terribile accadde, avendo la vettura urtato contro un palizzo di terreno.

La vettura fece un balzo, e si rovesciò; lo *chauffeur* e i viaggiatori furono proiettati al suolo, mentre l'automobile, colle ruote in aria e col motore sfondato, terminava la sua pazza corsa. Alcuni impiegati del dazio accorsero, per portare soccorso ai disgraziati automobilisti. Quando arrivarono, Alberto Langlet era già spirato; egli era stato ucciso sul colpo! Un altro, Luigi Vivier, rantolava nel fatto spezzato; tutti gli altri due, orribilmente feriti, gettavano gemiti. Furono tutti rilevati con precauzione infinite e trasportati all'ospedale Cochin. Vivier soccombette un'ora dopo. Labbé e Déron, la cui sfida è gravissima, ma non disperata, rimasero in cura all'ospedale.

Lenglet abitava nella rue Gay-Lussac, in famiglia: sua madre è portinaia, ed è stata avvertita con tutte le precauzioni necessarie, per cura del commissario di Polizia del quartiere. L'inchiesta, aperta, ha stabilito un grave errore per parte dello *chauffeur* Déron, il quale andava con una velocità pazza, e sarà certamente processato per omicidio per imprudenza.

(*Matin*).

Una città del Messico
distrutta dal terremoto e dall'incendio.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 1.

La città di Chilapa, nello stato di Guerreri (Messico), è stata completamente distrutta la scorsa notte da un terremoto. Un incendio si è poi manifestato tra le rovine. Attualmente ogni cosa è preda delle fiamme: la popolazione è percossa dal terrore. E' impossibile valutare, anche approssimativamente, il numero delle persone che sono perite. Chilapa aveva una popolazione di 15 mila anime.

La forte scossa di terremoto, prodottasi ieri, fu risentita fino a Guasa, Iuanto e Rincon. Quattro persone rimasero ferite. Questa città, in via San Francisco, ha una fenditura per una grande lunghezza, per cui alcune case crollarono. L'ago del sismografo fece l'intero giro del quadrante.

Un colloquio politico
fra Bülow e Achrental

Ciò che se ne spera a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

La visita che il cancelliere principe Bülow aveva da molto tempo disegnato di fare al barone Di Aerenthal, ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria, sta infine per avere luogo. La discussione al Reichstag del bilancio degli affari esteri, che richiederà la presenza del Cancelliere, è terminata, e il principe Di Bülow partirà domani per Vienna, dove arriverà domenica. Vi si fermerà due giorni, e tornerà direttamente a Berlino, martedì. I due uomini di Stato si occuperanno, naturalmente, durante i loro colloqui, di tutte le questioni politiche all'ordine del giorno, e affronteranno nuovamente gli ultimi rapporti che uniscono le due Potenze. Il barone Di Aerenthal offrirà, domenica, un grande banchetto in onore del cancelliere, il quale farà colazione, lunedì, presso l'ambasciatore d'Germania, von Tschirschky. Il giorno stesso Bülow sarà ricevuto in udienza privata dall'Imperatore Francesco Giuseppe.

(*Matin*).

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, ore 2.

Tutti i giornali commentano, favorevolmente, la visita che farà domenica il cancelliere principe Di Bülow al barone Di Aerenthal, e ne fanno apparire l'importanza politica.

Il *Fremdenblatt*, ufficioso, dice semplicemente: «Ci riserbiamo di tornare su questa gradevole visita».

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, dice: «Questa visita deve essere considerata in primo luogo come una visita reciproca; nondimeno, essa ha una certa importanza per il momento in cui essa è fatta. Non è a caso che il Cancelliere tedesco visita il barone Di Aerenthal, immediatamente dopo il colloquio dell'Imperatore di Germania col Re d'Italia. Non si mancherà di qualificare come una dimostrazione l'intervista di Venezia e quella di Vienna, che debbono far apparire come la Triplice alleanza non abbia nulla di cambiato. Queste due visite provano che i tre Stati sono assolutamente d'accordo, e che, viste le attuali circostanze, le suddette visite hanno un'importanza politica ben lungi dall'essere trascurabile».

La *Neue Freie Presse*, liberale, scrive: «La visita del Cancelliere Di Bülow è tanto più importante, in quantochè ha luogo in un momento in cui la questione dei Balcani si trova in una fase acuta. I due ministri scambieranno fra loro le loro idee sulle proposte inglesi e russe, circa la Macedonia».

(*Matin*).

Una visita di Bülow a Tittoni?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

La *Gazzetta di Colonia* riceve da Berlino un telegramma annunciante, che durante la vacanza di Pasqua il cancelliere Bülow si recherà, probabilmente a Roma, ove avrebbe un colloquio con l'on. Tittoni.

(*Matin*).

Un brutto rischio di Farman.
Precipitato dall'aeroplano.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Enrico Farman è stato sul punto di essere oggi vittima della sua audacia: abituato già da qualche tempo a prendere l'aeroplano come uno *sport* sensazionale, egli non può tenere nulla a spesso si è detto: «voglio tenere di girare nel più breve spazio possibile». Quando l'apparecchio si trovi ad una buona altezza, l'inclinazione verso il suolo, che si trova all'interno del circolo, non fa che poca impressione. L'aeroplano eseguita da una parte si raddrizza non si tosto il vireggio è terminato. Ma ben altrimenti accadde stamane. Dopo che Farman ebbe compiuto a buona velocità un giro nel campo di manovre, ripartì terminando un vireggio verso la porta di Grenelle. L'apparecchio che non era abbastanza elevato dal suolo, toccò a sinistra il terreno; sotto l'urto un pezzo si ruppe e l'apparecchio squilibrato cadde da una parte.

Enrico Farman fu proiettato in avanti a due metri e cinquanta dall'alto. La caduta fu abbastanza violenta, poichè egli rimase steso al suolo per qualche minuto. Vi fu un momento di stupore e di emozione. Tutti accorsero verso il luogo in cui giaceva l'aviatore. Il momento di inquietudine durò peraltro assai poco: Farman si alzò da sè medesimo, un molto senso della caduta. Non si ricordava di nulla per alcuni momenti. Soltanto più tardi si accorse di avere tenuta, quando cadde, che il motore continuasse a girare.

Fortunatamente il filo degli accumulatori spezzandosi aveva rotto il contatto elettrico e nulla di grave avvenne. L'aviatore preso nel pomeriggio un breve riposo e le poche graffiature che aveva riportato alla fronte ed al naso scompariranno in pochi giorni. L'apparecchio non è stato molto danneggiato e sarà riparato per lunedì mattina.

(*Matin*).

Lemoine in libertà provvisoria?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

L'istruttoria dell'affare Lemoine che si credeva sul punto di essere chiusa, durerà ancora qualche tempo. Il giudice Lepoittevin non ha rinunciato alla speranza di farsi consegnare la busta deposta dall'ingegnere all'Union Bank, busta che, a quanto affermò Lemoine, contiene un segreto. Il tribunale di Bow Street ha respinto, come si sa, la domanda, che venne trasmessa per via diplomatica, ed è stato spedito appello al «Banco del re». Si ritiene che la sentenza non sarà pronunciata prima di 4 o 5 mesi. Lepoittevin ha deciso di porre in libertà provvisoria Lemoine, in attesa della decisione dei giudici inglesi. Non sarebbe impossibile che si appellittasse di questo rinvio per procedere alle esperienze che sono state così spesso reclamate dall'ingegnere.

(*Matin*).

Il Duca degli Abruzzi a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

Il Duca degli Abruzzi, viaggiando sotto il nome di Lodovico Savio è arrivato a Liverpool oggi a bordo del transatlantico *Lusitania*, ed è ripartito per Londra col treno speciale dei viaggiatori del transatlantico. Quantunque un esercito di *reporters* attendesse il Duca a Liverpool e a Londra, il principe riuscì a sfuggire alla maggior parte fra essi e rifiutò di accordare intervista alcuna a quelli che avevano potuto avvicinarlo. A Londra era corsa la voce che il duca si trovasse nella seconda parte del treno di Liverpool, e quando questi arrivò i *reporters* furono avvisati che Sua Altezza era giunta col primo treno e aveva lasciato la stazione.

Il duca si è recato, a quanto si pensa, all'ambasciata italiana per riposarsi alcune ore e fine di poter continuare poi il suo viaggio verso Roma.

(*Matin*).

Per un colpo di testa
di Guglielmo II.

Gli Stati Uniti faranno un'inchiesta.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 28, ore 2.

La questione del rifiuto, per parte della Germania di accettare il dottor Hill come ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, continua ad essere l'argomento di vivi commenti nei circoli diplomatici e governativi.

Un comunicato del Governo germanico che smentisce la notizia che Hill fosse persona non gradita a Berlino, non ha sorpreso nessuno. In realtà si attendeva che una agitazione fosse sollevata da tale dichiarazione, ma si dice in alto luogo che, nonostante questa dichiarazione il Governo degli Stati Uniti inizierà una inchiesta profonda, per conoscere i fatti che hanno provocato l'incidente.

Nulla sembra indicare che il ministero degli affari esteri abbia trovato una soluzione all'affare concernente l'accettazione del dott. Hill come ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. L'impressione generale è che l'imperatore Guglielmo, pure apprezzando le qualità del dottor Hill, affermò che avrebbe dovuto essere scelto un uomo di reputazione nazionale e che avesse un più grande patrimonio. (*Times*).

La grande stima dell'imperatore
per l'ambasciatore Tower.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 2

L'incidente Hill, che nuovamente pone in giuoco la personalità dell'imperatore, cagiona a Berlino un'emozione vivissima. I giornali però si sforzano di coprire la responsabilità del Sovrano in questo malinteso deplorevole. Non fanno per altro commenti, ma si contentano di riprodurre lunghi telegrammi da Londra, Parigi, Washington, Aja e da tutti i paesi che si interessano a questa faccenda. Vi ho già detto ieri come nei circoli ufficiali ci si mostri molto sorpresi delle informazioni americane, secondo le quali il Governo germanico avrebbe rifiutato di aggradire Hill come ambasciatore a Berlino. Una smentita formale è stata già data a tale proposito. E' certo che l'imperatore tiene il signor Tower, ambasciatore attuale, in particolare stima e che si è più volte espresso sul suo conto in modo molto elogioso. Dopo una festa particolarmente riuscita, data dall'ambasciatore, Guglielmo II avrebbe detto che sembrava dubbio che si potessero uguagliare i ricevimi Tower nell'arte così difficile di ricevere. Questa osservazione lusinghiera, riferita a Washington, avrebbe lasciato supporre che l'Imperatore vedrebbe con piacere Tower occupare più a lungo il suo posto e che la nomina di Hill non sarebbe gradevole.

Ecco come i giornali berlinesi spiegano la parte involontaria avuta da Guglielmo II in tutto l'incidente: Si dice qui che la storia riposa sopra un intrigo personale, il quale ha per iscopo di impedire, con tutti i mezzi possibili, la venuta di Hill a Berlino. Da parte sua Tower ha dichiarato ogi mediante l'«Agenzia Reuter» e dell'«Associazione della stampa americana», di avere preso la decisione irrevocabile di dare le proprie dimissioni nel prossimo mese, e che preglierebbe Roosevelt di autorizzarlo a ritirarsi e tornare in America. Egli aveva già nell'autunno fatto parte della sua intenzione, con una lettera privata; il presidente Roosevelt è stato di questo parere.

Tower non ha motivo alcuno per cambiare di parere ed il presidente non può ammettere che abbia intenzione di modificarlo. L'ambasciatore ha ugualmente dichiarato che le sue relazioni con Hill sono amichevolissime, che egli si è posto a sua disposizione quando sempre dal giornali della sua probabile nomina a Berlino. Hill, durante il suo soggiorno a Berlino, ha fatto colazione presso il signor Tower ed ha conversato con lui in modo cordialissimo. Nei circoli americani di Berlino si ha pure l'impressione che questo spiacevole incidente sia motivato da questioni di ordine puramente personale e si parla di un giornalista americano che avrebbe formato un intrigo per screditare Hill nei circoli governativi.

(*Matin*).

Un Comizio contro la traslazione
delle ceneri di Zola al Pantheon.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

Il comizio che ha riunito un considerevole uditorio ieri sera nella sala Wagram, aveva per scopo di protestare contro il trasferimento delle ceneri di Zola al Pantheon.

Maurizio Barrès si è levato con molto ardore contro un provvedimento che considera come un'onta nazionale. Si mostrò poi severissimo per l'opera letteraria dello Zola.

Lasies assicurò che non bisognava «prostituire così le lettere francesi».

Infine Montebello, Cassagnac ed altri pronunciarono diversi discorsi applauditi. Fra i clamori che terminò questa manifestazione, ma senza alcun incidente serio.

(*Matin*).

Voci sul matrimonio di Re Manuel.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

La stampa inglese e quella portoghese continuano a fare ipotesi relativamente al matrimonio del giovine re Manuel II di Portogallo. Ieri era la principessa Vittoria, figlia di Guglielmo II che diceva essere la futura sovrana del Portogallo; oggi telegrammi da Lisbona annunziano che negoziati sono impegnati per il fidanzamento del giovane re colla principessa Alexandra, figlia del duca di Fife e nipote di re Edoardo VII.

Re Manuel ha ora 19 anni e la principessa ne ha 17.

(*Matin*).

Un sott'ufficiale russo impiccato.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il seguente dispaccio da Odessa, in data d'oggi: «Il sottufficiale Letvinenko del 18.o reggimento dei tiratori, che uccise ieri a colpi di fuoco il capitano Sanoff ed il tenente Stobenstky al campo di manovre è stato impiccato stamane alla presenza di tutto il battaglione.

(*Matin*).

Una principessa abbandonata
che va in cerca del marito fuggito.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 1.

Miss Giuseppina Moffatt, che dichiarò essere moglie di un principe di Thurn Teyix che ha lasciato in questi ultimi tempi gli Stati Uniti per tornare in Germania è arrivata oggi stesso a Queanstown (Irlanda) a bordo del piroscafo *Baltic*, proveniente da New York. Miss Moffatt, che ha viaggiato sotto il nome di principessa Thurn Teyix, ha intenzione di presentarsi al personaggio principesco con cui fu in rapporto, affine di fare valere i propri diritti coniugali. «Mai, disse ella con fermezza, uno straniero titolato si vanterà di avere burlato una ragazza americana».

(*Matin*).

Guglielmo partirà da Venezia
domani sera o lunedì mattina.

Una sua visita a Bari e ai monumenti Svevi?

Venezia, 27, ore 24.

Vi ho telegrafato ieri che l'Imperatore aveva deciso di prolungare di un giorno la sua permanenza a Venezia, allo scopo di far visitare ai figli principe Augusto Guglielmo e principessa Vittoria Luisa tutti i monumenti, i palazzi e musei cittadini. Intorno alla partenza dell'*Hohenzollern* nulla però vi è ancora di preciso. Un giornale di stasera dice che pur rimanendo esclusa che la famiglia imperiale abbia a partire nella giornata di domani, non è ancora certo se partirà domenica mattina. Aggiunge essere stato assicurato che l'imperatore avrebbe deciso di prolungare nuovamente il suo soggiorno lasciando cioè la nostra città domenica sera, ovvero nelle prime ore di lunedì.

Da questo momento apprendo da fonte attendibile che la famiglia imperiale prolungherà il suo soggiorno a Venezia fino a tutto domenica. E' incerto ancora se l'*Hohenzollern* salperà domenica sera ovvero lunedì mattina.

Un piccolo incidente della giornata. — Dopo che gli imperiali, reduci dalla visita alla chiesa dei Frari, avevano preso posto in gondola, alla riva di quel campo, in altra gondola, scesero i personaggi del seguito, fra cui un capo del gabinetto del Ministero di S. M. Von Hulsen, Haesler. Questi, invece di sedersi sul cuscino, si assise sul bordo della gondola dal lato interno, cioè verso la riva. La gondola, per il peso traballò un istante, per cui l'alto funzionario tedesco, perduto l'equilibrio, stava per cadere in acqua; fortunatamente il muro lo protesse, non tanto però da impedire che egli rimanesse bagnato nel vestito alla schiena; se ne accorsero subito il parroco dei Frari e altri che avevano accompagnato sino alla riva gli imperiali e visto il pericolo in cui correva il signor Hulsen Haesler, lo soccorsero sollevandolo da quella posizione incomoda.

Bari, 27, ore 23,50.

Viene autorevolmente confermata la notizia secondo la quale l'Imperatore Guglielmo, dopo la sua permanenza a Corfù intende di fermarsi qualche giorno a Bari. L'imperatore visiterebbe ancora una volta i monumenti svevi della nostra città e della nostra provincia, che già visitò due anni or sono. La cittadinanza accoglie con piacere la notizia della visita del sovrano tedesco, il quale ha lasciato un gradito ricordo di sè.

Così si annuncia inoltre che la squadra di riserva, che trovasi a Venezia per salutare l'Imperatore tedesco, al suo ritorno, si fermerà a Bari. La squadra è composta delle navi *Sicilia, Varese, Ferruccio* e *Castil* e di una squadriglia di torpediniere. Essa è comandata dal contrammiraglio Chierchia.

L'assemblea del Sindacato dei ferrovieri.
Importanti deliberazioni.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 21:

Stasera al Sindacato dei ferrovieri ebbe luogo un'importante riunione per deliberare la risposta alle proposte elezioni del Comitato direttivo del sindacato stesso. L'assemblea fu numerosa ed animata. I riformisti, capitanati dal Bachisio, proposero che d'ora in avanti la stampa venisse ammessa alle assemblee, e la proposta fu accettata, facendosi notare che tutto quanto era stato detto contro la stampa nei tempi passati era dovuto agli uomini ostili e non a malanimo verso i giornalisti. L'assemblea, quindi, approvava di formare delle schede di sottoscrizione a favore degli scioperanti delle tramvie interprovinciali ed approvava di nominare tre membri per la Cooperativa suburbana dei ferrovieri, e proponeva due liste di venti candidati ciascuna, una per i sindacalisti e l'altra per i riformisti.

Come è noto, il Comitato direttivo è composto di 20 persone, perciò qualunque sia la lista che avrà la precedenza, la minoranza sarà rappresentata da nove persone.

Presa questa deliberazione, il ferroviere Salmi, uno dei licenziati, fece un lungo discorso polemico, sostenendo che l'azione diretta dei sindacalisti aveva portato ai ferrovieri maggiori profitti del metodo dei riformisti e dell'azione indiretta, tanto è vero che, mentre nel 1902 i ferrovieri avevano ottenuto 12 milioni, nell'ultima agitazione ottenevano un miglioramento di quasi 60 milioni.

Le elezioni avranno luogo dal 30 marzo al 3 aprile ed influiranno molto sulla condotta ventura che il Sindacato deve tenere nell'agitazione, che, come tutti sanno, è stata posta sul tappeto colla presentazione del Memoriale.

La Garessio-Oneglia
e le riserve dell'onorevole Daneo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Nell'odierna riunione dei deputati interessati alla linea Garessio-Oneglia, l'on. Edoardo Daneo ha fatto le seguenti precise dichiarazioni: «Intervengo volentieri come rappresentante di Torino, alla quale la linea sarebbe utilissima, ma dichiaro che con tale intervento non intendo pregiudicare lo Comando per il completo ripristinamento della linea di Savona; e domando che, quando questa si dimostri inefficiente, si provveda ad una nuova linea da Torino al mare, senza pregiudicare alcun tracciato, che dovrà fissarsi dopo opportuni studi di confronto. Lodo che intanto tutti gli interessati raccolgano tutti i dati per questi confronti e li presentino al Governo ed alla Commissione. Chiedo atto di questa mia dichiarazione riserva, come già in Giunta il sindaco di Torino fece al Comitato per la Cuneo-Savona».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,1; ore 15: 745,0; ore 21: 744,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nani (a gradi centesimali)

Massima + 8,5 Minima + 4,5

Piazza Castello — Altre stazioni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 10,0

Temperatura minima della notte dal

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

27 marzo.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 12 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 22 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,50), prezzi nominali 102 15.

Godimento del 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1229, 1228, 1227, 1229, 1230, 1229 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 780, 779, 778, 775, 776, 777 f. p.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in 1. 564 f. p.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti del matt. in 1. 25, 40 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — Contratti del matt. in 1. 466, 468, 467, 465, 464, 466 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 3 1/2: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 3: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1229, 1228, 1227, 1229, 1230.
» Banca Commerciale 780, 778, 775, 776, 777.
» Ferrovie Mediterranee 395, 396 1/2.
» Concimi Vicenza 465, 468, 464.
» Fiat 39, 40.
Obblig. Cr. F. San Paolo 5 % p. cont. 513 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 502 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490.

Mercato fermissimo, nonostante qualche realizzo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

27 marzo — Ore 17.

Il mercato è sempre sostenuto e con diretta affluenza sulla Banca Italia e sulle Commerciali. Il miglioramento dei corsi ha provocato parecchi realizzi che trattengono la quota da importanti elementi. I Fondiari pure sostenuti e con buone domande.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 40.
Azioni Banca d'Italia 1235, 1227, 1226, 1229.
» Banca Commerciale 779, 777, 778.
» Meridionali 666.
» Mediterranee 395 1/2.
» Fiat 39 1/2, 40.
» Concimi 464.

Tutto fine prossimo.

Prezzi nominali 27 marzo.

Valori redimibili.

Obbl. ferr. Sardi 3 0/0		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	324 —
Obbl. Ferr. Sardi Meridionali 3 0/0	264 —	» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0	251 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	351 —	» Canali Cavour 3 0/0	346 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	310 —	» Prestito Rubattino 3 0/0	305 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	317 —	» Ammortizz. cavalier.	— —
» Ferr. Novara 3 0/0	266 —	» maggiore-Pay 3 0/0	291 —
» Canov 3 0/0	278 —	» Ferr. ipot. Canavesi	— —
» » 3 0/0	400 —	» Cani ign. e Novara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città	
» serie C (rem. 1882)	309 —	di Napoli 5 0/0	501 —
» serie C (rem. 1885)	309 —	Cert. cr. fond. d. Napoli 3 1/2 0/0 net.	488 —
» della Roma 3 75 0/0	402 —		

TITOLI e VALORI

Azioni Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	439 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. it. 500	— —	» Molini di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Raffineria Zucchero	650 —
Soc. Banc. Italiana	110 —	» Ramona Fabb. Tinee	— —
Banco di Roma	111 —	» Veneti e C. di eleo.	105 —
Banca di Torino (it.)	— —	Industrie varie	
Società Gener. e Industriale Torinese	450 —	Soc. Carrier Italia 1000	— —
Trasporti		» Cart. Meridionali	613 —
Società Ner. Merid.	606 —	» Manif. Lane Borgos.	309 —
» » Secondi Sardegna	102 —	» Calci Canale	284 —
» » Sicule	502 —	» di Rissaniscite e Cianiti (stabil.)	— —
» » Litoranea Modena	450 —	» Ati. Fell. e Calcel.	905 —
» » Isetta	700 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (it. sul.)	411 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » (2.a ser.)	407 —	Agro Veronese	492 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridion.	320 —
» Florio e Rubattino	— —	» Second. Sardegna	150 —
» Torinese Tramways	— —	» Eredi, serie A	345 —
» » Pref. ecommissibile	398 —	» » » B	340 —
» » Tramway Vercelli	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509 50
» Rom. Tramw. Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. secondarie	512 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine Gas Torino	515 —
Società Italiana Gas	316 50	Ing. Rider di Savona	504 —
» Cisalpina Gas Torino	780 —	» Singer Prefer. 3 0/0	305 —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Roma)	112 —	Cart. fondiario Roma 4 0/0	501 —
» Ferriere Italiane	240 —	Prest. Prov. Alessand.	453 50
» Au. Ital. p. la Trazione	— —	» » di Lecce 4 0/0	490 —
» Servire Piemontesi già Vandel e C.	310 —	**Cartelle**	
» Fonderia e Laminatoi (Milano)	— —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	513 50
» Siderurgica di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	503 50
» Ital. d'Elettricità	60 —	» di S. Paolo 3 0/0	300 —
» Fabbr. It. d'Automob.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	501 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	508 —
» R. Zust, e Automi.	— —	Fondiario 4 0/0	506 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	460 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ind. Agr.	278 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12:

Si sconfinano le buone disposizioni: tutto stamane registra progressi. La Terni fecero 1355, 1375 1360; le Banco d'Italia 1228, 1229, 1227 50; la Commerciale 778, 780; il Credito 563, 568, 565; le Meridionali 666; le Mediterranee 396, 397, 395; le Elba 455, 457, 454; le Savona 338, 341, 330; le Raffinerie zuccheri 341, 345; l'Italo americana 231, 234; le Edison 645, 643 50; le Vinate 190 50; i Concimi 470, 465. Perfettamente immutati le Rendite e variazioni poco importanti per i cambi.

Borsa ufficiale, ore 15:

Mercato brillante sia dal lato dell'animazione sia da quello relativo ai progressi per i valori, pur non mantenendo in chiusura i massimi raggiunti. La Terni fecero 1353, 1375, 1358; la Commerciale 775, 780; la Banca d'Italia 1225, 1226, 1227 50; il Credito 562, 563, 563; le Edison 642, 647; le Arsaldo 154, 158; le Elba 457, 460, 461; le Savona 338, 341, 335; le Metallurgiche 128, 132, 134 50; le Ferriere Italia 257 50 e 255 50; le Vinaie 1013; le Milani 116 50, 115, 108 Cotoni; i Ferroviari. Le Raffinerie a 341, 332. In ripresa le Italo americane a 231, 236. La Rendita stazionaria a 103 55 per fine aprile.

Cambi pressochè invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 10.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 103 30.

Banco d'Italia 1215 — Credito Fondiario 508 — Banca Commerciale 772 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 111 — Ferrovie Meridionali 676 — Tramways 276 — Acqua Marcia 1500 — Gas 1122 — Condotte d'acqua 435 — Elba 450 — Arsaldo 148 — Ferriere Italiane 252 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 213 — Antimonio 102 — Miniere Lucidifere 101 — Montecatini 328 — Immobiliare 258 50 — Beni stabili 250 — Imprese fondiarie 6750 — Fondi rustici 155 — Carburo 1012 — Kerbs 428 — Valsecchi 170 — Prodotti acetati 185 — Forni elettrici 77 — Romana solfati 88 — Elettrica 52 — Zuccheri romani 67 — Molini Pantanella 64.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita Italiana 103 52.

Banco 1227 — Comit 778 — Credito 561 — Bancaria 112 — Meridionali 665 — Mitel 505 — Rubattino 427 — Raffinerie 346 — Industrie 263 — Eridania 747 — Terni 1365 — Armstrong 154 — Elba 460 — Savona 335 — Molini 131 — Semolerie 156 — Carburo 1013 — Kerbs 426 — Imprese 88 — Italo 47 — Officine 495 — Voltri 264 — Banco 129 — Antimonio 110.

Tutto fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 marzo. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	lacunato
Cambio su Londra a vista	25 135
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 3/4
Obbligazioni Lombarde	319 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	94 25
Banco di Parigi	1452 —
Tunisino	408 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	105 95
Rendita Ungherese 4 0/0	94 10
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 80
Banca Ottomana	719 —
Argentino	94 —
Credito Fondiario	708 —

Suez	4493 —
Lotti Turchi	170 50
Ferrovie Meridionali a termine	664 —
Rendita Russa nuova	70 50
Nuovo prestito Russo	97 87
Rendita Portoghese 3 0/0	49 —
Banca di Francia	Ingacciato
Cambio su Madrid	14 80
Banca Commerciale Italiana	Ingacciato
Rendita Serba 4 0/0	84 85
Rio Tinto	1649 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Mercato rimane ben disposto quantunque altrettanto calmo, ed altrettanto privo di affari, che nella seduta precedente. Solo la Rio Tinto hanno dato luogo a qualche movimento. La ripresa di parecchi valori industriali alla Borsa di New York è stata messa a profitto. Il 3 0/0 è progredito a 97 22 contro 96 95. Al contante è tenuto a 96 80, 97 contro 96 95. Gli acquisti dalle casse pubbliche sono ammontati a 38 mila franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA 27.

Credito Austriaco	846 50	Lire italiane (contat)	96 80
Lombardo	108 —	Rend. Austriaca (carta)	97 85
B. Anglo-Austriaca	363 25	id. in rafia	97 05
Austriache	674 —	Union Bank	930 00
B. Austro-Ungarica	1718 —	Rend. austriaca oro	118 30
Napoleoni d'oro	19 10	Ungheresi 4 0/0	93 45
Argento	100 —	Ungheresi 5 0/0 oro	83 45
Cambio su Parigi	96 87	Banca Paesi Uniti	423 50
Cambio su Londra	240 25		

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	Pers. it. 3 0 0	70 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	191 75
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	853 00	Ferr. Meridionali	191 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	78 85
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Ingl. 2 1/2	91 90	Risoni (contanti)	312 80
Rendi. Turca 1 0/0	94 80		

CAMBIO UFFICIALE.

Firenze, 26 marzo. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 2040,(40 giornaliero).

Livorno, 26-28 marzo. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 600,— (settimanale).

Roma, 27 marzo — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. 99,97.

Genova, 27 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 06 1/4; Londra 25 18 1/2; Germania 121 92 1/2; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 60 —; Austria 101 60 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Barlaida e C.)

Quotazioni del 27 marzo 1909.

Organzini	—	19	1041,60
Trame	—	—	—,—
Greggie	—	5	809,05
Lane	—	—	—,—
Articoli diversi	—	—	—,—
Totale	C.	19	Kg. 1877,65
Sete pesate		11	7,—
Lane pesate		—	—,—
Totale	C.	19	Kg. 1884,65

Cali ritenuti nel mese e all'asciutto.

Stagionati	N.	232	Kg. 2724,53
Vestiti	»	65	» 3491,65

Bestiame.

CARMAGNOLA, 25 marzo.

Corso di vitello: 1.a qualità al Kg. L. 1,67; 2.a 2.a qualità id. 1,50; id. di latte e magri id. 1,27; id. di maggese e giovenche id. 0,95; id. di vacca 0,85.

Buoi e manzi viri al Mg. da L. 7 a 8; Vitelli id. da L. 0,75 a 0,95; Giovenche o vacche da macello id. da 4 a 6.

Maiali da latte per capo da L. 25 a 40; Conigli id. da L. 1 a 2.

Cereali.

CARMAGNOLA, 25 marzo.

Grano al quintale da L. 25,25 a 26,75; Segale id. da 19 a 19,50; Meliga id. da 15,50 a 16.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 25 marzo.

Grissino 1.a qualità al Kg. L. 0,61; id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogrammo id. 0,36; pane fino eccedente il peso di un ettogrammo id. 0,35; pane casalingo id. 31.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Riso al quintale da L. 37 a 39.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 25 marzo.

Patate al mirla da L. 0,80 a 1.

Castagne secche al quintale da L. 23 a 27.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 25 marzo.

Capponi alla corsia da L. — a —; Galline id. da L. 3 a 3,50; Galline faraone id. da 3,50 a 4; Piccioni id. da L. 1,50 a 1,70.

Burro al mirla da L. 2,25 a 2,50.

Uova alla dozzina da L. 0,70 a 0,75.

Olio d'oliva al Mg. da L. 14 a 16.

Assemblee di Società Anonime.

F. I. A. T.

Questa mattina, alle ore 10, in una sala dell'Officina stessa di corso Dante, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della F. I. A. T. Presiedeva il presidente del Consiglio d'amministrazione, avv. Scarfiotti, assistito da parecchi membri del Consiglio, dal Collegio sindacale, dal direttore amministrativo della fabbrica, ing. Marchesi, l'ingegnere di segretario dell'adunanza il notaio avvocato Ernesto Torretta.

Constatata la validità dell'assemblea, alla quale partecipano 162 azionisti, rappresentanti oltre 228,000 azioni, il presidente dà lettura della relazione degli amministratori. In esso, dopo un accenno alla crisi da cui fu colpita l'industria automobilistica, il Consiglio spiega con quali criteri procedette alla compilazione del bilancio al 31 dicembre 1907, in modo che esso rispecchiasse fedelmente la situazione; in altre parole, avverte che le svalutazioni, i deperimenti, gli ammortamenti e le perdite risultarono, nella loro cifra principali, così distribuiti fra i capitoli dell'attivo, concorrendo così a formare lo sbilancio totale di L. 7,436,003 84, che andarono ad assorbire tutto il fondo di riserva, nonchè una parte del capitale sociale:

Beni stabili	L.	1.023,617
Macchine ed attrezzi e impianti	»	1.282,214
Mobilio ed oggetti varii	»	151,794
Brevetti, modelli e disegni	»	407,825
Merci, materiale	»	2,266,630
Spese d'impianto	»	81,595
Titoli e partecipazioni	»	2,221,499

Spiegato particolarmente ciascuno di questi cifre, il Consiglio di amministrazione così conclude la sua relazione agli azionisti:

« Noi ci faremo premurosi come di ricordarvi in assemblea straordinaria per le deliberazioni richieste per legge dalla diminuzione del capitale, e per sottoporre al vostro esame ed alla vostra approvazione quei provvedimenti che il Consiglio sia studiando e che meglio potranno risolvere il problema finanziario nell'interesse vostro e dell'Ente sociale; e se, tenuto conto del modesto capitale iniziale di L. 800,000 col quale si costituì la prima Società FIAT nel 1899, noi richiamassimo il vostro sguardo al non remoto passato degli ultimi sette esercizi precedenti al 1907, durante i quali gli Azionisti ebbero a percepire, *oltre al rimborso dell'intero capitale*, un dividendo *medio annuo del* 20,14 0/0 *sul capitale stesso*; se non facessimo rilevare che ciò nonostante rimane pur sempre ammontante alla Società, oltre al patrimonio materiale, un ricco patrimonio morale d'un nome che lo spinse i prodotti italiani nelle più lontane regioni nel crederemmo non vana illusione quella che non oggi sarà per mancare alla FIAT il vostro concorso, necessario al suo naturale svolgimento nel campo internazionale delle industrie e del commercio ».

Il presidente fa quindi dare lettura del bilancio 1907 e del conto economico, da cui risulta, come dicemmo, una eccedenza al perdite e spese di L. 7,436,003 84.

Data poi lettura della brevissima relazione del Consiglio sindacale, il presidente apre la discussione sulle relazioni e sui conti presentati.

Allora un azionista invita il Consiglio di amministrazione a specificare, dettagliate la cifra di L. 8,600,000 portata nelle passività del bilancio sotto la causale: « Debiti verso Casse di Risparmio, Banche e Banchieri ».

Il presidente spiega che il principale creditore della Fiat è la nostra Cassa di risparmio, la quale ha diede 5,300,000 lire (di cui 150,000 però già rimborsate); costituiscono la massa degli altri creditori Banche e Istituti di credito, ed un privato, uno solo, il quale mutuò alla Fiat 200,000 lire.

Il presidente aggiunge che il debito complessivo di L. 8,600,000 si trova ora ridotto a L. 8,250,000.

Avendo poi domandato un azionista se il dividendo del 1907 è stato pagato col mutuo contratto con la Cassa di risparmio, l'avvocato Scarfiotti dichiara che gli amministratori si fecero scrupolo di non pagare il dividendo col ricavo del mutuo; e che il Consiglio d'amministrazione fronteggiò la situazione con sacrifizi personali degli amministratori, che non esigettero i propri *compensi* e pagarono del proprio.....

Una voce — Ma il loro credito resta in bilancio per un milione e 658,000 lire!

Un'altra voce — Ed è con o senza interesse che lasciano quel milione e mezzo?

Avv. Scarfiotti — Oh, no! Con interesse!

— Allora questi non è che un impiego di capitale! (*Ilarità*).

Un altro azionista domanda spiegazioni sulle automobili vendute in America e sulle voci circa di perdite che colà avrebbe subito la Fiat.

Il *presidente* risponde che effettivamente il ritiro di macchine da parte dell'America è dal giugno effettivamente diminuito e che vi fu qualche ritardo nei pagamenti, ma che la Fiat non perdette un centesimo, nè si ebbe una sola macchina rifiutata o respinta.

Aggiunge poi che al 31 dicembre si erano vendute 800 macchine, e che delle 400 rimaste alla fabbrica, 250 sono ora già spedite all'estero.

Un altro azionista fa, applaudito, una severa requisitoria contro il soverchio ottimismo che per il passato mostrarono gli amministratori, e il *presidente* gli risponde che tale ottimismo era giustificato dagli splendidi risultati ottenuti in sei anni di esercizio, senza poi che la Fiat sia la fabbrica che paga di più i suoi operai.

Avendo poi domandato un azionista quale programma si sia proposto ora l'Amministrazione, l'avv. *Scarfiotti* avverte che si è ridotta la produzione; che la Fiat non farà più che 1100 veicoli all'anno, dolersi subito però come essa abbia fatto già dei nuovi contratti per la fornitura di un nuovo *stock* di motori di grande potenza per la marina, e come abbia già depositato il brevetto per un nuovo motore.

Ad un altro azionista, che vorrebbe informazioni sulla Fiat-Muggiano, l'avv. *Scarfiotti* annuncia che sono già due sottomarini Imperiali in cantieri: uno per l'Italia ed uno per la Svezia, e che si trattando anche con la Danimarca, con la Russia, con la Spagna e con la Casa Krupp.

Spiega poi in seguito ad altre domande mosseli, che la Fiat continuerà a partecipare alle corse principali, alle mostre più importanti ed a far *réclame* come per il passato.

Un azionista da ultimo domanda se l'Amministrazione ha ora abbandonati che, fatte le svalutazioni ritenute necessarie, potrà raggiungere uno sbilancio soddisfacente.

Il *presidente* risponde affermativamente, avvertendo che se l'assemblea approva il bilancio, sarà riconvocata fra un mese per i necessari provvedimenti, e che l'operazione è fin d'ora assicurata da un forte gruppo finanziario.

Finalmente, messo in votazione, il bilancio è approvato per alzata di mano, alla quasi unanimità.

Si procede quindi alla votazione per la nomina di quattro amministratori.

Risultano eletti: Ferrero di Ventimiglia marchese Alfonso, con 23,510 voti; il signor Damevini Luigi 19,487; Enrico ing. Giovanni 23,816; Tamagno dott. Felice 23,261.

Sono eletti a sindaci: Bonelli nob. Tommaso, con 23,416 voti; Core prof. Carlo, con 23,496 voti; Marentino Achille, con 23,571 voti.

Venne poi fissato l'emolumento complessivo ai sindaci per l'esercizio 1908 in lire tremila.

SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO.

Assemblea generale ordinaria del 2 marzo.

Presenti o rappresentati 26 Azionisti, oltre alla rappresentanza del Municipio di Savigliano; le azioni rappresentate erano 3005, aventi diritto a 326 voti, oltre ai 10 spettanti al Municipio di Savigliano.

Presidente, comm. ing. Michele Fenoglio, invita l'avv. Lorenzo Bonino ad assumere le funzioni di segretario dell'assemblea e chiama i signori Abbona cav. Antonio e Pastore Mario a fungere da scrutatori.

Aperta la discussione sulla relazione del Consiglio e sul bilancio, gli Azionisti, dopo aver tributato vivi elogi al Direttore ingegnere comm. Moreno ed ai suoi collaboratori per i risultati ottenuti, approvano ad unanimità il bilancio presentato, fissando il pagamento del dividendo di L. 60 per azione a partire dal 2 aprile p. v.

In ultimo vengono rieletti ad amministratori i signori Charbonier comm. Giulio, Moreno comm. ing. Olivio, Pasola cav. Ernesto e Ferro cav. Emilio; a Sindaci effettivi i signori Dout Enrico, Dupont Giuseppe e De Fernex ing. cav. Alberto; a Sindaci supplenti i signori Collino avv. cav. Giovanni ed avv. Camillo Cotte.

Gli utili dell'esercizio, ammontanti in totale a L. 667,983 16, vennero così ripartiti:

al Municipio di Savigliano	L.	8,348 20
al fondo di riserva	»	33,393 15
al fondo di ammortizzazione	»	33,429 05
al Consiglio d'amministrazione ed al Direttore	»	86,719 30
agli Azionisti	»	491,000 —
a conto nuovo	»	6,973 76

STABILIMENTO FRATELLI MARASCHI.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Venne data lettura delle relazioni degli amministratori e dei sindaci, dalle quali risulta che l'utile netto dell'esercizio fu di L. 91,285 75, da dividersi così:

5 % al fondo di riserva	L.	3,214 20
8 % al Consiglio di Amministrazione	»	5,142 88
17 % a disposizione del Consiglio per interessenze	»	10,928 57
70 % alle azioni	»	45,000 —

in ragione di L. 2,50 per azione, da pagarsi in partite dal 15 maggio p. v., contro presentazione della cedola N. 2.

L'assemblea approvò questa divisione e riconfermò in carica i consiglieri scaduti.

SOCIETA' ITALIANA DI APPLICAZIONI ELETTRICHE.

Il Consiglio di Amministrazione ha presentato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1907, che addita un utile netto di L. 211,637 63, che permette, dopo le riserve statutarie, una distribuzione di lire 9 per ogni azione, e cioè il 6 per cento sul capitale versato.

L'Assemblea ha approvato la proposta del Consiglio ed il bilancio, portando a 9 il numero degli Amministratori, ed eleggendo i signori:

Cav. Cesare Belloni, cav. Celestino Biglia, ingegnere Chiaravaglio, ing. Ettore Conti, ing. Emilio De Benedetti, ing. Pietro Fenoglio, on. March. Francesi Domenico, comm. Vincenzo Salvatore, commendatore ing. Carmine Straneo.

E Sindaci effettivi i signori:

Avv. Giuseppe Borgio, avv. cav. Arturo Traverso, ing. Italo Valerio.

E Sindaci supplenti, i signori:

Cav. ing. Enrico Porazzi, avv. Giovanni Fasetti.

« PREVIDENZA E FAMIGLIA ».

L'altro giorno ebbe luogo l'assemblea generale dei soci Erano presenti oltre cento soci. A presiedere venne chiamato l'avv. cav. Massimo Cappa e a segretario il signor Tribaudino Enrico, segretario del Consiglio d'amministrazione.

Aperta la discussione sul bilancio chiuso il 31 dicembre 1907 e sulla relazione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei sindaci, date la richieste spiegazioni ai ogni articolo del bilancio, i soci approvano il conto, assegnando nel fondo Amministrazione un'infinenità di L. 309 alla vedova Graglia e passando a credito di ogni socio una quota individuale da assegnarsi al conto 1909.

I soci iscritti al 31 dicembre 1907 sono in numero di 1121 di cui: N. 375 iscritti per L. 5200 pel capitale complessivo di L. 1,875,000; N. 746 iscritti per L. 3128 14 pel capitale complessivo di L. 861,528 44. Totale L. 2,715,528 44.

Le indennità assegnate agli eredi dei soci deceduti durante il 1907 ammontarono a L. 25,783 50.

Procedutosi in ultimo alla nomina delle cariche sociali resesi vacanti, vennero eletti a sindaci il signor Schaeffer Rodolfo; ad arbitro il signor Denis comm. Agostino, e venne confermato per acclamazione all'ufficio di presidenza l'avv. Cappa cavalier Massimo.

Torino, 1908 — Tip. A. Fratelli e C.ie

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

Materie dolci artificiali senza
SACCARINA, ecc.
vendonsi a prezzi vantaggiosissimi dalla CHEMISCHE FABRIK NEUE WELT - BASILEA (Svizzera). 2003 M

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produttori **GIUSEPPE CORRADI E FIGLI**
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 18, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra	Lire 1,90	il chilo sulla
Finissimo	» 1,70	Damigiana
Fino	» 1,50	*gratis.*

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 2901
Per damigiane di Kg. 10 supplementare di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

Incanto pubblico di Mobili
Corso Francia, n. 23, piano terreno.
Martedì, 31 corr., e Mercoledì, 1° Aprile, vendita al miglior offerente di tutti i mobili ed oggetti diversi che arredavano N. 18 camere, anche scaffali, servizio e N. 12 brande ferro. c 8772
Il Perito Estimatore: OLIVERO.

"PICCOLI AVVISI"
Annunci di indole commerciale costano 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Affari finanziari » 10 » »
(Minimo dieci parole).

I PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 25 al IGIENE, Casella postale 625, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 14

Giornale Illustrato dei Viaggi
Cent. 10 il numero
e delle Avventure di terra e di mare

Il **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI** *si pubblica in edizione elegantissima di* **16 pagine** *in-4 grande, stampato su carta di lusso, ed è riccamente illustrato da finissime incisioni.*

I viaggi sono il romanzo della verità. Nessun libro ha maggior attrattiva di un volume di viaggi: si vive, leggendoli, una vita nuova e straordinaria, si va incontro alle terre ignote che rivelano tutti i loro misteri. **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI** e delle **Avventure di terra e di mare**, per la scelta delle incisioni, per la varietà e l'amenità del racconto e per il suo buon mercato, è la più utile ed attraente pubblicazione di questo genere.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: *Franco nel Regno L. 5 Estero . . . . Fr. 8*
Un numero separato Cent. 10. 7958

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Romagnoli** *in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce* **gratis** *il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni.*

Dott. G. Aristide MARTINETTO
MEDICO-CHIRURGO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
DIRETTORE DI SEZIONE al Policlinico Centrale di Torino
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Riceve esclusivamente **Via Maria Vittoria, n. 1** (Piano nobile)
ANGOLO VIA ROMA - TORINO
PULITURA DEI DENTI SECONDO NUOVI METODI
DENTI e DENTIERE secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole nazionali ed estere dell'arte.
Operazioni chirurgiche senza dolore — Anestesia generale e locale
LABORATORIO SPECIALE
per la fabbricazione dei denti e dentiere imitando tutti i sistemi esteri e nazionali
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza alcuna operazione preliminare.
TUTTI I LAVORI DENTALI SONO GARANTITI
Consulti privati tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 17
» gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
—(APERTO NEI GIORNI FESTIVI)—
Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

PER conversazione francese darei italiana e spagnuola. — Scrivere cassetta 2128 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8776

SIGNORE senza professionarsi nella lingua francese specialmente conversazione da persona di nazionalità francese. — Scrivere cassetta postale 196, Torino. c 8701

SPAGNUOLO — Insegnamento pratico, rapidissimo. — Domandare referenze Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 II. c 8742

STENOGRAFIA. Dattilografia Esotiche. Corso completo 15 lezioni, minimo. — Madama Celestina, 62. c 8657

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

CERCASI giovanetta apprendista per ufficio rappresentanze, retribuito subito. — Scrivere cassetta 1530 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8745

CERCASI giovane uomo fattica per magazzino vino, servizio in damigiane. Ottime referenze. — Fermo posta, M. E. 17, Torino. c 8709

CERCASI signorine istruite corretta francese, impiego dignitoso vera azienda. — Scrivere cassetta 1534 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8649

CERCASI subito operaio ramiere, ottima relazione. — Scrivere Fratelli Giuseppe, Nizza Monferrato. c 8672

FARMACISTI — Corso studente, commesso anche senza titoli, (preferibile laureante Farmacia provincia munito referenze), serio, pratico, lavoratore spregiudicato; Alloggio, stipendio decoroso subito, aumentabile. — Scrivere cassetta 1500 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8474

URGENTI cameriere giovane, cuoca provetta, 15 mensili. — Presentarsi Bamelio, via Consolata, 2. c 8713

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

ALESSANDRIA — Altra cameriera, sartina, ventiquattro, buona famiglia, sarta, offresi servire senza pretese distinta signora, ottima famiglia città Alessandria, scopo residenza città. — Scrivere 8507 posta, Alessandria. c 8705

CERCO posto direttore o primo cameriere di Ristorante per città ovvero stagione estiva. Disponibili certificati di 1° ordine e ottime referenze. — Scrivere cassetta 1533 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8708

FATTORINO, anche stato contabile, cerca posto. — Scrivere Sea, via Bellardi, 14, portineria. c 8565

CONCERIA — Giovane, espertissimo conciatore, colorato, macchi vegetale in tamburi, sellera, profonde conoscenze articolo, clientela; diversi anni pratica importantissimo stabilimento, cerca posto direttore tecnico. Referenze ottime, occorrendo garanzie materiali. — Scrivere cassetta 1329 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 8674

DICIANNOVENNE contabile, buona conoscenza tedesco, francese, cerca impiego presso Ditta anche fuori Torino. Si ritirano corrispondenze fino 31 Marzo. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1252 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8127

GIOVANE ventiduenne, istruito, pratico commercio, cerca occuparsi presso casa commerciale. — Roberto, posta. c 8510

INGEGNERE civile cerca ufficio tecnico ove possa fare pratica. Disposto assumere occupazione anche fuori Torino. — Scrivere A. 27 Posta, Torino. c 8

La pubblicità sulla "Stampa" è la più conveniente, perchè la sua tiratura è doppia di quella degli altri giornali di Torino presi assieme.

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Weil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Ossi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. L. Taglivia & C., San Paulo. — Per la RepubblicaArgentina: Sigg. A. B. Petta Buenos Aires.

MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

"AUTOCRÈME TERSIVA"

Deposito presso la Premiata Ditta DOMENICO ULRICH - Via San Secondo, 7 - TORINO
Medaglia d'Oro all'Esposizione di Bruxelle 1907. 8524

IL RICINOL

OLIO di RICINO puro, senza sapore senza odore, e senza viscidità, rimedia nel migliore dei modi a tutti i gravissimi inconvenienti del comune olio di ricino del commercio e **riesce bene accetto agli stomachi più delicati.**
1 dose 0.60 - 2 dosi 1,00 - 4 dosi 1,80 (per posta 20 cent. in più). 4031
Società Anonima Farmaceutica Torinese, via Maria Vittoria, 8, e corso Vitt. Em., 76, TORINO e presso le più accreditate farmacie.

SIGILLI DI ACCIAIO "Marca Adler"

in sostituzione del solito piombino
per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, famiglie, ecc.

AGGANCIACASSE "Marca Forchetta"

Garantiscono le merci contro i furti - Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare. BREVETTATI
Chiusi per chiusura perfetta - Massima nitidezza nell'impressione
Escludono qualsiasi manomissione - Minor costo.
Esigere marca « ADLER e FORCHETTA »
WINTER & ADLER A. G. - Vienna - Parigi - Florsheim
Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:
BERTHOLD SCHREIBER - MILANO, via Monte Napoleone, N. 37 - Telef. 35-64 6154

I Perfetti Liquidazione PIASTRELLE CEMENTO

da L. 1,25 in più al Mq.
TORINO, Via Juvara, 16 bis 155

GAZ

Prima di fare nuovi impianti o traslochi gas restarvi tutti da TOMATIS, via Lagrange, 16 ove troverete l'unica grandioso assortimento di lampade, lampadari, bracci d'ogni genere e stile, ecc.
A prezzi inverosimili c2055

Lire 25 a 30

MATERASSI KAPOK
CARROZZINE per bambini
LETTINI-CULLE
LETTI IN OTTONE
modelli inglesi
LETTI ferro NOVITÀ, — LAVABI MARMO — TOILETTE e SERVIZI
L. Carbone e Figlio
3 - Via Ospedale - 3 6017

Macchina per imbottigliare

da lire 1-6-12-20-36
Riempi-bottigli.
Scola-bottiglie
Porta-bottiglie
Lava-bottiglie.
7077
MAGAZZ. MODERNO TORINO
Via Lagrange ang. via Cavour
Sconto ai Rivenditori

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI. Torino. c703

GIOIE D'OCCASIONE

Si compera e vende bene
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p° 1°.
Oro - Argenterie
Polizze Monte di Pietà 149

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, canapè, ecc. e più letti in fantasia a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 80 a 550, ecc. 99

Grande Stock

di Sapone Stravecchio
Cent. 60 al Kilo
DROGHERIA CLERICO GIOV.
Via Orfane. 22, 8404
ang. corso Regina Margher.

Via Finanze, 9, si può vendere bene ore, gioie e Polizze Monte di Pietà 1985

LEVATRICE

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, Porta Susa. Ha nel tempo pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenzionali. 2018

Le SCIATICHE

risolti ad ogni altra cura guariscono in 15 giorni senza lenire il letto non mancano di curarsi da soli
Antisciatico Bonavia
Oltre 30 anni di successo. Opuscoli *gratis* a richiesta. Cura L. 20 *Posta 0,60 in più.*
Farmacia Dott. Mione
Torino, P. Vittorio, 10 2003

Levatrice Ratto

già assistente ecc. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure naturali, cam. separ. L. 50 in più. Segretezza. Via Saluzzo, 13, p. 1.o c2760

Regio Orfanotrofio Femminile di Chieri

In seguito ad aumento del vigesimo fatto ai lotti I, III, IV e VII degli stabili deliberati provvisoriamente con verbale del sottoscritto, si rende noto che il giorno 1° Aprile 1908 in Chieri, nella sala delle adunanze del detto Orfanotrofio, via Tana, n. 5, si procederà a nuovo incanto in base ai fatti aumenti e cioè:
Il lotto I L. 9855; il lotto III L. 1545; il lotto IV L. 4000; ed il lotto VII L. 9555.
Vedere le condizioni presso il Notaio Collo in Chieri, via Vittorio Emanuele II, n. 18. c2552
Chieri, 24 Marzo 1908.
GIACINTO COLLO, *Notaio.*

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urané Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente conosciuto porta guarigione ai diabetici.
Il **VINO URANE' PESQUI**
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,
si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a Torino: dott. *L. Bonisconte*, corso Vitt. Em., 60 - Farm. *Turisco*, piazza SanCarlo, angolo via Roma - Farmacia Chimica *Gazzone*, via Carnaia, 14. 1934

NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo. 12
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità

guarite coll'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BRUCETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Poliuzioni e Neurastenie. MILANO, vicolo San Zepo, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 6

Merita

vedere una volta la cucina arredata con tutto il necessario, acquistato dalla contessina R... di M..... in occasione delle sue nozze. Esposta nelle vetrine del MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange, angolo via Cavour TORINO. 7163

SIGILLI DI ACCIAIO "Marca Adler"

in sostituzione del solito piombino
per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, famiglie, ecc.

AGGANCIACASSE "Marca Forchetta"

Garantiscono le merci contro i furti - Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare. BREVETTATI
Chiusi per chiusura perfetta - Massima nitidezza nell'impressione
Escludono qualsiasi manomissione - Minor costo.
Esigere marca « ADLER e FORCHETTA »
WINTER & ADLER A. G. - Vienna - Parigi - Florsheim
Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:
BERTHOLD SCHREIBER - MILANO, via Monte Napoleone, N. 37 - Telef. 35-64 6154

VIA TARSILE MENARINI

Fosfo-manganato di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi,** ecc.
L. 3 la bott. e scatola - L. 12, 4 bott. e scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Consorsi: rivolgersi per l'Italia a Ornato e C., Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. - Si vende in tutte le farmacie.
PER BAMBINI — PER ADULTI
RICOSTITUENTE SICURO

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso nuticiano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO *Fabbricante*, Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 3367

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella
Via S. Francesco da Paola, 43
Risultato accertato. — Corso 1° aprile.
Prof. BERGOGLIO. 8365

Impianti a Gas povero "RUSTON"

RUSTON, PROCTOR & C.° LIMITED, LINCOLN (INGHILTERRA)
RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Il più grande assortimento di ASTE DORATE PER CORNICI

CRISTALLI, OLEOGRAFIE, INCISIONI, ecc.
si trovano unicamente presso la Ditta
PIETRO PRESBITERO e Figli
Torino - Via Mazzini, 9 - Telef. 20-28 5742 c

A CHI OCCORRONO

lampade a gaz, impianti di gabinetti da bagno, lavabi, latrine, ecc., trova gli articoli ed i prezzi più convenienti da **Barosso Pietro**, via Pietro Micca, 16, Telef. 33-59. *Retinelle e tubi per gas infranglibili.* 9021

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di premonizione e di corrispondenza. c6122

LEVATRICE

Pensione - cure - giardino e giardino — Assoluto segreto. M. MIGLIANTI, Via Rosta, 5, angolo corso Francia. (Barriera di Francia). 102

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso partecipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 100

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali

Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 18-19 113

VOI

volete guarirvi da qualsiasi malattia o sofferenza, e pel passato? Guarigione garantita senza *medicine*, anche in casi disperati. Scrivete oggi stesso e vi verrà spedito *gratis* e con la massima segretezza tutto ciò che interessa la vostra guarigione. ACHILLE MARONE, *Via Roma, entrata Berio, 4, NAPOLI.* 6897 N

MALATI di CUORE

recenti cronici avranno rapida e radicale guarigione col brevettato specifico. 576
CORDICURA
OTT. CANDELA
concessionari in Italia
S. ZONCINI Ch. F. e C.
con deposito generale in via Spontini, 12, MILANO
Chiedere opuscolo gratis.
Vendesi in tutte le Farmacie. - A TORINO: A. Gandolfi, via Roma, 22 - Schinpparelli.

MALATTIE SEGRETE

Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 18-19 113

VOI

volete guarirvi da qualsiasi malattia o sofferenza, e pel passato? Guarigione garantita senza *medicine*, anche in casi disperati. Scrivete oggi stesso e vi verrà spedito *gratis* e con la massima segretezza tutto ciò che interessa la vostra guarigione. ACHILLE MARONE, *Via Roma, entrata Berio, 4, NAPOLI.* 6897 N

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rinomata composta di vegetali italiani, senza grasso nè sapone, invenzione americana del Dottor *Edoardo Pranga*, Can. ne *sole* Farmacie vedrete subito l'efficacia sanatrice quasi miracolosa della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature piaghe, arpesi, pruriti, tigna, scottature, eczemi al piedi, brucciori alle ascelle, malattie intime e qualunque eruzione cutanea.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Fisc. pic. L. 1,50
Fisc. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Turisco, piazza San Carlo - Pagliori e Almacio.

TORINO — 18, Via Mercanti, 18 — TORINO

Negozianti!

QUANTO PERDETE GIORNALMENTE GETTANDO IL VOSTRO DANARO NEL CASSETTO DEL BANCO APERTO A TUTTE LE TENTAZIONI?
PIÙ DI 5000 NEGOZIANTI ITALIANI AUMENTANO I LORO PROFITTI COL REGISTRATORE DI CASSA "NATIONAL"
Tipo 379 con foglio cassa tessera e totalizzatore. — Tre tasti speciali pei CREDITI - ACCONTI e PRELEVAMENTI L. 1500
Tipo 715 funzionamento a tasti „ 1300
Domandate catalogo e per fare funzionare i Registratori « National » visitate liberamente la esposizione permanente presso la Sede principale, Via Dante, 14, Milano.
S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Via Mercanti, 18 — TORINO sopra il *Caffè degli Specchi.*

Il solo VERO e GENUINO
L. LOSER'S TOURISTEN-PFLASTER,
(Toppa dei Touristes)
contro i CALLI-INCURIMENTI (è quello i di cui reali, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA" sono apposti alla farina La LOSER), perfetto, ISTANTANEAMENTE (nell'istante dell'istruzione che li cavalcano) ed INTERNAMENTE (nell'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutate qualunque cosa possa di detta marca, anche quella che più vi venisse offerta, imitando un cartoncino identico della contraffazione il vero "Loser's Touristen-Pflaster" solo mezzo ed altro che vi possa una confusione ed è comprendere la buona fede del commerciante.
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Ordinarsi al ricevuto da BAASENSTEIN e VOGLER

CONCENTRATO TUBETTI DI BRODO MINESTRE MAGGI

Marca di Garanzia
Croce - Stella
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino

GIÀ
LUIGI CARRERA e C. - SCHUREPFER e C.
RIPARTO I — RIPARTO II
Motori a gaz povero
massimo rendimento
da 1 - 2, 5 cent. per HP ora
Consegne brevi

Turbine - Trasmissioni
Macchine per Laterizi
Ventilatori - Pompe
Officina Calderai
SERBATOI GAZOMETRI Riscaldamenti
Chiese speciali.
Listini, preventivi, sopralluoghi gratis a richiesta. - Rivolgersi al Rappresentante Ing. **Italo Bertoglio**, via Corte d'Appello, 2, Torino

IMPOTENZA

Varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità a qualunque delusione virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità, debolezza, ipocondria, impotenza parziale e sterilità. GUARIGIONE sull'"ATA" *Unico potente-stimolo ringiovanitore garantito innocuo.* *Effetto immediato e duraturo.* Un flacone L. 7,50. DIMANDATECI LE PROVE dei numerosissimi risultati ottenuti. Gratis ed opuscoli e consulenza con certificati. — A. MANORI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di fonte che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera
a TORINO 15 M
FLLI FARGA
Piazza San Carlo 6.

Via Cernaia, 16 Dentista premiato

Aperto anche nei giorni festivi c 6379

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi anche della minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le mistificazioni falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.
Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, inbottigliato esclusivamente nel nostro Stabilimento, di pretendere contemporaneamente che la bottiglia sieno munite:
Della lastra Ditta G. Alberti debitamente in rilievo sul vetro. Della Marca di fabbrica n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.
Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.
DITTA GIUSEPPE ALBERTI.
4256

Municipio di Livorno Piemonte

Popolazione abitanti 5797

AVVISO.

E' istituito un premio annuale di L. 2000 per un decennio a favore di chi impianterà in paese un'industria manifatturiera (preferibilmente cotoniera) la quale, dopo 3 anni, passe dar lavoro a non meno di 250 operai dei due sessi.
Presentare proposte concrete al sottoscritto entro tre mesi dalla data del presente.
Livorno Piemonte, 22 marzo 1908. 6250
Il Sindaco
ZUBLENA medico veterinario NICOLAO.

"LLOYD SABAUDO"

Soc. Anon. per azioni - Cap. statutario L. 30.000.000
Servizio postale direttissimo per le Americhe
con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
Linea Genova-New York

	da Genova	da Napoli	da Palermo
Princ. di Piem.	1 aprile	2 aprile	3 aprile
Regina d'Italia	—	17 „	18 „
Re d'Italia	2 maggio	3 maggio	4 maggio

Linea Genova-Buenos Aires

	da Genova	da Gibilterra
Principe di Udine	31 marzo	2 aprile
Tommaso di Savoia	28 aprile	1 maggio

Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e servizio prettamente italiani.
Telegrafo Marconi.
Per passeggeri di classe rivolgersi alla Sede della Società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-89).
Per merci o passeggeri di classe al signor G. AMBROSETTI, via Petrarca, 10, (telefono 26-59). Ufficio per la 1ª classe, via S. Quintino, 4. 12

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili

Posate argentate.
Gruppi 1ª classe semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. Per REGALI: cassette con servizi posateria per 6 e 12 persone, in alpaca ed in alpacca argentato
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
TORINO.
Depos. articoli Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.
Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

SPORT Assortimento completo GIUOCHI

da giardino e di società
Rappresent. esclusiva del rinomatissimo
DIABOLO "Cambo" (Il solo indistruttibile)
CATALOGHI A RICHIESTA
G. VIGO Via Roma, 31, con entrata in via Cavour.
TORINO

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in alluminio*, modelli inglesi. *Reggirelasci* elastici e in ferro, fissi e *crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 433

PRESERVATIVI

Igienici (novità) sottilissimi, **garantiti infrangibili ed inscoppiabili.** - Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9, Torino.

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa **LIRE 5 AL GIORNO** perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *scrivendone, compresovi e spiegatovi* i grandi vantaggi della MONDIALE. 2678
Per schiarimenti rivolgersi al signor Mussello Giordano, Via Porta Palatina, Torino, Agente della Società per Macchine lineari circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirlesi & Mantuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina*, 2.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. — Via Barbaroux, 8. 380

J. B. RICCO

Via Petrarca, 7 - Torino
Agente Generale per l'ITALIA delle Case
"GRIFFON"
Motocicli, Serie modello 1908
Agenzia e deposito pel Piemonte della
"Göriche"
Cicli e Serie 1908
Assortimento completo di materiale di costruzione ed accessori per CICLI
Pneumatici ENGLEBERT
per Cicli, Moto-cicli e Automobili
Fari e Fanali Troubetz Roy e C°
Vendita all'ingrosso 7743

CÉLÈBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.